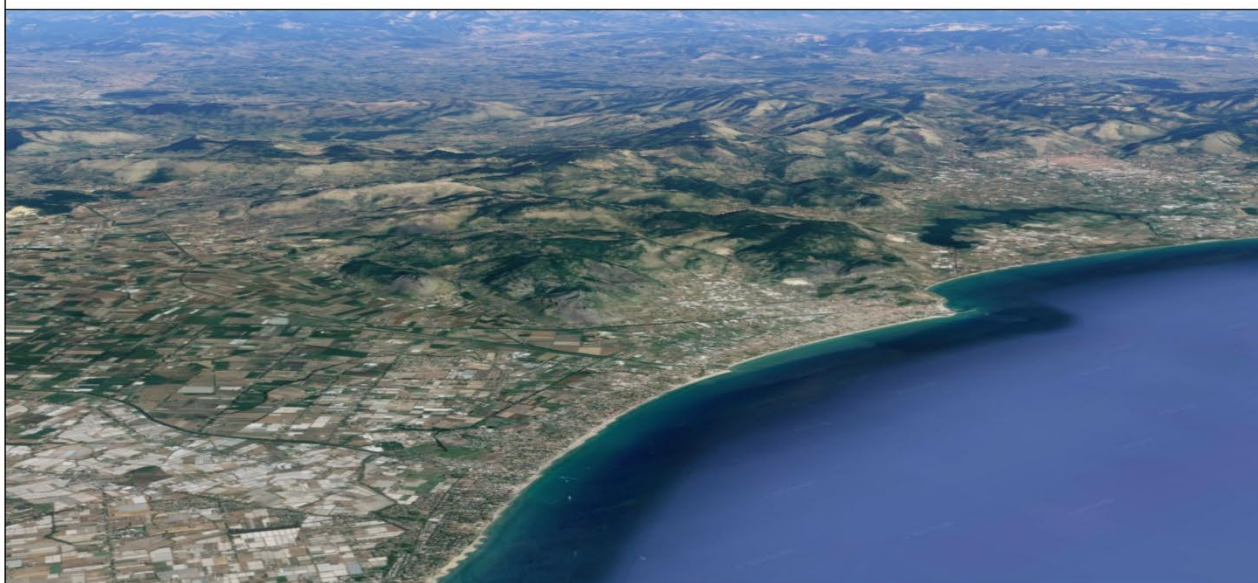




COMUNE DI TERRACINA

Provincia di Latina

PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI



Elaborati testuali

A2 - Rapporto Ambientale Preliminare - Verifica di Assoggettabilità a VAS

PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO
arch. Alessandro Calabrò

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
arch. Alessandro Calabrò
arch. Diana Giuliani



SINDACO
arch. Francesco Giannetti

ASSESSORE AL DEMANIO, ATTIVITA'
PRODUTTIVE, AGRICOLTURA, CACCIA E
PESCA, PASCOLI, SUAP
Gianluca Corradini

UNITÀ DI PROGETTO PATRIMONIO E DEMANIO
MARITTIMO SETTORE DEMANIO MARITTIMO
RUP Fernando Di Crescenzo
Dirigente dott. Michele Orlando

Oggetto	Edizione	Revisione	Data
Prima emissione	1		dicembre 2022
Revisione	2		luglio 2024



Comune di Terracina

Provincia di Latina

Sindaco arch. Francesco Giannetti

Assessore al Demanio, Attività Produttive, Agricoltura, Caccia e Pesca, SUAP

Gianluca Corradini

Unità di Progetto Patrimonio e Demanio Marittimo - Settore Demanio Marittimo

RUP Fernando Di Crescenzo

Dirigente dott. Michele Orlando

A2 RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL

PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI

Gruppo di lavoro

Progettisti

arch. Alessandro Calabrò (capogruppo coordinatore)

arch. Diana Giuliani

Luglio 2024

INDICE

1	PREMESSA: IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI REGIONALE.....	5
2	LA PROCEDURA VAS	5
2.1	Il concetto della procedura di VAS	5
2.2	Il Quadro Normativo di riferimento	7
2.2.1	La Direttiva 2001/42/CE.....	7
2.2.2	Il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, recante “norme in materia ambientale”	9
2.2.3	Livello regionale	11
3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	12
3.1	Il processo di verifica ad assoggettabilità a VAS	12
3.1.1	Valutazione di incidenza: screening	13
3.2	Il rapporto ambientale preliminare e il processo di consultazione.....	14
3.2.1	Rapporto ambientale e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.....	14
3.2.2	Consultazione e coinvolgimento pubblico	15
4	DESCRIZIONE DI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI	18
4.1	Inquadramento territoriale dell'ambito di intervento	18
4.1.1	La fascia costiera e i programmi per la difesa della costa dai fenomeni di erosione	20
4.1.1.1	Erosione costiera e spiaggia di Terracina	22
4.2	Descrizione delle caratteristiche e degli obiettivi del PUA	24
4.3	I contenuti del PUA	25
4.3.1	Analisi dello stato di fatto	25
4.3.2	Valutazione della quota di riserva degli arenili di pubblica fruizione, dei varchi all'arenile e verifica della salvaguardia della libera visuale a mare.....	29
4.3.3	Tipologie e modalità di uso dell'arenile.....	39
4.3.4	Caratteristiche e organizzazione delle strutture	43
4.3.5	Problematiche relative alla destagionalizzazione	46
5	VERIFICA DI SOSTENIBILITA'	47
5.1	Coerenza con altri piani e programmi	47
5.1.1	Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili (PUAR)	47
5.1.1.1	Analisi degli obiettivi	49
5.1.1.2	Analisi di coerenza.....	50
5.1.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	50
5.1.2.1	Analisi degli obiettivi	53
5.1.2.2	Analisi di coerenza.....	53
5.1.3	Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR).....	53
5.1.3.1	Analisi degli obiettivi	54
5.1.3.2	Analisi di coerenza.....	54
5.1.4	Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA).....	54
5.1.4.1	Analisi degli obiettivi	55
5.1.4.2	Analisi di coerenza.....	55
5.1.5	Piano energetico Regionale (PER Lazio)	55
5.1.5.1	Analisi degli obiettivi	56
5.1.5.2	Analisi di coerenza.....	56
5.1.6	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU).....	57
5.1.6.1	Analisi degli obiettivi	57
5.1.6.2	Analisi di coerenza.....	57
5.1.7	Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)	58
5.1.7.1	Analisi degli obiettivi	58
5.1.7.2	Analisi di coerenza.....	59
5.1.8	Piano di Assetto Idrologico (PAI).....	59

5.1.8.1	Analisi degli obiettivi	60
5.1.8.2	Analisi di coerenza.....	60
5.1.9	Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina (PTPG).....	61
5.1.9.1	Analisi degli obiettivi	62
5.1.9.2	Analisi di coerenza.....	62
5.1.10	Piano Regolatore Generale di Terracina	62
5.1.10.1	Analisi degli obiettivi.....	64
5.1.10.2	Analisi di coerenza.....	64
5.1.11	Piano della Mobilità Sostenibile Comunale (PUMS).....	64
5.1.11.1	Analisi degli obiettivi.....	65
5.1.11.2	Analisi di coerenza.....	67
5.2	Sviluppo sostenibile e strategie di sostenibilità.....	67
5.2.1	Strategie nazionali	67
5.2.2	Strategie regionali.....	69
5.2.3	Coerenza del PUA con le strategie sostenibili.....	70
5.3	Le componenti ambientali	71
5.3.1	Aria.....	71
5.3.1.1	Contesto comunale e ambito di intervento	72
5.3.2	Acqua.....	74
5.3.2.1	Contesto comunale e ambito di intervento	75
5.3.3	Suolo.....	76
5.3.3.1	Contesto comunale e ambito di intervento	77
5.3.4	Flora, fauna e biodiversità	78
5.3.4.1	Contesto comunale e ambito di intervento	81
5.3.5	Paesaggio e sistema storico culturale	82
5.3.5.1	Contesto comunale e ambito di intervento	82
5.3.6	Rifiuti	84
5.3.6.1	Contesto comunale e ambito di intervento	84
5.3.7	Energia.....	85
5.3.7.1	Contesto comunale e ambito di intervento	85
5.4	Le componenti ambientali e la valutazione delle ricadute degli obiettivi/azioni del PUA sull'ambiente	86
5.4.1	Le ricadute degli obiettivi/azioni del PUA sulle componenti ambientali.....	86
5.5	Criteri per la verifica di assoggettabilità.....	89
5.6	Sintesi delle motivazioni.....	92

1 PREMESSA: IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI REGIONALE

Nel 2021 la Regione Lazio ha approvato il Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili (PUAR) con la Deliberazione del Consiglio n. 9 del 26 maggio 2021. Il PUAR ha l'obiettivo di fornire un quadro di regole uniformi per contemperare lo sviluppo del turismo e delle attività economiche con la sostenibilità ambientale e la sicurezza delle spiagge. Il Piano è frutto di una serie di audizioni con le diverse rappresentanze, e recepisce e completa le disposizioni approvate dalla Legge Regionale n.8 del 2015 e dal suo Regolamento attuativo e definisce gli indirizzi cui si devono attenere i Comuni per regolamentare l'utilizzo delle loro spiagge nell'adozione o adeguare i vari PUA comunali. Il PUA regionale approvato è inoltre dotato di una Valutazione Ambientale Strategica (VAS), importante per snellire i tempi e semplificare le procedure per l'adozione o la modifica dei PUA comunali.

Nel PUA regionale approvato viene raccomandato alle Amministrazioni Comunali che dovranno adottare i singoli Piani, entro un tempo stabilito, di considerare nei criteri di concessione delle aree demaniali costiere, le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, oltre che le Aree Naturali Protette e i Beni archeologici e storici, quali porzioni di territorio ad elevata criticità, per le quali individuare eventualmente condizioni più restrittive e coerenti con la normativa di settore vigente.

2 LA PROCEDURA VAS

Il presente rapporto ambientale preliminare di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto al fine di valutare i parametri ambientali e gli effetti che si attuano sull'ambiente in seguito alla redazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.) del comune di Terracina in continuità con il Piano di Utilizzazione degli Arenili Regionale e della normativa regionale di riferimento.

2.1 Il concetto della procedura di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un *"....fondamentale strumento*

per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica". La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (D.S.S. - *Decision Support System*), più che un processo decisionale in sé stesso. Un altro elemento da sottolineare è la differenza tra valutazione di compatibilità e quella di sostenibilità. Nelle valutazioni riguardanti la pianificazione territoriale - urbanistica spesso si assiste ad una sottolineatura delle valenze ambientali, trascurando in tutto o in parte i concetti di sviluppo sostenibile. Ma quando nella valutazione non vengono considerate anche le valenze economiche e sociali, non si dovrebbe parlare di valutazione di sostenibilità ma invece di valutazione di compatibilità ambientale.

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio ed in tal senso può essere considerata quale parte integrante del processo decisionale e pianificatorio, aggregazione di momenti di valutazione congiunti a momenti di pianificazione.

Tra gli obblighi della Direttiva 2001/42/CE vi è la redazione di un Rapporto ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano. Il *rapporto ambientale* è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva, rappresenta l'elaborato del piano in cui vengono descritti gli effetti significativi che l'implementazione del piano potrebbe avere sull'ambiente. Al suo interno vengono individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative in rapporto agli obiettivi e all'ambito territoriale del piano. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'iter del piano costituisce un processo iterativo finalizzato al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'elaborazione del piano stesso e si conclude quando il rapporto viene messo a disposizione delle autorità e del pubblico per le necessarie fasi di consultazione. Esso costituisce anche la base principale, grazie alla definizione del monitoraggio, per tenere sotto controllo gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente. I punti focali per le operazioni materiali da svolgere sono riportati nell'Allegato 1 della direttiva, dove vengono indicate le componenti ambientali per le quali vanno identificati lo stato e le pressioni (lett. f: "[...] *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*".

Altri elementi fondamentali del processo VAS sono l'informazione e la partecipazione del pubblico, nonché l'attività di monitoraggio come verifica degli effetti ambientali generati nella fase di implementazione del Piano. Nel Rapporto Ambientale vengono pertanto descritte oltre alle indicazioni relative al monitoraggio, anche il resoconto dell'intero processo, delle modalità e delle tipologie di svolgimento della *partecipazione*.

Relativamente ai contenuti del rapporto ambientale, la direttiva richiede che le informazioni minime che devono essere considerate sono:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.2 Il Quadro Normativo di riferimento

2.2.1 La Direttiva 2001/42/CE

La Valutazione ambientale strategica (VAS), è una procedura introdotta dalla Direttiva 2001/42/CEE con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al

fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, come cita l'art. 1, *“l’obiettivo e principio ispiratore di “garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto della elaborazione e dell’adozione di piani e programmi” e, conseguentemente, definisce l’ambito di applicazione della procedura valutativa sui piani e programmi che possano suscitare effetti significativi sull’ambiente, lasciando agli Stati membri una qualche dose di flessibilità nella scelta delle procedure e metodi da utilizzare.*

La Direttiva 2001/42/CEE definisce la VAS come: *“un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di politiche, piani, programmi o proposte a garanzia del fatto che l’elemento ambientale venga considerato al pari di quelli economico e sociale già dall’inizio del processo decisionale”*. La procedura di Valutazione ambientale strategica rappresenta in questo senso un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali, che indaga gli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

La procedura prevede attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, al fine di assicurare un’attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali: la valutazione interviene nella formazione, nella selezione e nella definizione delle alternative di programma e piano, con l’obiettivo di ridurre le pressioni ambientali.

È pertanto un processo continuo di tipo “circolare”, sviluppato lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma, che vede il suo campo applicativo a partire dall’individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dall’attuazione del piano o programma, alla valutazione degli esiti del piano e alla sua eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che la valutazione viene effettuata sia durante la fase preliminare della redazione del piano o programma, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue le fasi al contempo di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi, constando dei tre momenti di sintesi valutativa: *ex ante*, *in itinere*, *ex post*. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d’intervenire in corso d’opera nella redazione dei piani favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- a. la valutazione ***ex ante*** comporta la descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano o programma e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;
- b. la valutazione ***in itinere*** comporta l’analisi delle prime risultanze;

c. la valutazione **ex post** comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare poi l'implementazione delle azioni.

Con “*Valutazione ambientale strategica*” pertanto, si intende quell'attività che prevede la costruzione di un quadro di conoscenza quali - quantitativa dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato, per poi dedurre un giudizio da cui muovere nella stima dei possibili effetti legati all'introduzione di piani e programmi. La Direttiva afferma che la “*dimensione ambientale*” deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La VAS allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi è inserita la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

2.2.2 Il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, recante “norme in materia ambientale”

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” (anche detto “Codice dell'Ambiente”), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali. Il D. Lgs 152/2006, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua “Parte II” l'attuale “Legge Quadro” sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il nuovo D. Lgs recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica.

Nella parte II del D. Lgs 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS: “*l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione*”.

Per Piani e Programmi intende “tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrativi adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti” con la condizione che “la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione”.

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo 7:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

2.2.3 Livello regionale

Il Decreto Legislativo 152/06 prevede che le Regioni possano, con proprie leggi, disciplinare le competenze proprie e quelle degli enti locali, definendo i criteri cui essi devono attenersi.

In particolare, la Regione Lazio con la L.R. 11 agosto 2008 n. 14 ha stabilito all'art. 1, comma 20, che l'Autorità regionale competente in materia di VAS è individuata nella struttura regionale dell'assessorato competente in materia di utilizzo tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (ora Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli), di cui all'art. 46, comma 2, della L.R. 7 giugno 1999, n. 6, relativo a disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

Nelle more di una definizione legislativa, la Regione Lazio ha emanato una regolamentazione concernente le Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS con la Delibera di Giunta Regionale n. 169 del 5 marzo 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 18 del 14 maggio 2010, per tutti i Piani ed i Programmi di competenza regionale:

“...Il presente documento contiene le disposizioni operative per l'applicazione ai Piani e ai Programmi (di seguito Piani/Programmi) di competenza della Regione Lazio, della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, del D. Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008...”

La delibera pone le basi per il superamento di alcune criticità individuate nel decreto nazionale.

L'Area regionale Valutazione Impatto Ambientale, così come previsto dagli atti organizzativi regionali, non avendo competenze in materia di approvazione di piani e/o programmi, garantisce il rispetto del principio di terzietà nell'attuazione delle procedure di VAS a tutte le tipologie di piani e/o programmi, inclusi quelli che, per loro natura, prevedono l'approvazione da parte di un altro organo regionale.

A partire dal 03/07/2013 – in base alle disposizioni della Delibera 148 del 12/06/2013, pubblicata su supplemento 2 del B.U.R.L. n. 53 del 02/07/2013 - la competenza in ordine alle procedure di Verifica di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Ambientale Strategica fa capo alla Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica.

3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

3.1 Il processo di verifica ad assoggettabilità a VAS

La Valutazione Ambientale Strategica ha il fine di verificare la sostenibilità degli obiettivi del piano e/o programma, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano e/o programma, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performance ambientali del piano e/o programma, dopo aver comprovato che il piano e/o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS, come definito all'art.5 del D. Lgs 152/06:

Il D. Lgs 152/06 descrive dettagliatamente la modalità di svolgimento della procedura, elencandone le varie fasi:

Art. 11 – Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

...

A seguito dell'atto di avvio del procedimento di VAS, con il quale vengono individuate le Autorità, i Soggetti Competenti ed il Pubblico Interessato coinvolti nella attività di consultazione/partecipazione previste dalla procedura, si inizia la fase preliminare del processo.

La cosiddetta fase preliminare (più precisamente screening in caso di sola verifica di assoggettabilità a VAS, o scoping in caso di procedura completa di VAS) si svolge attraverso la valutazione di un Rapporto Preliminare da parte dell'Autorità Procedente e/o proponente (di seguito A.P.), dell'Autorità Competente (A.C.) e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (S.C.A.), al fine di "valutare e

verificare gli impatti significativi sull'ambiente", ed eventualmente definire e condividere la portata ed il livello di informazioni da includere nelle fasi successive a questa (art. 12 del Dlgs 152/06).

Come definito dalla lettera m-bis), art. 5 del Dlgs 152/2006 la **verifica di assoggettabilità** ha lo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Nell'ambito dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS, lo scopo del rapporto preliminare è quindi di fornire le informazioni e i dati necessari a valutare la significatività degli effetti derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente al fine di stabilire se tali piani possano essere esclusi dalla procedura di valutazione ambientale strategica, ovvero debbano essere oggetto di ulteriori e più dettagliati approfondimenti attraverso il rinvio alla procedura di VAS.

Il presente elaborato costituisce appunto il rapporto preliminare previsto dall'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. Comprende una descrizione del PUA stesso e le informazioni e i dati necessari alla verifica della significatività degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli interventi previsti, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato 1 al D. Lgs. 152/2006, per verificare la significatività degli effetti ambientali determinati dall'attuazione del PUA e, in relazione all'entità di questi, se il piano stesso sia o meno da assoggettare a VAS.

3.1.1 Valutazione di incidenza: screening

Al fine della tutela degli habitat e delle specie la direttiva Habitat 92/43/CEE prevede all'art. 6 l'obbligo di sottoporre tutti i piani (oltre che tutti i progetti) che possono avere effetti sui siti della rete Natura 2000 ad una opportuna valutazione d'incidenza del piano/progetto sul sito.

La Valutazione di Incidenza (VInC) è, quindi, il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito Natura 2000 (SIC o ZPS), singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

L'art. 10 del D. Lgs. 152/2006 richiede l'integrazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza; nello specifico i Programmi/Piani sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS devono contenere nel Rapporto preliminare gli elementi inerenti allo screening di incidenza qualora vi siano dei siti di rete Natura 2000.

Alcuni siti di Rete Natura 2000 sono vicini, seppur esterni, all'ambito di progetto del PUA, pertanto è stata eseguita la Valutazione di Incidenza: screening. Si veda quindi l'ALLEGATO A del presente documento che analizza preliminarmente gli eventuali effetti indiretti dalle azioni previste dal PUA sui siti stessi.

3.2 Il rapporto ambientale preliminare e il processo di consultazione

3.2.1 Rapporto ambientale e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

L'AUTORITA' PROCEDENTE è il Comune di Terracina, **l'AUTORITA' COMPETENTE** è la Regione Lazio, secondo quanto disposto dallo stesso D. Lgs.152/2006:

Art. 7 – Competenze in materia di VAS e AIA

...

6. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

...

Come già enunciato, nel 2008 la Regione Lazio ha provveduto all'individuazione dell'Autorità Competente in materia di VAS con la L.R. n.14. La normativa vigente (D. Lgs.152/2006) prevede che l'individuazione degli SCA avvenga in collaborazione tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente:

Art. 13 – Redazione del Rapporto Ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.

Si rammenta che l'A.C. potrebbe, ove opportuno, scegliere di indire una o più Conferenze di valutazione con gli SCA ai fini della successiva espressione dei propri contributi e delle proprie osservazioni, che saranno successivamente trasmessi all'A.P. Dette consultazioni preliminari hanno un termine previsto di novanta giorni dal ricevimento dell'istanza dell'A.C.

Come da D.G.R. 169/10 della Regione Lazio:

Par. 2.4.2 - Consultazione preliminare

...

3. Il termine temporale previsto per la conclusione della consultazione preliminare (90 giorni) è un termine ordinatorio. Previo accordo tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile comprimere tale termine.

Di seguito si fornisce l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da convocare per espletare il processo verifica:

- Agenzia del Demanio (Lazio)
- Capitaneria di Porto di Gaeta (?)
- Agenzia delle Dogane e Monopoli (Lazio Abruzzo; Gaeta)
- Ministero della Cultura (Mic) - Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato interregionale per il Lazio, Abruzzo e la Sardegna
- Autorità Portuale di Civitavecchia Fiumicino Gaeta
- Direzione Regionale Politiche ambientali e Ciclo dei Rifiuti
 - Area Valutazione di incidenza e Risorse Forestali
 - Area Rifiuti e Bonifiche
- Direzione Regionale Territorio Urbanistica e Mobilità
 - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
 - Area pianificazione paesistica e territoriale
 - Area Trasporto marittimo infrastrutture Portuali e logistiche
- Direzione Regionale Risorse idriche e difesa del Suolo
 - Area difesa del suolo e consorzi di irrigazione
 - Area difesa della costa
 - Area Concessioni
- Provincia di Latina
- Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi
- A.R.P.A. Lazio, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- ASL - Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.): (Latina)

3.2.2 Consultazione e coinvolgimento pubblico

Durante la redazione del PUA e relativa definizione della verifica ad assoggettabilità a VAS sono stati effettuati degli incontri preliminari riguardanti gli obiettivi e le caratteristiche del Piano stesso sia livello comunale che coinvolgendo gli enti sovraordinati come riportato di seguito in ottemperanza all'art. 13 comma 1 del già citato D. Lgs.152/2006.

14.07.2022: presenti Dirigente Unità di Progetto- Sviluppo Economico e Costiero Comune di Terracina (dott.ssa Alessandra PACIFICO), R.T.P. incaricato dal Comune di Terracina (arch. Alessandro CALABRO' e arch. Diana GIULIANI), R.U.P. - Capo Settore Demanio Marittimo Comune di Terracina (sig. Fernando DI CRESCENZO), Dirigente Direzione Regionale Per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e la Ricerca - Area Blue Economy. Pianificazione dello Spazio Marittimo e degli Arenili per finalità Turistico Ricreative (dott.ssa Grazia Maria IADAROLA), Dipendente della Giunta Direzione Regionale Per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e la Ricerca - Area Blue Economy. Pianificazione dello Spazio Marittimo e degli Arenili per finalità Turistico Ricreative (dott.ssa Silvia GENTILE).

Incontro in presenza, da remoto per il RTP, per la presentazione preliminare del PUA alla Regione.

18.07.2022: presenti Dirigente Unità di Progetto- Sviluppo Economico e Costiero Comune di Terracina (dott.ssa Alessandra PACIFICO), R.T.P. incaricato dal Comune di Terracina (arch. Alessandro CALABRO'), R.U.P. - Capo Settore Demanio Marittimo Comune di Terracina (sig. Fernando DI CRESCENZO), assessore al demanio marittimo (avv. Barbara CERILLI), la ex sindaco del Comune di Terracina (sig.ra Roberta TINTARI), consiglieri di maggioranza.

Incontro da remoto per la presentazione preliminare del PUA ai consiglieri di maggioranza del Comune di Terracina.

12.10.2022: presenti Dirigente Unità di Progetto- Sviluppo Economico e Costiero Comune di Terracina (dott.ssa Alessandra PACIFICO), Commissario Straordinario per la provvisoria amministrazione del Comune di Terracina (dott. Francesco Antonio CAPPETTA), rappresentanti della Capitaneria di porto.

Incontro in presenza per la presentazione del PUA al Commissario Straordinario e ai portatori di interesse.

28.10.2022: presenti Dirigente Unità di Progetto- Sviluppo Economico e Costiero Comune di Terracina (dott.ssa Alessandra PACIFICO), R.T.P. incaricato dal Comune di Terracina (arch. Alessandro CALABRO' e arch. Diana GIULIANI), R.U.P. - Capo Settore Demanio Marittimo Comune di Terracina (sig. Fernando DI CRESCENZO), Dirigente Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (arch. Ilaria SCARSO) e Dipendente della Giunta con incarico di Posizione Organizzativa Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (dott. Simone PROIETTI).

Incontro da remoto preliminare alla adozione del nuovo PUA comunale, inerente alla relazione di verifica all'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

23.11.2022: presenti Dirigente Unità di Progetto- Sviluppo Economico e Costiero Comune di Terracina (dott.ssa Alessandra PACIFICO), R.T.P. incaricato dal Comune di Terracina (arch. Alessandro CALABRO' e arch. Diana GIULIANI), R.U.P. - Capo Settore Demanio Marittimo Comune di Terracina (sig. Fernando DI CRESCENZO), rappresentanti di Associazioni Locali di categoria, Associazioni Sportive, Ordini Professionali, Concessionari e gestori degli stabilimenti balneari privati e pubblici, Enti interessati.

Incontro pubblico presso la Sala Conferenze "Ex Giudice di Pace", dell'ex Tribunale, in presenza preliminare alla adozione del nuovo PUA comunale, per promuovere forme di democrazia partecipata, quale momento di diffusione e coinvolgimento della cittadinanza e delle Associazioni di categoria, al fine di acquisire eventuali spunti di riflessione e preziosi contributi.

.

4 DESCRIZIONE DI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI

4.1 Inquadramento territoriale dell'ambito di intervento

Il comune di Terracina è situato in provincia di Latina e comprende una superficie di 136,59 kmq rispetto alla superficie complessiva della provincia di 2256,16 kmq. Si localizza nella porzione sud della superficie provinciale.

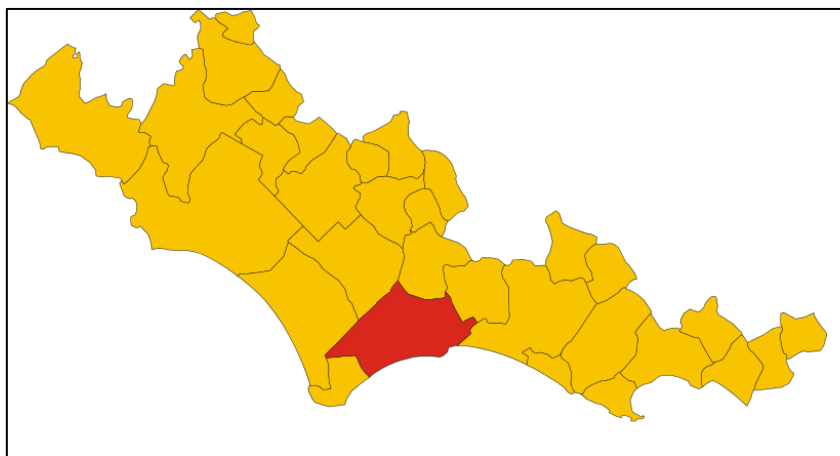


Figura 4-1 La provincia di Latina e il Comune di Terracina (in rosso)

Si affaccia a sud sul mare Tirreno ed è delimitato a est dai comuni di Fondi e Monte San Biagio, mentre a nord confina con Pontinia e Sonnino, e a ovest, è circondato dai comuni di Sabaudia e San Felice Circeo.

Terracina è situata nell'agro pontino al bordo meridionale della pianura stessa, a sud del promontorio del Circeo, in prossimità della foce del fiume Amaseno, sulla costa tirrenica (golfo di Gaeta).



Figura 4-2 Tavola di Inquadramento del comune di Terracina nella costa tirrenica

La città si sviluppa da una propaggine del Monte Sant'Angelo, dove giace il centro storico, fino al lungomare Circe. La rupe di Pisco Montano segna nettamente il confine meridionale del centro abitato; a sud si apre la pianura di Fondi, a nord l'urbanizzazione digrada progressivamente verso la campagna aperta e i borghi rurali.

Il sistema viabile di Terracina si definisce in ordine delle funzioni assolute ma essenzialmente è costituito dalla via Appia che svolge la funzione di collegamento con il territorio esterno e di penetrazione nel tratto urbano, dalla Mediana -Litoranea che appunto funge da direttrice costiere e le vie di collegamento urbano che uniscono i quartieri della città.

Ha una spiaggia lunga circa quattro chilometri ed è da sempre luogo di attrazione turistica. Il mare è cristallino tanto da avere già da molti anni la bandiera blu.

Il Comune di Terracina si localizza all'interno del Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi; inoltre sempre a Terracina si trovano anche 2 Monumenti Naturali ossia il Monumento Naturale Campo Soriano e il Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur. Oltre alle aree protette nazionali sono presenti anche i siti di Natura 2000 ossia la ZSC¹ Fondali tra il Capo Circeo e Terracina e la ZSC Fondali Tra Terracina Lago Lungo, la ZPS Monti Ausoni e Aurunci che in parte si sovrappone al Parco Regionale già citato e la ZSC Canali in disuso della Bonifica Pontina. Inoltre adiacente al comune, anche se esterno, si colloca il Parco Nazionale del Circeo.



Figura 4-3 Il sistema di aree protette del Comune di Terracina

¹ Zona Speciale di Conservazione già Sito di Interesse Comunitario (SIC)

È necessario evidenziare che comunque tutte queste aree protette non investono direttamente l'area oggetto di studio ossia l'arenile definito dal PUA.

4.1.1 La fascia costiera e i programmi per la difesa della costa dai fenomeni di erosione

L'Italia, in circa 50 anni, ha perso dai 35 ai 40 milioni di metri quadri di coste, spiagge e arenili. Una perdita naturalistica che si converte anche in un danno al sistema Paese che si aggira sui 45 miliardi di euro. Le correnti e le onde, infatti, si stanno portando via diversi metri di costa e allo stesso tempo molte opportunità economiche.

Per definire indirizzi generali e criteri per la difesa delle cose a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)² ha predisposto un "Protocollo di Intesa per la redazione di Linee Guida Nazionali per la Difesa della Costa dai Fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti Climatici" sottoscritto il giorno 6 aprile 2016 dal sottosegretario di Stato, On.le Silvia Velo, e dagli assessori di tutte Regioni costiere italiane.

Il Protocollo stabilisce (art. 1) che tutte le Amministrazioni sottoscrittrici si impegnano a collaborare nell'ambito dei propri ruoli e competenze alla definizione delle Linee Guida e alla individuazione di procedure comuni per una corretta e sostenibile gestione della fascia costiera.

Il Protocollo istituisce (art. 2) il Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera con il compito di definire le Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici, e di formulare proposte per specifiche iniziative di approfondimento e di sviluppo di azioni a livello nazionale e internazionale, in materia di gestione sostenibile della fascia costiera.

L'art. 2 del protocollo stabilisce anche che il TNEC sia dotato di una Cabina di Regia di cui fanno parte i rappresentanti del MASE, Sottosegretario di Stato e le due Direzioni Generali competenti, l'ISPRA e le Direzioni Generali competenti delle Regioni coordinatrici di specifici gruppi di lavoro.

Le Linee Guida raccolgono e sistematizzano buone pratiche ed esperienze maturate dalle Regioni rivierasche italiane nel campo della difesa costiera dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

La chiave di lettura dei fenomeni, l'approccio tematico e il prodotto-documento sono orientati principalmente verso gli aspetti gestionali della linea di costa o "interfaccia terra-mare", con la finalità di suggerire un approccio corretto da adottare nella scelta di azioni, misure e interventi per il controllo

² Ai tempi della redazione delle Linee Guida, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM, poi diventato Ministero per la Transizione Ecologiche (MiTE)

e la difesa della linea di costa, con particolare attenzione agli effetti attesi dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento del livello marino e con i principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere.



Figura 4-4 Schema per un corretto approccio alla valutazione e gestione dell'erosione costiera

Le Linee Guida rappresentano quindi uno strumento operativo di ausilio per le decisioni di soggetti (pubblici e privati) che gestiscono e intervengono sul territorio costiero. Per ulteriori opportuni approfondimenti di natura tecnico-scientifica necessari ad agire in condizioni e casi specifici, le Linee Guida rimandano alle specifiche esperienze citate, con i necessari riferimenti per accedere alla documentazione tecnica, e danno inoltre indicazioni su modalità e tecniche di indagine e monitoraggio disponibili per studi da effettuare appositamente.

Le indicazioni e le relative buone pratiche trattate nel documento riguardano quattro tematiche principali:

- Valutazione dei fenomeni erosivi
- Gestione degli effetti della dinamica litoranea
- Interventi e opere per la difesa costiera
- I depositi di sedimenti relitti

L'aggiornamento delle Linee Guida del 2018, rispetto alla versione rilasciata nel novembre 2016, ha comportato oltre 70 modifiche al testo iniziale rinnovando ed integrando i contenuti delle stesse.

A livello regionale in continuità con tali linee guida è stata varata la Determinazione dirigenziale n. G05071 del 27/04/2015 - Programma di attività per le linee guida del piano di difesa integrata delle coste. Approva il programma di attività regionali necessarie alla predisposizione delle Linee Guida a supporto del processo di pianificazione degli interventi di difesa sulla costa laziale (Piano di difesa integrata delle coste) per individuare fondi, modelli ottimali di governance e delle tecnologie più efficaci di intervento.

La Regione Lazio con Deliberazione di Giunta del 12 febbraio 2019 n. 74 “Programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali e del quadro degli interventi prioritari per il 2019-2021” pubblicato sul BURL n. 16 del 21/02/2019 ha stabilito le priorità di intervento e relativi costi, per contrastare gli intensi e persistenti fenomeni di erosione costiera che pregiudicano la stabilità e la funzionalità delle infrastrutture, delle attività turistiche degli ambiti naturali ad elevata valenza ambientale.

Tale Deliberazione tra le altre cose, oltre ad approvare il Programma generale di cui sopra, avvia il processo di formazione di un “Piano di difesa integrata delle coste” il cui obiettivo primario è quello di integrare gli interventi di difesa in una logica di piano che deve includere criteri di sviluppo sostenibile e tutela ambientale.

4.1.1.1 Erosione costiera e spiaggia di Terracina

Il litorale laziale si sviluppa complessivamente per 290 km, di cui 220 km sono coste basse sabbiose. Dai dati ufficiali relativi allo Studio della Commissione De Marchi (1970) i fenomeni di erosione accentuata erano già presenti in diverse zone del litorale, specialmente quelle a più precoce sviluppo economico e turistico balneare e coinvolgevano circa 20-25 km di costa (il 10% circa del litorale sabbioso).

Dai dati pubblicati dall'APAT³ attorno al 1990 risultavano in erosione 77 km di litorale, mentre dai dati dell'“Atlante delle Spiagge” del CNR (1997) si evince che l'erosione interessava circa 117 km di litorale (il 54% del totale delle coste basse), dati confermati anche dal GNRAC (Gruppo Nazionale di Ricerca sugli Ambiti Costieri) nella rivista “Studi Costieri” sullo Stato dei litorali italiani (2006). È da rimarcare che almeno metà di questi tratti in erosione erano già stati “protetti” da opere rigide (pennelli, barriere radenti e scogliere), che attorno al 1997 ammontavano a circa di 460 di numero (dati APAT). All'anno 2000 secondo fonti ISPRA il Lazio aveva perduto circa 2 milioni di metri quadrati di arenile, che rappresenta un bene economico diretto del valore capitale complessivo di circa 3 miliardi di euro.

Gli ultimi dati regionali pubblicati anche nelle Linee Guida Nazionali sulla erosione costiera (TNEC - 2018), sono riferiti al periodo 2007-2012 e riportano la presenza di 103 km di tratti di litorale in erosione (pari a circa il 44% del totale delle spiagge basse sabbiose), con una perdita di arenile stimata in circa 200.000 metri quadrati/anno.

³ Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, convertita dal 2008 con INFS (Istituto nazionale per la fauna selvatica) e ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) in Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

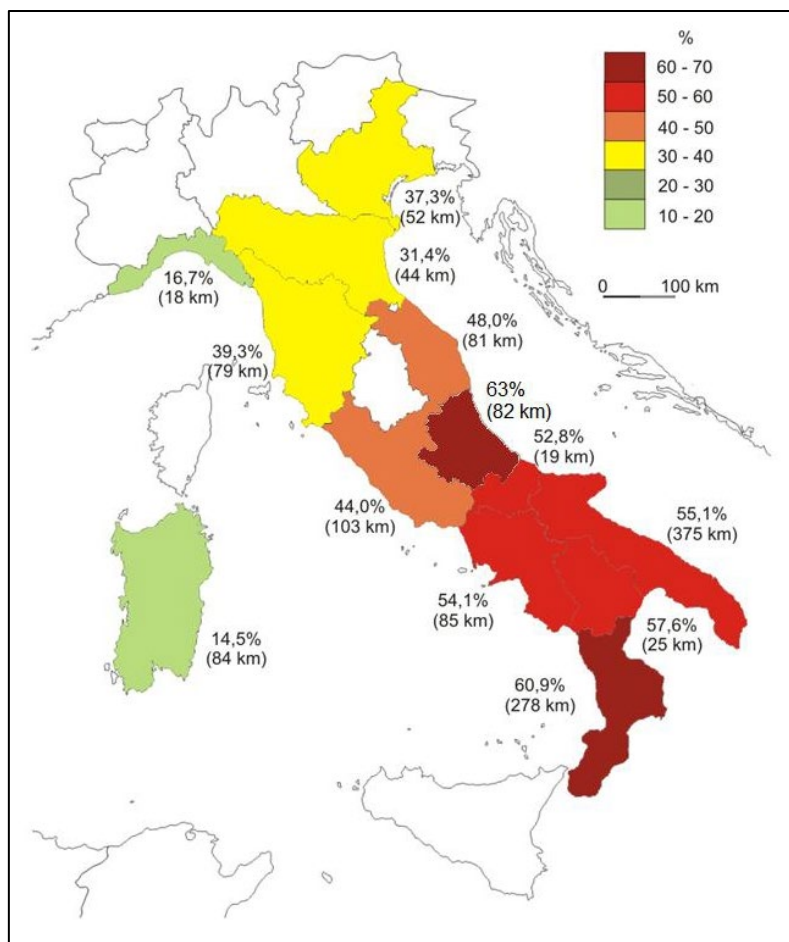


Figura 4-5 Schema percentuale costa in erosione a livello regionale

La costa di Terracina in passato è stata sottoposta a pesanti fenomeni di erosioni che hanno portato a ingenti opere di ripascimento così distinte:

1. nel 1980 nell'ambito del progetto pilota alla foce del Fiume Portatore che prevedeva la realizzazione di 3 setti sommersi ed il versamento di 200.000 mc di materiale;
2. nel 1990 tra la foce del Portatore e foce Sisto con un versamento di 300.000 mc di ripascimento;
3. tra il 1998 ed il 2000 sono stati versati circa 180.000 mc;
4. infine tra il 2005 ed il 2007 l'intervento è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricostruzione e difesa delle spiagge del Sud Pontino, con un ingresso di 1,7 milioni di mc di sabbia proveniente da cava marina.

Dopo tali interventi la spiaggia presentava una sabbia di battigia diversa dal resto dell'arenile ma comunque in tale maniera avevano rallentato l'erosione della costa.

Nel febbraio 2019 il Programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali e del quadro degli interventi prioritari per il 2019-2021 sopra menzionato ha approvato una ricognizione degli interventi già programmati ed interamente finanziati con bilancio regionale; sono stati inoltre previsti interventi di emergenza e ripascimenti stagionali destinati alle località maggiormente colpite dagli eventi meteorologici. Ulteriori interventi, oltre a quelli che saranno individuati dal Piano Coste, potranno essere

valutati nel corso delle prossime programmazioni di bilancio. Secondo questa previsione è stato definito un importo di € 1.200.000,00 per il Completamento delle opere di difesa della spiaggia da Foce Sisto a Badino.

Nel maggio 2019 sono stati stanziati dalla Regione Lazio oltre 2 milioni di euro per interventi di ripascimento sulle coste laziali previsto dal Programma di cui sopra: il comune di Terracina è risultato assegnatario di 493mila euro per il ripascimento con il prelievo della sabbia alla Foce di Porto Badino e il ricollocamento a partire dal Lido di Enea verso il litorale più vicino al centro cittadino.

4.2 Descrizione delle caratteristiche e degli obiettivi del PUA

Il Comune di Terracina è dotato di un Piano di Utilizzazione degli Arenili, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale Lazio n. 252 in data 30.06.2003, ormai decisamente superato e che oltretutto non rispetta quanto previsto dal RR 19/2016 e dal LR 8/2015.

Successivamente, nel 2012, il Comune ha adottato la proposta di adeguamento e revisione del proprio P.U.A., che è stato successivamente trasmesso alla Struttura regionale competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica ma mai approvato causa mancanza di conclusione del procedimento.

Il PUA attuale in continuità con Il Piano di Utilizzazione degli Arenili Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio n. 9 del 26 maggio 2021, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti con l'obiettivo primario di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero del Comune di Terracina;
- armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile attraverso uno specifico quadro normativo di riferimento che definisca principi, criteri e modalità per la concessione dei beni del demanio marittimo; finalizzato alla valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico;
- la individuazione, secondo criteri di sostenibilità, delle più corrette forme di accessibilità e di utilizzo delle aree tenendo conto delle caratteristiche ambientali e paesistiche specifiche meritevoli di tutela;
- la promozione della fruibilità sociale delle risorse in maniera compatibile con i valori presenti;
- la promozione di attività economiche e turistiche sostenibili;
- la possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività d'impresa;
- l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;

- la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli.

IL PUA ha quindi soprattutto l'obiettivo di ridefinire le proporzioni tra spiaggia a pubblica fruizione e spiaggia con concessione in modo da rispettare la normativa regionale e riguarda quindi:

1. individuazione degli ambiti omogenei per il fronte mare del Comune di Terracina;
2. adeguamento dei rapporti, del fronte mare (riconfigurazione dell'assetto spaziale) tra spiaggia libera e spiaggia libera con servizi (pari al 50%) rispetto alle spiagge da dare in concessione, come stabilito dalla normativa vigente;
3. rispetto dei parametri minimi del rapporto (pari a ad almeno il 20%) tra spiaggia libera/spiaggia libera con servizi e spiagge in concessione, per ogni ambito individuato;
4. adeguamento delle norme tecniche e del disciplinare per gli interventi da attuare sulle aree demaniali marittime con l'introduzione di aspetti edilizi in congruenza con la LR 6/2008, in materia di sostenibilità energetica e ambientale.

4.3 I contenuti del PUA

4.3.1 Analisi dello stato di fatto

La prima fase della redazione del PUA coincide con una fase di analisi e verifica dei caratteri del territorio e delle caratteristiche specifiche del litorale entro la dividente demaniale.

Come prima compito sono state analizzate le concessioni demaniale attualmente esistenti. Le concessioni di attività del litorale di Terracina sono pari a 84, comprese le ex concessioni, anche se una parte di tali concessioni non affacciano direttamente sullo specchio d'acqua e per cui il numero con fronte mare è pari a 74.

Le 74 concessioni dell'arenile occupano un totale di fronte mare pari a 6.560,5 ml ossia il 54,2% dell'arenile complessivo (12.098 ml).

Sono state analizzate le tipologie di uso dell'arenile in relazione al fronte mare occupato come evidenziato nella successiva tabella.

TIPO	NUMERO ZONE	LUNGHEZZA FRONTE MARE (ml)
Stabilimento balneare (SB)	58	4.973,47
Aree ricreative e sportive (ARS)	4	480
Strutture ricettive (SR)	2	94
Esercizi di ristorazione (ER)	6	210
Ex stabilimento balneare comunale	4	654,65
Spiaggia libera (SL)	47	5.685,88
TOTALE	121	12.098

Tabella 4-1 Tipologie di uso del litorale

La tipologia di uso prevalente è quella della spiaggia libera che occupa complessivamente 5.685,88 metri del fronte mare. La seconda tipologia è rappresentata dallo stabilimento balneare per complessivi 4.973,47 metri. Seguono gli ex stabilimenti balneari comunali con fronte mare pari a 654,65, le aree per attrezzature ricreative sportive pari a 480 ml e gli esercizi di ristorazione con un fronte pari a 210. Le strutture ricettive sono quelle che occupano minore fronte mare.

Con i dati sopra esposti si è provveduto a verificare l'effettiva percentuale di utilizzo del fronte mare suddiviso secondo le diverse tipologie di uso presenti: il 47% è rappresentato dalle spiagge libere, il 41,1% dagli stabilimenti balneari, mentre il 5% dagli ex stabilimenti balneari comunali e il 4% per area ricreative e sportive; infine le concessioni per esercizi di ristorazione occupano l'1,7% mentre quelle per strutture ricettive lo 0,8% del fronte mare.

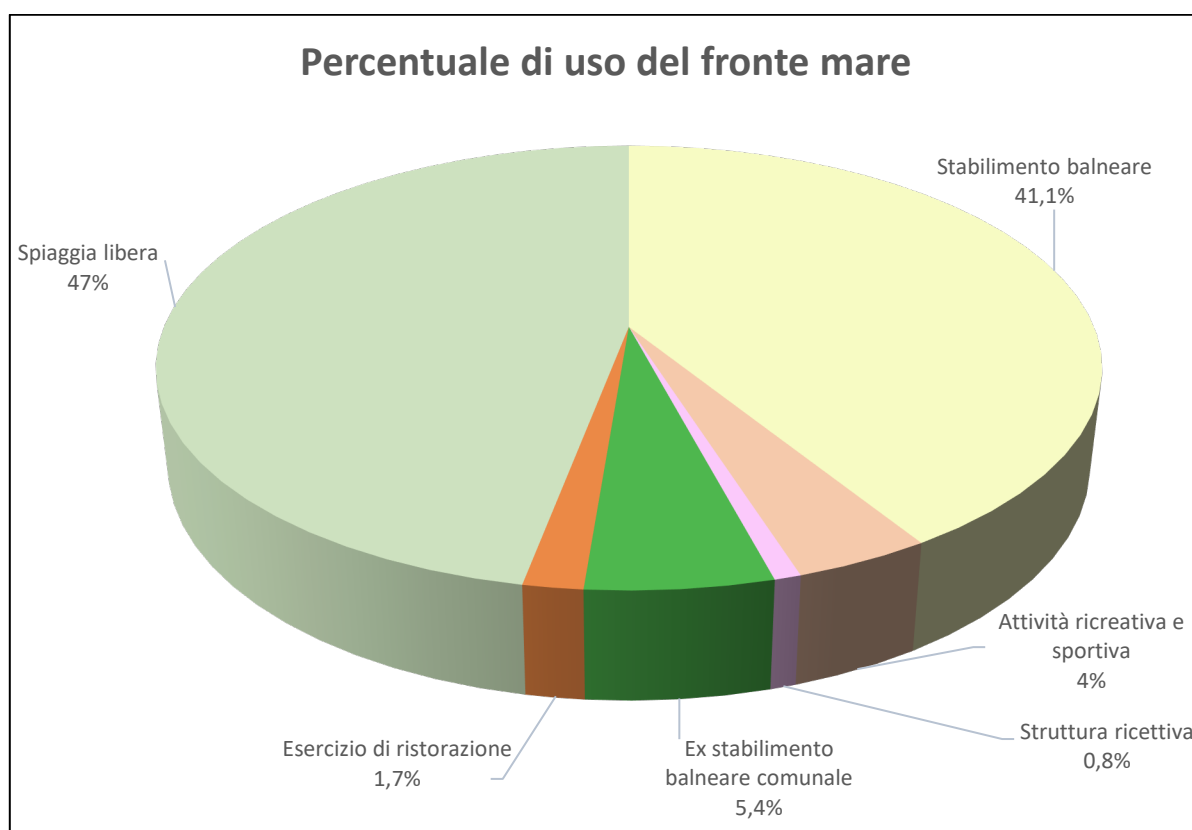


Grafico 4-1 Percentuali di usi del fronte mare

Dalla verifica effettuata risulta che già dallo stato di fatto il fronte mare del comune di Terracina ha una percentuale di fronte mare per spiaggia libera pari al 47% del totale dell'arenile e quindi si avvicina molto alla richiesta del PUAR.

È necessario evidenziare che nello stato di fatto le concessioni di cui è titolare l'amministrazione comunale sono state considerate come spiagge libere con servizi e inoltre non si è tenuto conto dell'art. 9 comma 6 del Regolamento Regionale n.9 del 2016 relativamente gli esercizi di ristorazione

per cui il fronte mare degli esercizi ristorazione risulta leggermente aumentato rispetto al reale. Pertanto i risultati delle percentuali di usi del fronte mare sono diversi dal dato ufficiale trasmesso alla regione ai sensi della Legge Regionale 13/2007.

Il primo atto di conoscenza approfondita dell'ambito di intervento avviene con la verifica dello stato di fatto come rappresentato nell'elaborato *B5 Stato di fatto* suddiviso in 4 tavole in scala 1:2000 che rappresentano il litorale dal confine ad ovest con S. Felice al Circeo fino al Confino a est con Fondi.

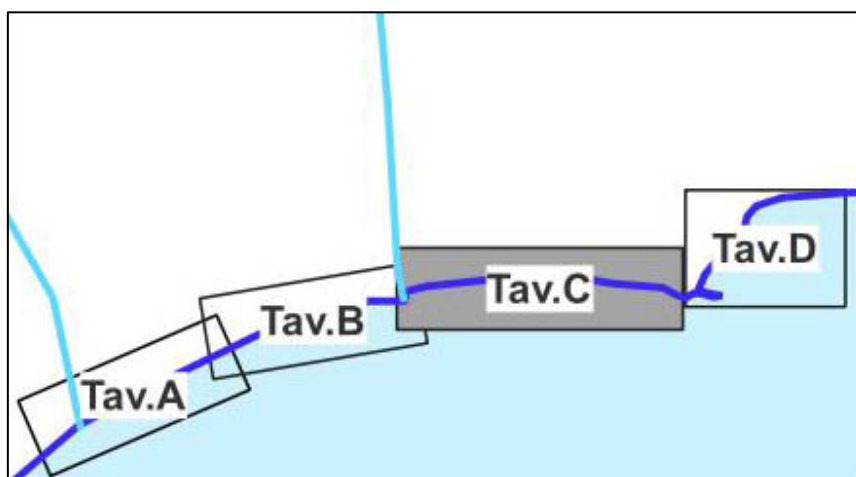


Figura 4-6 Suddivisione cartografica del litorale di Terracina

Le tavole A e B rappresentano il litorale dal confine con S. Felice Circeo fino a porto Badino, la tavola C rappresenta il tratto di Viale Circe e la tavola D dal litorale del porto e del centro storico fino al confino comunale ad est.

La tavola *B5* analizza gli usi dell'arenile e le infrastrutture di supporto per l'utilizzazione dell'arenile stesso.

Innanzitutto si differenziano gli usi dell'arenile entro la dividente demaniale in base al tipo di concessione ossia:

- spiaggia libera (SL);
- stabilimento balneare (SB);
- ex stabilimento balneare comunale;
- esercizio di ristorazione (ER);
- ex esercizio di ristorazione per chiosco;
- attività ricreative e sportive (ARS);
- struttura ricettiva (SR);
- concessione decaduta.

Sono inoltre considerate le opere di facile/difficile rimozione delle strutture presenti sull'arenile.

Si definiscono il tipo di strutture presenti sull'arenili ossia gli stabilimenti veri e propri e gli elementi di copertura per ombreggio.

Sono stati analizzati inoltre i varchi di accesso all'arenile differenziati in base al tipo di utilizzo (varco privato dello stabilimento; varco di accesso alla spiaggia libera; varco di accesso alla spiaggia libera strutturato con rampa per diversamente abile e scala; varco da strada privata).

Relativamente al retrospiaggia sono state analizzate la viabilità di accesso (viabilità primaria, secondaria, asse urbano strutturato e area pedonale) e gli spazi di sosta adiacenti.

Per quanto riguarda la viabilità viene definita in base alla sua funzione distributiva:

- primaria ossia assi importanti/principale di distribuzione come la via Pontina;
- secondaria ossia assi di distribuzione nel tessuto urbano o interno;
- asse urbano strutturato (asse urbano di Viale Circe);
- area pedonale (Viale Circe);
- pista ciclabile (Viale Circe).

Relativamente alle aree di sosta sono differenziati i parcheggi esistenti privati a pagamento e quelli pubblici (a pagamento o gratuiti).

Come esempio analitico si riporta di seguito lo stralcio della tavola C relativa del tratto urbano di Viale Circe.

Risultano evidenti gli usi dell'arenile (in verde le spiagge libere, in giallo le concessioni e in rosa le aree per strutture ricettive), le aree a parcheggio (P) e i varchi di accesso all'arenile (freccia blu per gli accessi privati agli stabilimenti e freccia verde per accesso libero alla spiaggia libera).

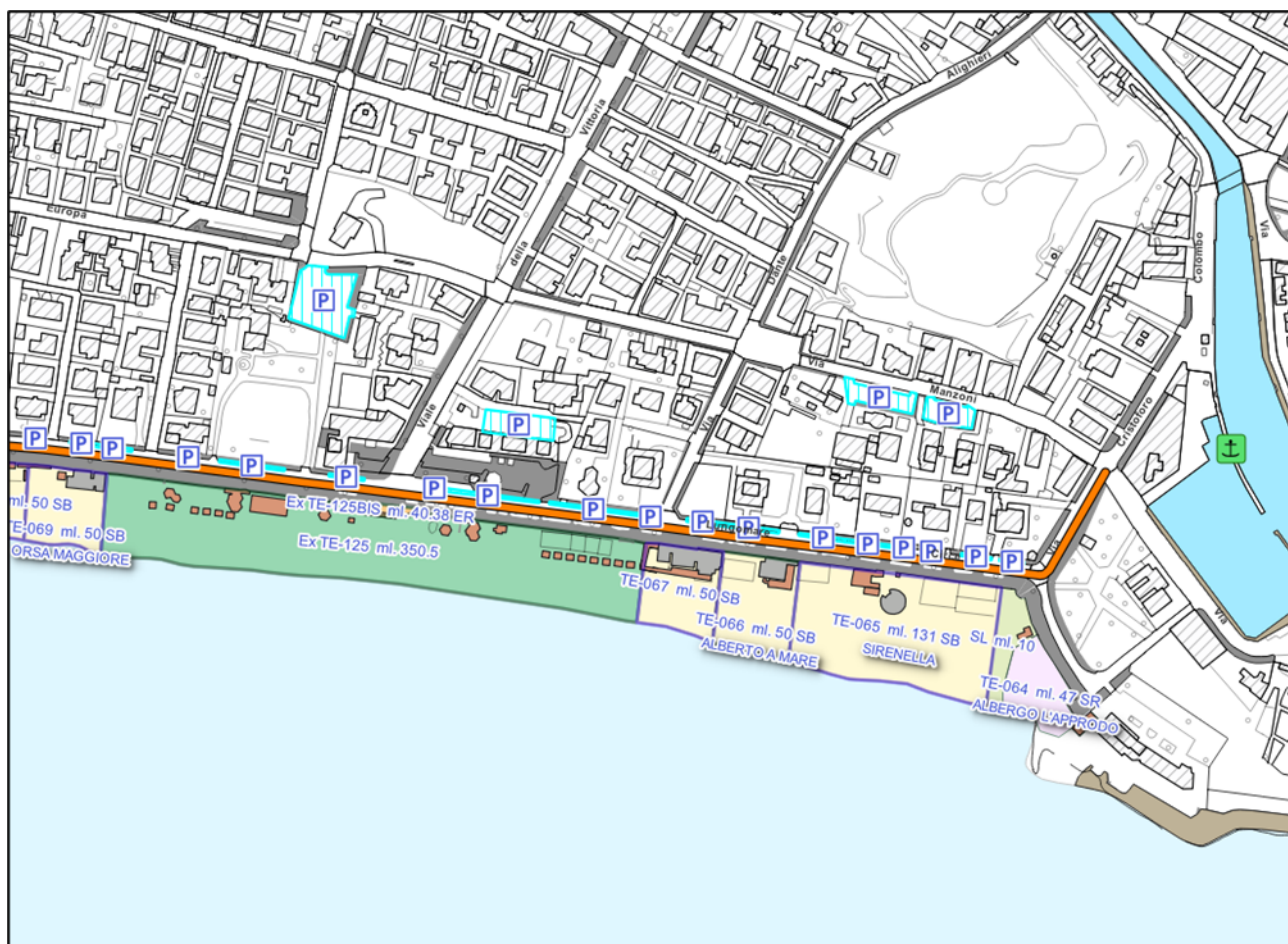


Figura 4-7 Stralcio dell'elaborato B5 Stato di fatto Tavola C (tratto urbano di Viale Circe)

4.3.2 Valutazione della quota di riserva degli arenili di pubblica fruizione, dei varchi all'arenile e verifica della salvaguardia della libera visuale a mare

La fase successiva ha riguardato la valutazione della destinazione a spiaggia libera pari al 50% dell'arenile comunale come previsto dall'art. 2 (Quota di riserva degli arenili) del Regolamento Regionale n. 19 del 2016 "Ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della L.R. 8/2015, i comuni riservano alla pubblica fruizione una quota pari ad almeno il 50% dei metri lineari dell'arenile di propria competenza per il cui calcolo si fa riferimento alla linea di costa bassa nelle competenze comunali così come definita sulla base dell'accordo di Partenariato Pubblico tra l'Amministrazione regionale e la Marina Militare di cui al D.G. G11507 del 25/09/2015"

Inoltre, ai sensi dell'art. 2 comma 2 del Regolamento Regionale di cui sopra:

"...nell'ambito della quota di cui al comma 1, i comuni individuano nel proprio PUA, gli ambiti omogenei tenuto conto dell'indice di antropizzazione e sulla base di criteri morfologici e ambientali"

ed inoltre, così come riportato nell'art. 7, commi 5-6 della LR 8/2015, (disposizioni relative all'utilizzazione del demanio marittimo per finalità turistico e ricreative. Modifiche alla L.R.13/2007 concernenti l'organizzazione del sistema turistico laziale):

“6. I comuni individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e spiagge libere con servizi pari almeno al 20 % in ciascun ambito omogeneo, fermo restando il rispetto della quota di cui al comma 514”

Di conseguenza tenendo conto dell'indice di antropizzazione e sulla base di criteri morfologici e ambientali il litorale è stato suddiviso in 4 porzioni o ambiti omogenei su cui strutturare il piano:

- **Ambito A:** Ambito caratterizzato da una forte presenza di proprietà private adiacenti l'arenile e dalla maggiore estensione di aree non in concessione. Posto ad ovest del centro abitato è compreso tra il confine con il comune di San Felice Circeo e porto Badino (in verde nell'immagine seguente);

TIPO DI ACCESSIBILITA': non è presente un asse parallelo alla costa che regoli la distribuzione alla spiaggia per lo più è presente una struttura a "pettine" costituita da strade private di accesso a consorzi o residences

VARCHI ATTUALI: 76 totali di cui 51 di accesso alla spiaggia libera, ma solo 4 accessibili da strada pubblica

TIPO DI COSTA: sabbiosa

CONCESSIONI ESISTENTI: 18 concessioni in totale di cui 15 per stabilimento balneare, 3 attività ricreative sportive, 1 decaduta/rinnovo per un totale di fronte mare concesso di ml 2.280,30.

SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 3.703,58 ml

LUNGHEZZA AMBITO: 5.983,88 ml

PERCENTUALE DI SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 61,9%

- **Ambito B:** Ambito urbano. Caratterizzato dalla presenza di un asse urbano strutturato (viale Circe) e dell'arenile posto ad un livello più basso del retro spiaggia. È compreso tra porto Badino e via Cristoforo Colombo (in arancio nell'ambito seguente);

TIPO DI ACCESSIBILITA': presenza di un asse strutturato parallelo alla costa

VARCHI ATTUALI: 59 varchi di accessi di cui 10 di accesso alla spiaggia libera, 4 di accesso alla spiaggia libera con rampa e 45 di accesso allo stabilimento

TIPO DI COSTA: sabbiosa

CONCESSIONI ESISTENTI: 41 concessioni in totale di cui 39 per stabilimenti balneari (comprese le ex concessioni comunali), 1 per attività ricreativa sportiva, 1 di servizio per le strutture ricettive per un totale di fronte mare concesso di ml 2.636,8, a cui si aggiungono 2 nuove concessione per attività ricreative e sportive e 1 nuova concessione per stabilimento balneare per persone diversamente abili per un totale di 150 ml.

SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: ml 1.506,95

LUNGHEZZA AMBITO: ml 4.293,75

PERCENTUALE DI SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 35,1%

- **Ambito C:** Ambito della città storica adiacente alla zona con presenza di valori storico architettonici. Compreso tra il porto, il Lungomare Matteotti e la via Appia (in rosso nell'immagine seguente);

TIPO DI ACCESSIBILITA': presenza di un asse "storico" di accesso e distribuzione

VARCHI ATTUALI: 7 varchi di accesso di cui 2 di accesso alla spiaggia libera

TIPO DI COSTA: sabbiosa

CONCESSIONI ESISTENTI: 7 in totale di cui 2 per stabilimenti balneari, 4 per esercizi di ristorazione, una di servizio per strutture ricettive per un totale di fronte mare concesso di ml 378,37 (in parte sovrapposto)

SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: ml 187

LUNGHEZZA AMBITO: ml 565,37

PERCENTUALE DI SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 33%

- **Ambito D:** Ambito della ricettività turistica caratterizzato dalla presenza di strutture ricettive quali camping ed alberghi. È localizzato ad est ed è compreso tra il confine con il comune di Fondi, la via Appia e la via Flacca (in azzurro nell'immagine seguente).

TIPO DI ACCESSIBILITA': struttura a "pettine" formata da strade private che scendono dalla via Appia

VARCHI ATTUALI: 7 varchi di cui 5 di accesso alla spiaggia libera

TIPO DI COSTA: sabbiosa

CONCESSIONI ESISTENTI: 3 per stabilimenti balneari per un totale di fronte mare concesso di 545 ml

SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 710 ml

LUNGHEZZA AMBITO: 1.255 ml

PERCENTUALE DI SPIAGGIA PER PUBBLICA FRUIZIONE: 56,6%

È necessario evidenziare che la definizione degli ambiti di cui sopra è stata effettuata in base ai dati cartografici.

Spiaggia libera con servizi per l'accoglienza degli animali SLS-AC	65	1,1
TOTALE	5.983,88	100
Costa bassa sabbiosa totale	5.983,88 ml	
Quota di riserva	1.196,7 ml (20% min)	
Arenile per pubblica fruizione	3.703,58 ml > 20% min (quota di riserva)	

Tabella 4-2 Verifica quota di riserva arenili di almeno il 20% per la libera fruizione per ambito omogeneo A

Nell'ambito A l'arenile a fruizione libera risulta essere pari a 3.703,58 ml e quindi supera la quota di riserva prevista dalla normativa regionale che è uguale a 1.196,7 ml.

Ambito omogeneo B

TIPO DI USO	FRONTE MARE (ml)	PERCENTUALI DI USO %
Stabilimento balneare SB	2.529,8	58,9
Stabilimento balneare dedicato a persone diversamente abili SB1	50	1,2
Attività ricreative e sportive ARS	160	3,7
Arenile per strutture ricettive SR	47	1,1
Spiaggia libera con servizi SLS	294,15	6,8
Spiaggia libera SL	1.212,80	28,3
TOTALE	4.293,75	100
Costa bassa sabbiosa totale	4.293,75 ml	
Quota di riserva	858,75 ml (20% min)	
Arenile per pubblica fruizione	1.506,95 > 20% min (quota di riserva)	

Tabella 4-3 Verifica quota di riserva arenili di almeno il 20% per la libera fruizione per ambito omogeneo B

Nell'ambito B l'arenile a fruizione libera risulta essere pari a 1.506,95 ml e quindi supera la quota di riserva prevista dalla normativa regionale che è uguale a 858,75 ml.

Ambito omogeneo C

TIPO DI USO	FRONTE MARE (ml)	PERCENTUALI DI USO %
Stabilimento balneare SB	128,37	22,7
Arenile per strutture ricettive SR	47	8,4
Arenile per esercizi di ristorazione ER	185 (280 ml da cui detrarre 25 ml già conteggiati nella concessione antistante SB e 70 ml per spiaggia libera antistante l'esercizio di ristorazione)	32,7
Spiaggia libera SL	205	36,2

TOTALE	565,37	100
Costa bassa sabbiosa totale	565,37	
Quota di riserva	113 ml (20% min)	
Arenile per pubblica fruizione	220 ml > 20% min (quota di riserva)	

Tabella 4-4 Verifica quota di riserva arenili di almeno il 20% per la libera fruizione per ambito omogeneo C

Nell'ambito C l'arenile a fruizione libera risulta essere pari a 220 ml e quindi supera la quota di riserva prevista dalla normativa regionale che è uguale a 113 ml.

Ambito omogeneo D

TIPO DI USO	FRONTE MARE (ml)	PERCENTUALI DI USO %
Stabilimento balneare SB	545	43,4
Spiaggia libera con servizi SLS	300	23,9
Spiaggia libera con servizi per l'accoglienza degli animali SLS-AC	50	4
Spiaggia libera SL	360	28,7
TOTALE	1.255	100
Costa bassa sabbiosa totale	1.255 ml	
Quota di riserva	251 ml (20% min)	
Arenile per pubblica fruizione	710 ml > 20% min (quota di riserva)	

Tabella 4-5 Verifica quota di riserva arenili di almeno il 20% per la libera fruizione per ambito omogeneo D

Nell'ambito D l'arenile a fruizione libera risulta essere pari a 710 ml e quindi supera la quota di riserva prevista dalla normativa regionale che è uguale a 251 ml.

La verifica della quota di riserva degli arenili evidenzia quindi che tutti gli ambiti omogenei superano il minimo del 20% di arenile destinato a pubblica fruizione.

Tale verifica è confermata dalla valutazione globale della quota di riserva pari al 50% come riportato nella tabella successiva.

N	TIPO DI USO	FRONTE MARE (ml)
	Arenile costa bassa riportato negli allegati al "Piano Regionale di Utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative 2021"	12.098
A	Stabilimento balneare (SB e SB1)	5.113,47
B	Attività ricreative e sportive ARS	580
C	Arenile per strutture ricettive SR	94
D	Arenile per esercizi di ristorazione ER	255

E	Detrazione tipologia ER ai sensi del Regolamento Regionale n. 19 del 2016 art. 9 comma 6	70
F	TOTALE	5.972,47

	TIPO DI USO	FRONTE MARE (ml)	PERCENTUALE UTI- LIZZO (%)
G	Lunghezza arenile	12.098	
H	Arenile in concessione totale (F)	5.972,47	49,4
I	Calcolo arenile per la pubblica fruizione (G/2 – H)	6.125,33	50,6

Tabella 4-6 Verifica globale quota di riserva arenili di almeno il 50% per la libera fruizione

Il Regolamento Regionale 19/2016 all'art. 13 prescrive il posizionamento di varchi liberi all'arenile previsti ogni 300 metri lineari.

Il secondo passo per la riorganizzazione dell'arenile di Terracina è stato quello di riorganizzare i varchi di accesso al mare rispetto agli ambiti omogenei: sempre nell'elaborato *D1 Verifica quota di riserva degli arenili e dei varchi per Ambito omogeneo e globale* è stato esplicitato tale compito con la rappresentazione sulla cartografia dei varchi di accesso attuali e i nuovi varchi di accesso (in colore magenta) nella misura di almeno uno ogni 300 metri a sanare una situazione in cui i varchi non permettono di essere conformi alla normativa regionale.

Come esempio si riporta il tratto di Ambito B di Viale Circe adiacente al porto/centro storico con rappresentati i due varchi esistenti alla spiaggia libera in colore ciano posti a 1161 ml e quindi oltre i 300 ml previsti dalla normativa, i varchi esistenti agli stabilimenti balneari in colore blu, i varchi di accesso alle spiagge libere attuali in colore verde e i varchi di progetto (in magenta) e relative distanze riportate sotto la linea di costa.

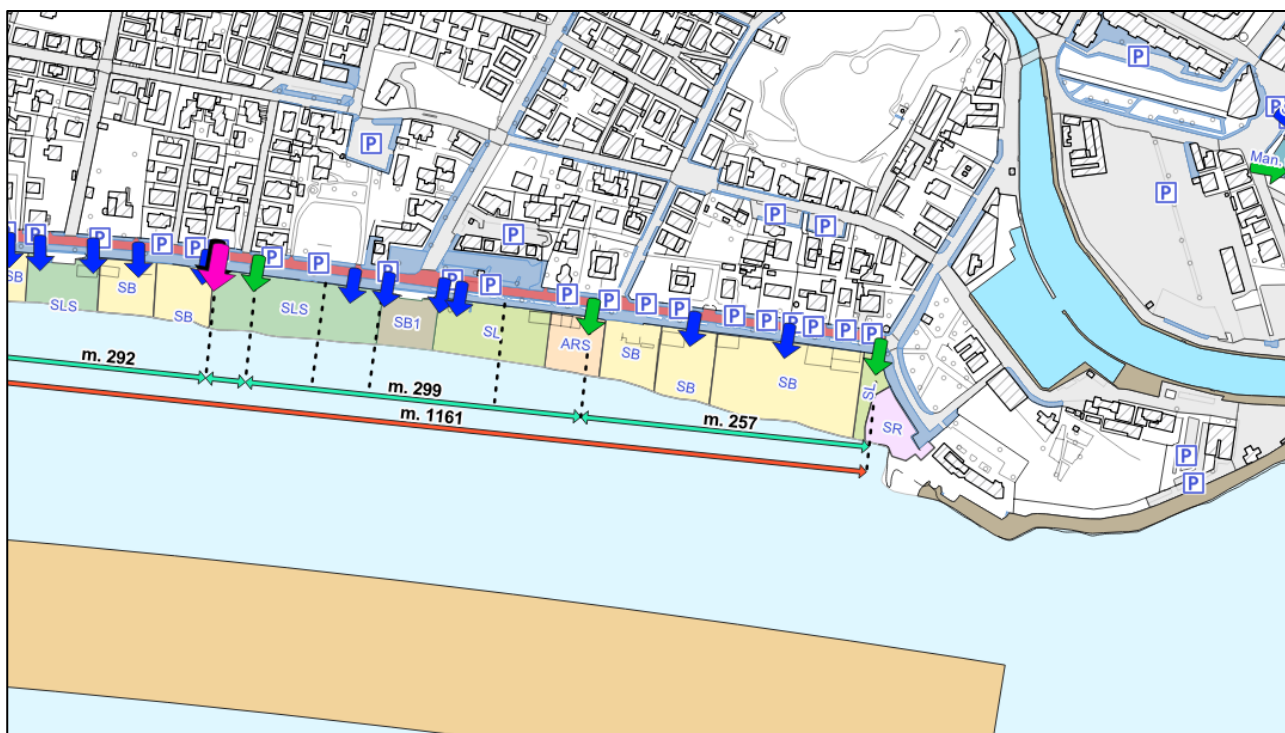


Figura 4-10 Stralcio della tavola D1 (ambito B)

Il nuovo progetto di redistribuzione degli arenili si è occupato di riposizionare dei varchi di accesso come richiesto dalla normativa regionale nei tratti di spiaggia libera anche quando sono presenti dei varchi di accesso che non garantiscono comunque il rispetto del Regolamento Regionale.

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento Regionale 19/2016 all'interno dei singoli ambiti omogenei deve essere garantita la libera visuale a mare su una porzione di litorale non inferiore al 50%.

Per tale motivo è stata valutato se fosse rispettata per ogni ambito omogeneo la salvaguardia della libera visuale a mare calcolando le superfici occupate da ciascuna struttura e relativo ombreggio di previsione in ml e rapportandole all'intero arenile di ogni ambito.

AMBITO A

VERIFICA DELLA SALVAGUARDIA DELLA LIBERA VISUALE A MARE - AMBITO A			
TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE	NUMERO STRUTTURE PRESENTI	FRONTE MARE CONCESSO TOTALE (ml)	VISUALE MASSIMA OCCUPABILE (ml)
Stabilimento balneare SB	15	1.860,30	930,15
Attività ricreative e sportive ARS	3	420,00	210,00
Spiaggia libera con servizi per l'accoglienza degli animali SLS-AC	1	65,00	32,5
TOTALE			1.172,65
Arenile costa bassa Ambito A (compreso arenile non fruibile liberamente per la balneazione)			5.983,88

Libera visuale del mare minima (50%)	2.991,94
Libera visuale libera di progetto globale ml 4.811,23 (5.983,88 - 1.172,65) > 2.976,94	

Tabella 4-7 Verifica della salvaguardia della visuale libera a mare dell'ambito A

Nell'Ambito A è assicurata una libera visuale di progetto globale (ossia la visuale libera totale a cui si sottrae il fronte occultato da fabbricati e attrezzature) pari a ml 4.811,23 che è superiore alla percentuale prevista da Regolamento (50% del totale) ossia 2.991,94 ml.

AMBITO B

VERIFICA DELLA SALVAGUARDIA DELLA LIBERA VISUALE A MARE - AMBITO B			
TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE	NUMERO STRUTTURE PRESENTI	FRONTE MARE CONCESSO TOTALE (ml)	VISUALE MASSIMA OCCUPABILE (ml)
Stabilimento balneare (SB e SB1)	40	2.579,80	1.289,90
Attività ricreative e sportive ARS	3	160,00	80,00
Strutture ricettive SR	1	47,00	23,50
Spiaggia libera con servizi SLS	3	294,15	147,07
TOTALE			1.540,47
Arenile costa bassa Ambito B			4.293,75
Libera visuale del mare minima (50%)			2.146,88
Libera visuale libera di progetto Ambito B ml 2.753,28 (4.293,75-1.540,47) > 2.136,38			

Tabella 4-8 Verifica della salvaguardia della visuale libera a mare dell'ambito B

Relativamente all'ambito B si fa presente che l'arenile si trova ad una quota inferiore rispetto il piano della strada e quindi le strutture per i servizi dell'arenile (stabilimento, chiosco e ogni altro elemento fornitore di servizi balneare o simile) non creano una barriera della visuale del mare in quanto si collocano entro il dislivello colmato dal muro e relativa balaustra che corre lungo il percorso pedonale di viale Circe.

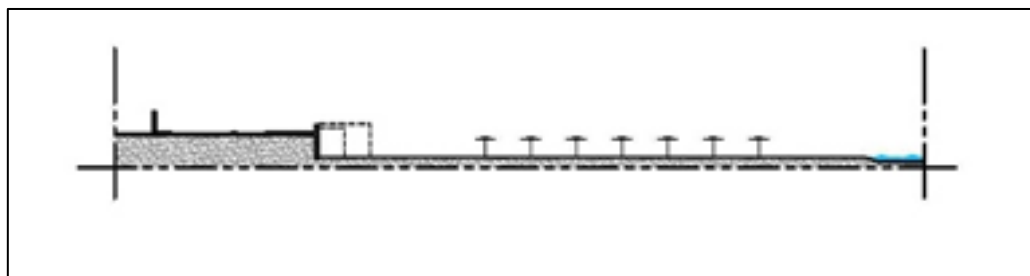


Figura 4-11 Sezione su viale Circe

Nell'Ambito B è assicurata una libera visuale di progetto globale (ossia la visuale libera totale a cui si sottrae il fronte occultato da fabbricati e attrezzature) pari a ml 2.753,28 che è superiore alla percentuale prevista da Regolamento (50% del totale) ossia 2.146,88 ml.

AMBITO C

VERIFICA DELLA SALVAGUARDIA DELLA LIBERA VISUALE A MARE - AMBITO C			
TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE	NUMERO STRUTTURE PRESENTI	FRONTE MARE CONCESSO TOTALE (ml)	VISUALE MASSIMA OCCUPABILE (ml)
Stabilimento balneare SB	3	128,37	64,18
Strutture ricettive SR	1	47,00	23,50
Esercizi di ristorazione ER	4	255 (280 ml da cui detrarre 25 ml già conteggiati nella concessione antistante SB)	191,25 Considerato una occupazione della visuale libera pari al 75% del fronte mare concesso
TOTALE			278,93
Arenile costa bassa Ambito C			565,37
Libera visuale del mare minima (50%)			282,68
Libera visuale libera di progetto globale ml 286,44 (565,37 - 278,93) > 282,68			

Tabella 4-9 Verifica della salvaguardia della visuale libera a mare dell'ambito C

Per quanto riguarda l'Ambito C relativo alla città storica di Terracina è stato considerato un fronte mare occultato da fabbricati e accessori (di facile e/o difficile rimozione) degli esercizi di ristorazione pari al 75% del fronte mare concesso a detti esercizi.

Anche nell'Ambito C è assicurata una libera visuale di progetto globale (ossia la visuale libera totale a cui si sottrae il fronte occultato da fabbricati e attrezzature) pari a ml 286,44 che è superiore alla percentuale prevista da Regolamento (50% del totale) ossia 282,68 ml.

AMBITO D

VERIFICA DELLA SALVAGUARDIA DELLA LIBERA VISUALE A MARE - AMBITO D			
TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE	NUMERO STRUTTURE PRESENTI	FRONTE MARE CONCESSO TOTALE (ml)	VISUALE MASSIMA OCCUPABILE (ml)
Stabilimento balneare SB	3	545,00	272,50
Spiaggia libera con servizi SLS	4	300,00	150,00
Spiaggia libera con servizi per accoglienza animali SLS-AC	1	50,00	25,00
TOTALE			447,50
Arenile costa bassa Ambito D			1.255,00
Libera visuale del mare minima (50%)			627,50
Libera visuale libera di progetto globale ml 807,50 (1.255 - 447,50) > 627			

Tabella 4-10 Verifica della salvaguardia della visuale libera a mare dell'ambito D

Nell'Ambito D è assicurata una libera visuale di progetto globale (ossia la visuale libera totale a cui si sottrae il fronte occultato da fabbricati e attrezzature) pari a ml 807,50 che è superiore alla percentuale prevista da Regolamento (50% del totale) ossia 627 ml.

VERIFICA GLOBALE DELLA SALVAGUARDIA DELLA LIBERA VISUALE A MARE			
TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE	NUMERO STRUTTURE PRESENTI	FRONTE MARE CONCESSO TOTALE (ml)	VISUALE MASSIMA OCCUPABILE (ml)
Stabilimento balneare (SB e SB1)	60	5.113,47	2.556,73
Attività ricreative e sportive ARS	6	580,00	290,00
Strutture ricettive SR	2	94,00	47,00
Esercizi di ristorazione ER	4	255,00	127,50
Spiaggia libera con servizi SLS	7	594,15	297,07
Spiaggia libera con servizi SLS-AC	2	115,00	57,50
TOTALE			3.375,8
Arenile costa bassa riportato negli allegati al "Piano Regionale di Utilizzazione delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative 2021"			12.098,00
Libera visuale del mare minima (50%)			6.049,00
Libera visuale libera di progetto globale ml 8.722,2 (12.098 - 3.375,8) > 6.049			

Tabella 4-11 Verifica della salvaguardia della visuale libera a mare globale

A conferma delle valutazioni precedente nell'intero arenile è assicurata una libera visuale di progetto globale (ossia la visuale libera totale a cui si sottrae il fronte occultato da fabbricati e attrezzature) pari a ml 8.722,2 che è superiore alla percentuale prevista da Regolamento (50% del totale) ossia 6.049 ml.

4.3.3 Tipologie e modalità di uso dell'arenile

L'elaborato *D2 Progetto*, suddiviso appunto in 4 tavole relative agli ambiti omogenei di cui sopra, contiene le prescrizioni e le norme di adeguamento al PUAR che si esplicano nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Tali prescrizioni si applicano alle aree delimitate dal piano stesso che a volte non risulta coincidente con la linea della dividente demaniale che a tratta straborda l'arenile e ingloba degli elementi urbani.

L'elaborato D2 presenta le varie tipologie di uso dell'arenile ossia:

- spiaggia libera (SL);
- spiaggia libera con servizi (SLS);
- spiaggia libera con servizi per l'accoglienza degli animali da compagnia (SLS-AC);
- stabilimento balneare (SB);
- stabilimento balneare dedicato a persone diversamente abili (SB1);

- esercizio di ristorazione (ER);
- esercizio di ristorazione – chiosco (ER);
- attività ricreative e sportive (ARS);
- Strutture ricettive (SR);
- Concessioni temporanee per eventi.

Oltre alle tipologie di concessione, alle strutture e alle infrastrutture di supporto (infrastrutture per la viabilità e parcheggi esistenti e programmati dagli strumenti pianificatori già esistenti) sono evidenziati i varchi di accesso all'arenile.

Nell'immagine successiva viene riportato uno stralcio dell'elaborato D2 sempre relativo al tratto vi Viale Circe (Ambito B) dove risultano evidenti:

- le varie tipologie di uso dell'arenile con le nuove organizzazioni di arenile (tratti di minore dimensione sia pubblici che privati per permettere di rispettare le normative regionali sui varchi e sella visuale alla spiaggia) evidenziati dal tratteggio rosso e differenziate nei toni del verde (spiagge libere e spiagge libere con servizi) e del giallo/arancio (concessione per stabilimenti, attività sportive e ricreative, servizi ricettivi e esercizi di ristorazione) e distinte ognuna dalla propria sigla identificativa;
- i varchi complessivi di accesso all'arenile (freccia verde);
- le aree a parcheggio retrostanti all'arenile (indicate da P);
- la linea della dividente demaniale (tratteggio rosso) e quella del perimetro dell'area oggetto di PUA (tratteggio azzurro).

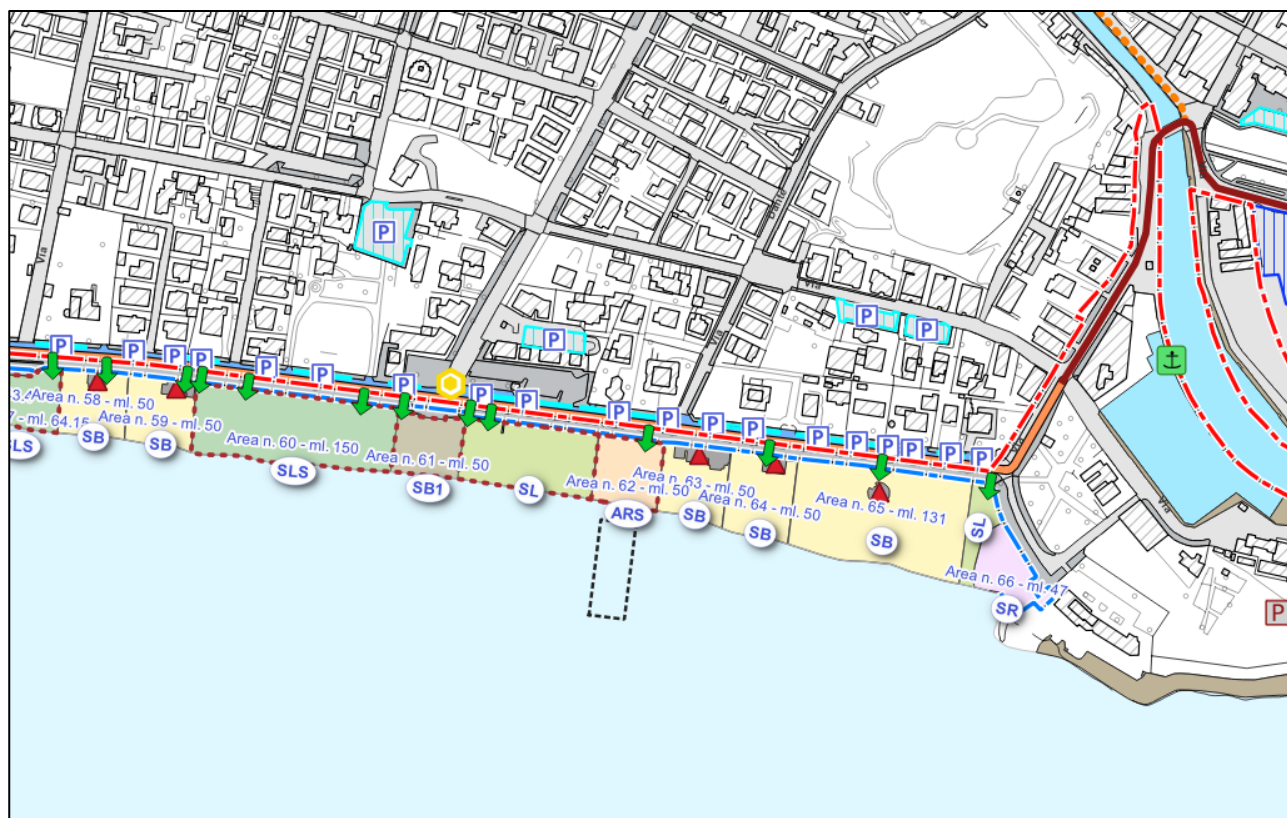


Figura 4-12 Stralcio Elaborato D2 relativo a viale Circe

Si ribadisce che il perimetro dell'area di oggetto del PUA, che contiene il solo arenile, non coincide sempre con la dividente demaniale e solo nelle aree contenute nel perimetro del PUA il piano ha valore prescrittivi.

Relativamente agli usi dell'arenile di progetto le aree in concessione previste e/o confermate sono in totale 72 a cui si aggiungono le spiagge libere con servizi e le spiagge libere con servizi di accoglienza animali da compagnia SLS-AC.

TIPO USO DI PROGETTO	LUNGHEZZA FRONTE MARE (ml)	NUMERO
Stabilimento balneare (SB e SB1)	5.113,47	60
Attività ricreative e sportive ARS	580,00	6
Servizio ricettivo SR	94,00	2
Esercizio di ristorazione ER	255	4
Detrazione tipologia ER ai sensi del RR 19/2016 art. 9 comma 6	70	
TOTALE	5.972,47	

Tabella 4-12 Tipologie dell'uso dell'arenile di progetto

TIPO USO DI PROGETTO	LUNGHEZZA FRONTE MARE (ml)	NUMERO
Spiaggia libera con servizi SLS	594,15	7
Spiaggia libera per concessioni temporanee per eventi	0	1
Spiaggia libera con servizi per accoglienza animali da compagnia SLS-AC	115	2

Tabella 4-13 Arenile utilizzato per pubblica fruizione

La tipologia dello stabilimento balneare occupa complessivamente 5.113,47 metri del fronte mare. Sono confermate 60 concessioni con questa tipologia.

Con i dati di progetto sopra esposti si è provveduto a verificare l'effettiva percentuale di utilizzo del fronte mare suddiviso secondo le diverse tipologie di uso presenti come rappresentato dal grafico seguente.

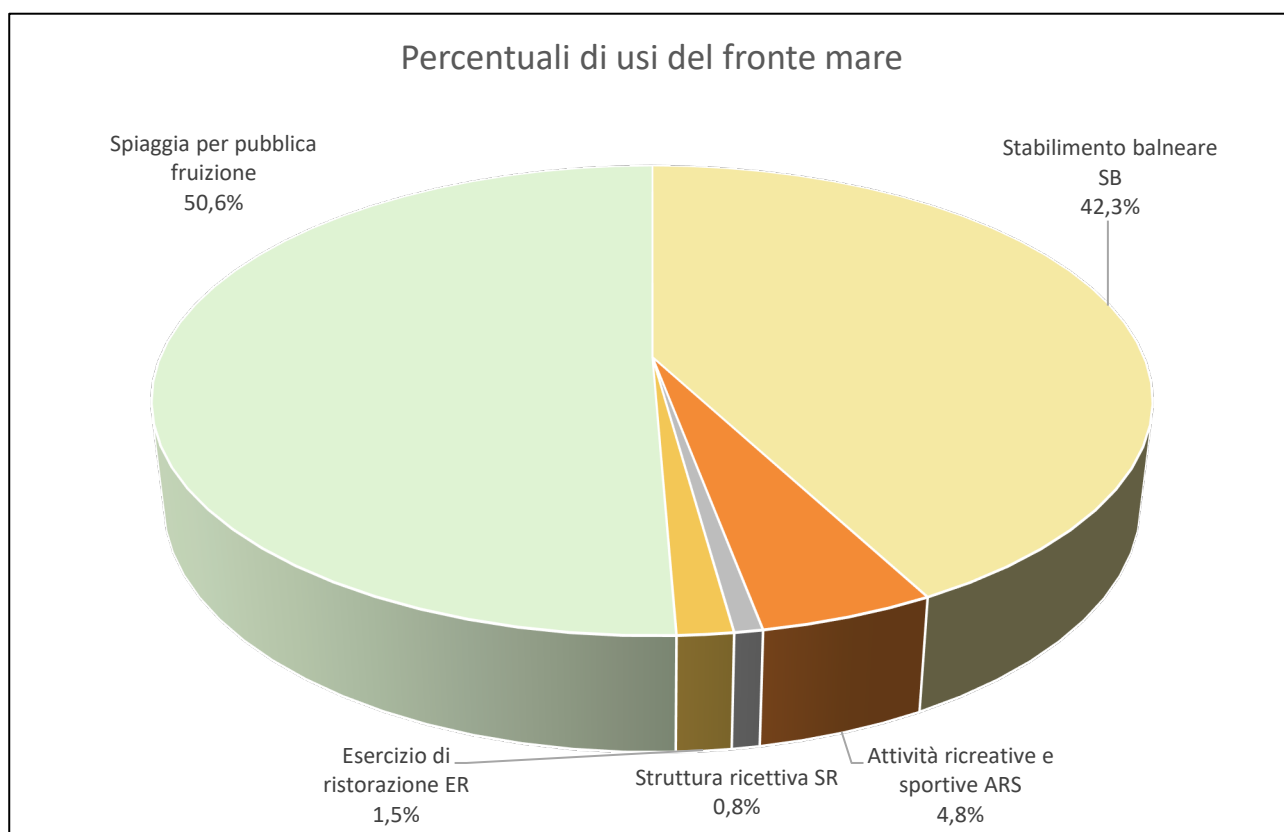


Grafico 4-2 Percentuali di usi di progetto del fronte mare

Pertanto rispetto allo stato di fatto il fronte mare occupato dagli stabilimenti balneari aumenta leggermente passando dal 41% al 42,3%, ma tale aumento comporta un aumento di qualità dei servizi con l'aggiunta dello stabilimento dedicato alle persone diversamente abili, aumenta inoltre il fronte occupato dalle spiagge per libera fruizione con il 50,6%; invariato l'uso per strutture ricettive e aumenta leggermente l'uso per attività sportive e ricreative (da 4% a 4,8%) e con una leggera diminuzione gli esercizi di ristorazione in quanto si è tenuto conto dell'art. 9 comma 6 del Regolamento Regionale n.9 del 2016 e inoltre il fronte mare concesso per un esercizio di ristorazione è già stato conteggiato nell'antistante concessione per stabilimento balneare avente stesso fronte mare.

TIPO USO DI PROGETTO	LUNGHEZZA FRONTE MARE (ml)
Arenile in concessione	5.972,47
Arenile per pubblica fruizione	6.125,53
TOTALE	12.098,00

Tabella 4-14 Tipologia di uso generale

Pertanto il PUA rispetta le richieste del PUAR e delle normative regionali e in relazione alla percentuale di fronte mare con arenile a pubblica fruizione fissa un valore di 50,6% del totale a cui corrispondono complessivamente 6.125,53 ml rispetto un totale di 12.098 ml.

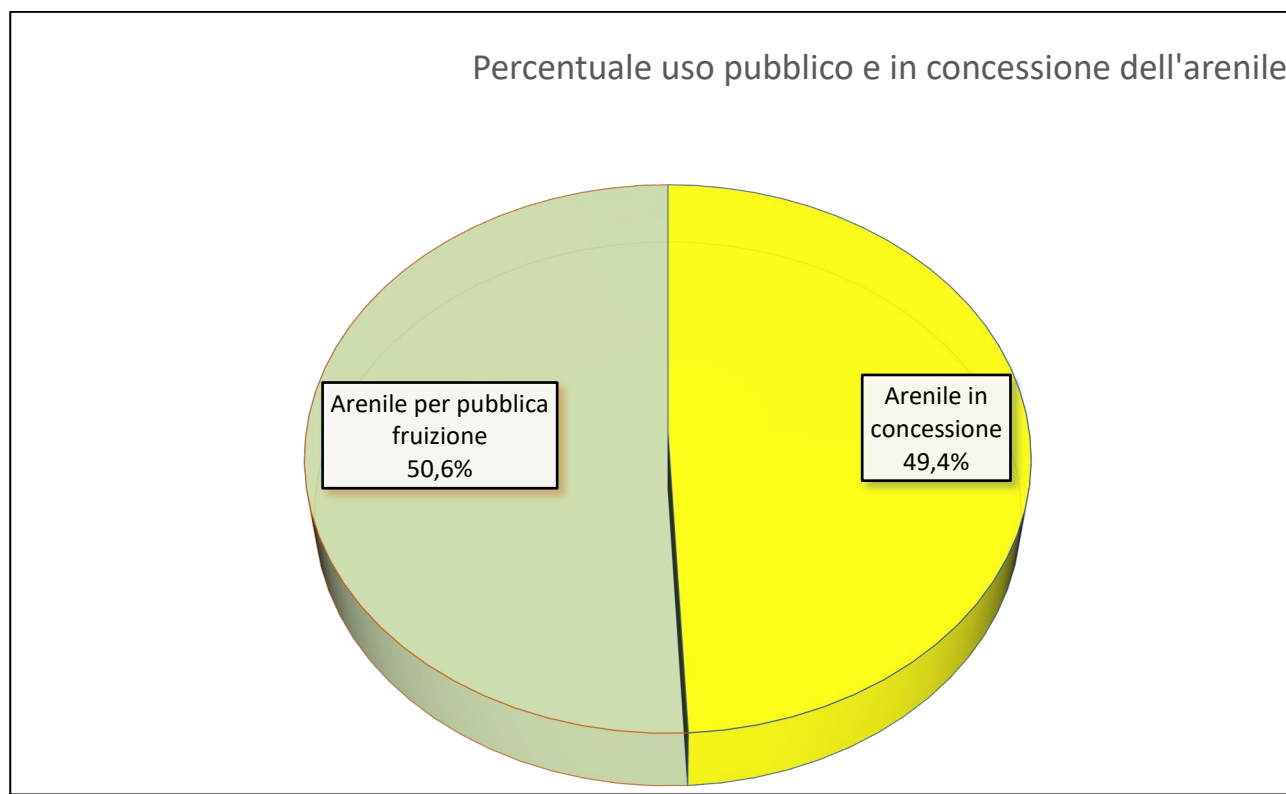


Grafico 4-3 Tipologia di uso generale

4.3.4 Caratteristiche e organizzazione delle strutture

Il PUA prevede per le nuove concessioni/convenzioni delle strutture molto semplici e rimovibili che non arrechino disturbo visivo al paesaggio e che risultino sostenibili.

Tutte le strutture devono essere localizzate nella fascia per servizi che viene dimensionata per un massimo di 15/20 ml di profondità.

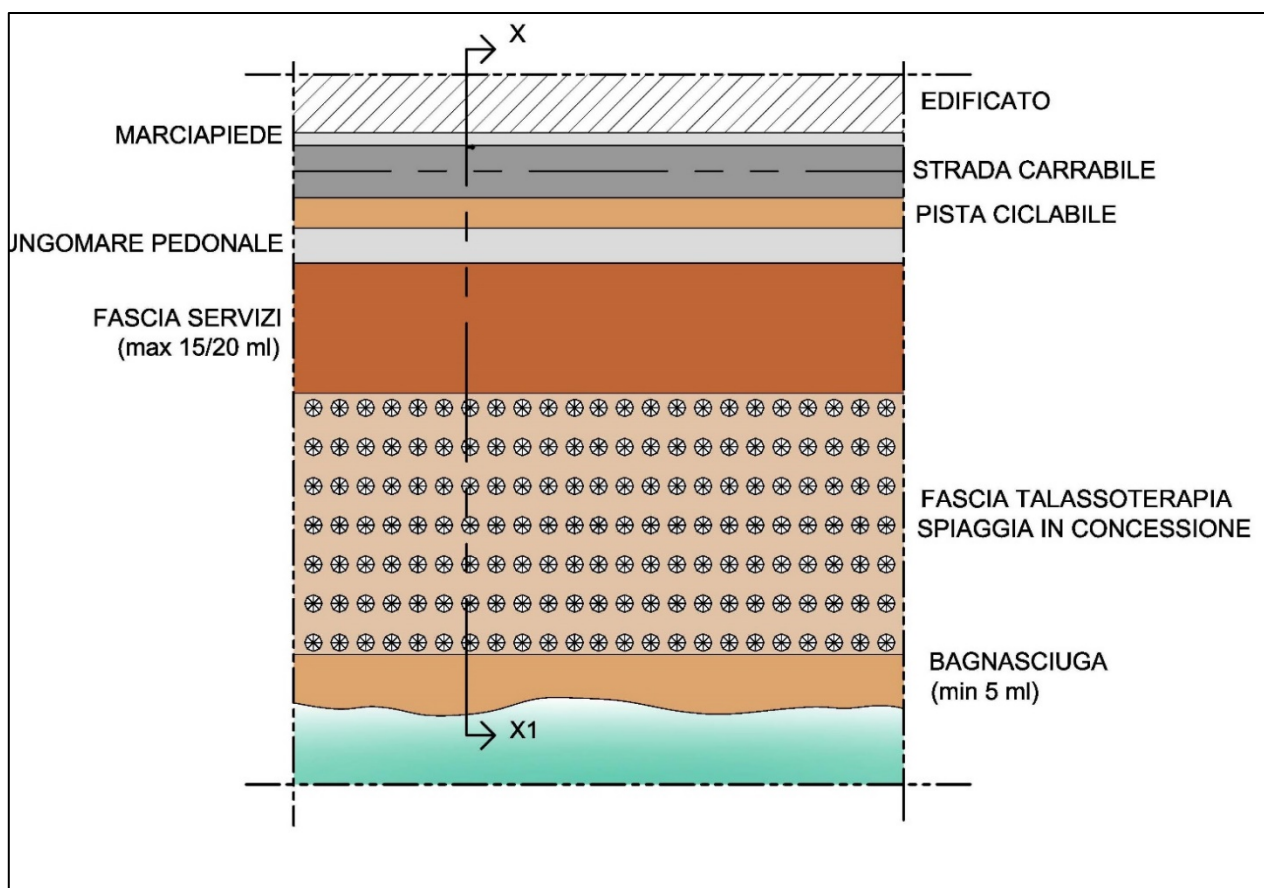


Figura 4-13 Schema esemplificativo di stabilimento balneare in ambito B (Viale Circe)

La fascia per servizi si estende dal confine dell'area demaniale, individuato dalla dividente demaniale o dalla linea di individuazione dell'Ambito prescrittivo del PUA. Nell'ambito D di cui all'art. 4 (Ambiti omogenei), considerata la scarsa profondità dell'arenile può coincidere, se necessario, con la fascia per talassoterapia.

La fascia per talassoterapia (attrezzatura balneare) si estende dal limite definito nel comma precedente e fino al limite della zona di battigia riservata al libero transito. Tale fascia è destinata esclusivamente alla installazione delle attrezzature balneari (ombrelloni e sedie) e per il salvataggio a mare e, in deroga, dove non è possibile utilizzare la fascia per servizi, per la installazione di aree giochi.

La fascia per il libero transito si estende dal limite definito nel comma precedente fino al bagnasciuga con una profondità minima non inferiore ai metri 5. Tale fascia deve rimanere al libero uso senza stazionamento fisso per fini talassoterapeutici. In deroga possono essere installate le postazioni di salvamento solo nel caso sia impedito la loro installazione nella fascia di cui al comma precedente.

La posa di ombrelloni, nel caso in cui sia contemplato l'uso, non potrà avvenire a meno di metri lineari 5,00 dalla battigia. La distanza minima tra le file di ombrelloni deve essere pari a metri lineari 4,50 e la distanza minima tra l'asse dell'ombrellone della stessa fila sia pari ad una distanza minima di metri lineari 3,00.

Tutte le strutture previste dal presente PUA dovranno tendere ad un impatto minimo con l'utilizzo di materiali eco-compatibili ed essere facilmente rimovibili evitando in maniera assoluta trasformazioni permanenti. Si prescrive il non utilizzo di strutture in muratura o in cemento armato fatto salvo elementi prefabbricati in calcestruzzo prefabbricati per le fondazioni.

Ogni struttura è collegata a percorsi pedonali, idonei anche ai diversamente abili e quindi in materiali antisdrucciolo e senza barriere, che presentano delle superfici con ombreggiatura. Tale assemblaggio può essere accompagnato in caso di stabilimento balneare da un insieme di cabine e da altri tipi di servizi (depositi, attrezzature per personale, ecc).

Per tutte le caratteristiche, dimensioni, materiali e colori si fa riferimento al Disciplinare tecnico delle strutture presente nelle NTA.

Tutte le strutture e i servizi degli arenili devono essere provvisti di punti di raccolta differenziata dei rifiuti. Tutti i materiali raccolti devono essere differenziati e prevedere la selezione degli stessi per un eventuale riciclo e devono essere conferiti alle discariche autorizzate.

È fatto obbligo per i concessionari posizionare all'interno della concessione idonei contenitori per la raccolta differenziata delle varie frazioni di rifiuti, coerentemente con le modalità di raccolta previste dall'amministrazione comunale, e individuare in accordo con il Comune le aree e le modalità per il ritiro delle frazioni differenziate

I concessionari dovranno prevedere idonei sistemi atti all'uso dei contenitori in plastica per cibi e bevande, favorendo l'installazione di dispositivi per l'erogazione automatica di acqua potabile nei punti di ristoro e/o aree attrezzate e l'adeguamento alle politiche di "*plastic free*", nella prospettiva della progressiva riduzione dei rifiuti, anche mediante la diffusione del sistema del "vuoto a rendere" in attuazione dell'articolo 219 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e ss.mm.ii.

La struttura dovrà essere dotata di sistemi per il risparmio idrico ed energetico.

Con riferimento al risparmio idrico si prescrive l'installazione di rubinetti a tempo con riduttori di flusso e di sciacquoni con doppio flusso di scarico dei bagni

Con riferimento al risparmio energetico è consentito l'uso di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e l'uso di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in affiancamento a quella fornita dalla rete elettrica. Si vedano, come riferimento, per il posizionamento dei pannelli gli elaborati della serie D3 Disciplinare tecnico grafico delle strutture in varie scale.

Tutti materiali utilizzati per la costituzione della struttura, per l'arredo e l'uso dell'arenile devono essere ecocompatibili e sostenibili.

4.3.5 Problematiche relative alla destagionalizzazione

Il PUA promuove l'utilizzo del demanio marittimo per l'intero arco dell'anno a condizione che non arrechi alterazione o danni all'ambiente naturale. Per consentire quanto previsto all'art. 52bis della Legge regionale n. 13 del 2007 e ss.mm.ii. verrà emanata apposita Ordinanza sindacale che preveda tempi e modalità per il rilascio dei permessi per la destagionalizzazione e che tenga conto delle prescrizioni dei Piani sovraordinati di livello Regionale e Comunale.

Per mantenere le strutture durante l'intero arco dell'anno come da norma vigente è necessario il permesso di costruire. Attualmente il PRG vigente non consente il rilascio di permessi di costruire all'interno dell'arenile pertanto affinché sia possibile attivare la destagionalizzazione è necessaria una variante al PRG comunale. Dopo tale variante il Sindaco potrà emettere un'ordinanza che regoli i termini della destagionalizzazione.

5 VERIFICA DI SOSTENIBILITA'

5.1 Coerenza con altri piani e programmi

La prima verifica da effettuare è quella di coerenza del PUA con la pianificazione sovraordinata.

Il principale Strumento urbanistico di riferimento della Variante oggetto del presente Rapporto, è il Piano Demaniale Regionale (P.U.A.R.) del quale ne recepisce gli obiettivi e le azioni, valutati in sede di procedura di VAS dello strumento sovraordinato.

Sono stati analizzati quindi i seguenti Piani e Programmi:

- Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili (P.U.A.R.);
- Piano Territoriale Regionale Paesistico (P.T.P.R.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR);
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano energetico Regionale (PER Lazio);
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU);
- Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I);
- Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina;
- Piano Regolatore generale comunale e piani attuativi;
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

In questa fase preliminare vengono esaminati anche gli obiettivi generali col fine di verificarne la compatibilità con gli obiettivi del Piano oggetto di studio.

5.1.1 Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili (PUAR)

Nel 2021 la Regione Lazio ha approvato il Piano Regionale di Utilizzazione degli Arenili (PUAR) con la Deliberazione del Consiglio n. 9 del 26 maggio 2021. Il PUAR ha l'obiettivo di fornire un quadro di regole uniformi per contemperare lo sviluppo del turismo e delle attività economiche con la sostenibilità ambientale e la sicurezza delle spiagge.

Il PUAR è articolato in quattro punti: l'Analisi del litorale, l'Identificazione degli ambiti territoriali, l'Albo delle concessioni destinate all'utilizzazione turistico-ricreativa e gli Indirizzi per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione degli Arenili Comunale.

In particolare, il testo, riprendendo quanto disposto dalla Legge Regionale, tra le altre cose:

- classifica le tipologie di utilizzo del demanio marittimo come stabilimenti balneari e spiagge a "pubblica fruizione", ossia spiagge libere e spiagge libere con servizi. Viene inoltre esplicitato il principio secondo cui sulle spiagge libere e sulle spiagge libere con servizi è vietato il preposizionamento di

attrezzature balneari e l'organizzazione dei servizi alla balneazione non può precludere la libera fruizione dell'arenile;

- ribadisce che ogni Comune debba riservare alla “pubblica fruizione”, ossia spiaggia libera o spiaggia libera con servizi, una quota pari ad almeno il 50% dell'arenile di propria competenza, ferma restando la facoltà per ciascun Comune di stabilire una percentuale superiore. In caso di mancato rispetto di tale previsione, i Comuni non potranno più rilasciare nuove concessioni e saranno tenuti a stabilire nel proprio PUA le modalità e i criteri attraverso i quali raggiungere la percentuale suddetta alla scadenza delle concessioni in essere;
- chiarisce che i Comuni, nella pianificazione della quota del 50% da riservare a spiaggia a “pubblica fruizione”, sono tenuti a garantire, lungo l'arenile di propria competenza, un'equilibrata presenza di spiagge libere e di spiagge libere con servizi. A tal fine individuano ambiti omogenei nei quali devono essere previste quote di spiagge libere e libere con servizi pari almeno al 20%, fermo restando il rispetto della quota del 50% di cui sopra;
- stabilisce che, nel quadro dei vari ambiti omogenei individuati dai Comuni nei loro PUA, dovrà essere garantita la libera visuale del mare su una porzione di almeno il 50% del litorale e dovranno garantire la presenza di varchi d'accesso all'arenile ogni 300 metri;
- prevede poi disposizioni fondamentali in materia di trasparenza e legalità. I Comuni del litorale, infatti, saranno tenuti a pubblicare sui propri siti istituzionali tutte le informazioni identificative relative alle concessioni demaniali marittime con finalità turistico ricreative del proprio territorio, informazioni comprensive di canoni concessori e imposta regionale dovuta;
- introduce disposizioni per incentivare e regolamentare la destagionalizzazione delle attività legate all'utilizzo del demanio marittimo, nella direzione di una piena fruizione delle spiagge per tutto l'anno secondo regole certe, al fine di consentire un uso pubblico del mare e valorizzare economicamente anche nella stagione invernale il nostro litorale.

Il PUAR analizza il territorio di tutti i comuni del litorale. Sulla base del lavoro di analisi svolto a livello comunale il PUAR ha identificato dei precisi ambiti costieri caratterizzati da diffusa omogeneità. Tali ambiti sono stati identificati partendo da quanto già individuato dalle Capitanerie di Porto come territorio di propria competenza, e come peraltro risultante nel Sistema Informativo del Demanio Marittimo (S.I.D.).

Successivamente, si è scelto di modificare tali delimitazioni, in considerazione della effettiva antropizzazione della costa e dell'attuale livello di sfruttamento della risorsa turistica, anche alla luce della distribuzione dei flussi turistici provenienti dal principale polo di attrazione del Lazio, l'area metropolitana di Roma.

Tenendo in considerazione i vari aspetti analizzati, ed in coerenza con le caratteristiche del territorio laziale, sono stati dunque individuati i seguenti quattro ambiti territoriali:

- Ambito Nord - Dal confine con la Regione Toscana al Comune di Cerveteri
- Ambito Centrale - Dal Comune di Ladispoli al Comune di Nettuno
- Ambito Sud - Dal Comune di Latina al confine con la Regione Campania
- Isole pontine - Comprende la costa delle isole di Ponza e Ventotene.

Il comune di Terracina appartiene all'Ambito Sud che è un ambito caratterizzato da un minore sfruttamento a fini turistici del litorale. Situazione determinata, in generale, dalla maggiore presenza di costa rocciosa, alternata a discontinui tratti sabbiosi che però risentono di diffusi fenomeni erosivi.

A tali fenomeni si cerca ciclicamente di porre rimedio con estesi interventi di ripascimento.

Il Parco Nazionale del Circeo, più a sud, il Parco Regionale "Riviera di Ulisse" che comprende il promontorio villa di Tiberio, Monte Orlando, Gianola e Monte di Scauri, diciannove Siti di Interesse Comunitario e cinque Zone di Protezione Speciale contribuiscono a rendere suggestiva la cornice naturale.

Un diffuso inquinamento e diverse limitazioni alla balneazione risultano determinati dalla presenza di vari fossi sfocianti a mare, dei porti turistici di San Felice Circeo, di Terracina e di Sperlonga, del porto di Formia e della foce del Fiume Garigliano. Per tale motivo è interdetta la balneazione in alcuni tratti del litorale ossia l'ambito portuale e la zona fociale del fiume Portatore in quanto detto fiume viene adibito Porto commerciale, nonché la zona fociale individuata a mt 100 a sx e a dx del Fiume Sisto e relativo Canale.

Le stesse strutture portuali costituiscono un notevole attrattore turistico, in generale supportato da un buon sistema viario che tuttavia necessiterebbe di un incremento delle aree destinate alla sosta. Il sistema degli accessi alla battigia risulta generalmente buono, ma a tratti è scarso per via della diffusa presenza di aree private poste nelle aree ad immediato ridosso del litorale, che ne limitano l'accesso.

5.1.1.1 Analisi degli obiettivi

Gli indirizzi del PUAR sono i seguenti:

PUA_OB1: costituire un quadro di riferimento finalizzato all'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera;

PUA_OB2: stabilire i criteri per l'utilizzazione delle aree demaniali per finalità turistiche e ricreative;

PUA_OB3: promuovere ed incentivare la riqualificazione dell'offerta del turismo balneare;

PUA_OB4: regolamentare le diverse attività ai fini della integrazione e complementarità tra le stesse;

PUA_OB5: promuovere comunque l'uso pubblico degli arenili non in concessione, assicurando non solo i servizi essenziali, ma anche attrezzature e confort a richiesta;

PUA_OB6: favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica;

PUA_OB7: garantire l'utilizzazione programmata e razionale delle aree del demanio marittimo per finalità turistiche e ricreative.

5.1.1.2 Analisi di coerenza

Il PUA si attiene alle indicazioni e prescrizioni del PUAR sia relativamente ai rapporti tra fruizione pubblica e concessioni sia relativamente ai varchi e alla libera visuale al mare ma anche nell'individuazione di eventuali criticità. Anche gli obiettivi del PUA, finalizzati tendenzialmente alla sostenibilità del turismo balneare e all'armonia del paesaggio, risultano in linea con quelli del PUA regionale.

5.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è stato adottato in data 25 luglio 2007 con D.G.R. n.556 e successivamente in data 21 dicembre 2007, con D.G.R n.1025; la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02 agosto 2019 ha completato il procedimento di approvazione del Piano. Il PTPR approvato è stato pubblicato sul BURL n. 13 del 13/02/2020. Nel 17 novembre 2020 con sentenza n. 240 della Corte Costituzionale è stata annullata la deliberazione relativa all'approvazione del piano comportando la validità dei soli elaborati pre-approvazione. Il piano è stato definitivamente approvato nel 2021 tramite Deliberazione regionale n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul BURL n.56 del 10/06/2021 supplemento n.2.

Il PTPR analizza il territorio regionale, descrive e definisce i caratteri paesaggistici e storico-culturali delle aree.

Il PTPR individua obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in descrizioni, prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Il PTPR è strutturato in un insieme di cartografie supportate da una relazione, dalle norme tecniche di attuazione e da allegati relativi a immobili e aree di notevole interesse.

La parte cartografica è divisa in 4 sezioni.

Tavola A: sistemi ed ambiti del paesaggio

La redazione del nuovo PTPR prevede due attività fondamentali: la prima di tipo ricognitivo e conoscitivo più generale del territorio, la seconda più propriamente di pianificazione.

In particolare la prima attività ha riguardato la ricognizione "certa" dei territori sottoposti a vincolo paesaggistico e la conoscenza più generale dell'intero territorio da assoggettare al piano; con la seconda fase sono stati definiti e individuati gli ambiti di tutela nonché i relativi elementi e valori paesistici da tutelare e valorizzare tramite una specifica normativa d'uso.

Il PTPR ha declinato la valutazione e l'attribuzione dei valori del paesaggio non più attraverso i precedenti e canonici regimi differenziati di tutela (integrale, paesaggistica, orientata, limitata ed altri a cui rapportare la prevalenza o meno degli strumenti urbanistici vigenti) bensì attraverso la lettura

e l'associazione degli spazi territoriali della Regione al riconoscimento di prevalenti categorie di paesaggio, individuate secondo canoni convenzionali ma di semplice e diretta comprensione, a cui attribuire gli usi compatibili e congrui con i beni paesaggistici da salvaguardare.

Vengono perciò individuati dei sistemi di paesaggi e aree con caratteri specifici.

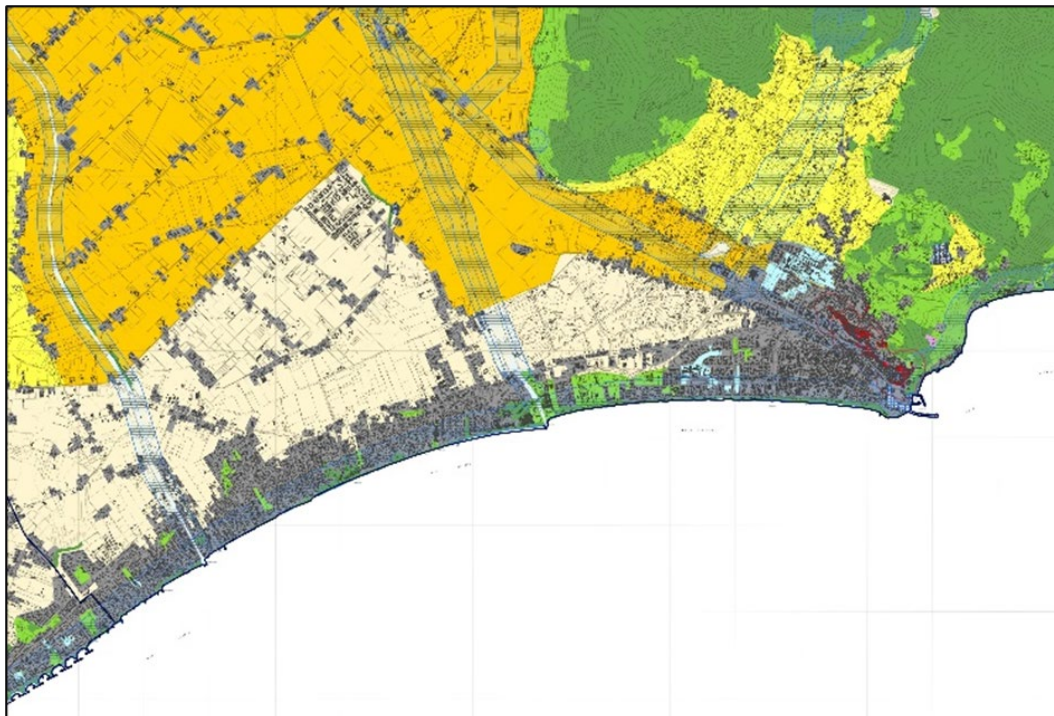


Figura 5-1 Stralcio tavola A del PTPR relativo all'area del PUA

L'area oggetto di studio, ossia l'arenile di Terracina, ricade prevalentemente nel paesaggio naturale (art. 22 delle NTA) del Sistema del paesaggio Naturale.

Tavola B: Beni paesaggistici

La tavola dei beni paesaggistici individua i vincoli ex lege e quelli individuati dalla legge regionale e/o dal PTPR stesso.



Figura 5-2 Stralcio tavola B del PTPR relativo all'area del PUA

La Tavola B evidenzia la presenza di molteplici beni sia tutelati per legge (fiumi, fascia costiera, parchi, boschi, aree di interesse archeologico e bellezze panoramiche) sia beni identitari regionali di tipo puntuale e lineari che tutti comportano l'apposizione di una fascia di rispetto del bene stesso. Di questi beni il più importante è la fascia costiera che coincide con l'area oggetto di piano il cui rispetto deve essere considerato prioritario per qualsiasi intervento.

Tavola C: Beni del patrimonio Naturale e culturale

I "Beni del patrimonio naturale e culturale" - tavole C ed i relativi repertori contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata, in prevalenza, tramite autonomi procedimenti amministrativi diversi da quelli paesaggistici.

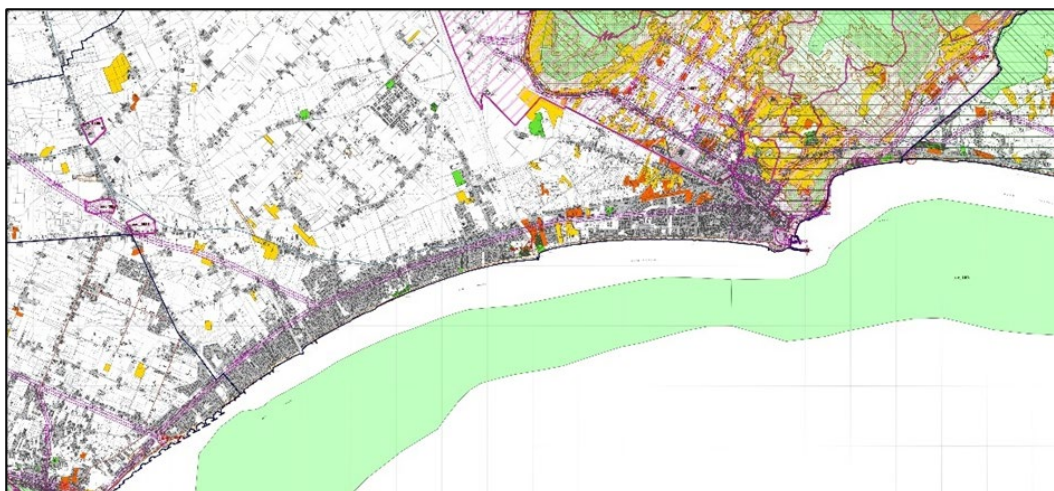


Figura 5-3 Stralcio tavola C del PTPR relativo all'area del PUA

La fascia dell'arenile non presenta particolari indicazioni tranne l'essere indicata come bene naturale "Pascoli, rocce, aree nude".

5.1.2.1 Analisi degli obiettivi

Il PTPR individua obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in descrizioni, prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione dei paesaggi.

Gli obiettivi che caratterizzano il PTPR riguardano:

PTPR_OB1: Mantenimento delle caratteristiche dei paesaggi;

PTPR_OB2: Tutela dei valori costitutivi e delle morfologie;

PTPR_OB3: Conservazione delle tipologie architettoniche e delle- tecniche e materiali costruttivi tradizionali;

PTPR_OB4: Linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti senza diminuire il pregio paesistico;

PTPR_OB5: Salvaguardia delle aree agricole;

PTPR_OB6: Riqualificazioni parti compromesse o degradate;

PTPR_OB7: Recupero dei valori preesistenti;

PTPR_OB8: Creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

5.1.2.2 Analisi di coerenza

Il PUA si attiene al PTPR e ai suoi contenuti: nello specifico non si prevedono interventi o nuove edificazioni che non rispettino il sistema del paesaggio naturale, a cui il litorale appartiene, e i vincoli dei beni ambientali esistenti.

Gli obiettivi del PUA sono volti alla tutela del paesaggio costiero e ad una fruizione sostenibile dello stesso sia di tipo fisico che socio-economico e pertanto risultano compatibili con gli obiettivi del PTPR che hanno la loro priorità nella tutela dei paesaggi e delle risorse.

5.1.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un piano stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa,

Il PTAR della Regione Lazio è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2007, n. 42.

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, pubblicato sul BURL n. 103 supplemento 3 del 20/12/2018, è lo strumento di pianificazione con cui in base alla direttiva quadro 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) e al D.lgs. 152/06, si procede ad una riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee.

L'aggiornamento del PTAR, secondo la direttiva europea e le norme nazionali di recepimento, riguarda il periodo 2015-2021 e contiene le linee programmatiche relative al periodo 2021-2027.

5.1.3.1 Analisi degli obiettivi

Fermo restando che l'obiettivo principale della normativa nazionale e comunitaria è quello di conseguire entro dicembre 2015 un "buono stato" per tutte le acque della regione, gli obiettivi generali perseguiti dall'aggiornamento sono i seguenti:

A_PTAR_OB1: Mantenere o raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";

A_PTAR_OB2: Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";

A_PTAR_OB3: Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; b) le acque destinate alla balneazione; c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; d) le acque destinate alla vita dei molluschi;

A_PTAR_OB4: Rendere conformi le acque ricadenti nelle aree protette agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa.

5.1.3.2 Analisi di coerenza

Il PUA nella sua ricerca di rendere l'ambiente costiero sostenibile è finalizzato alla tutela delle risorse anche idriche e anche alla sostenibilità delle stesse, i suoi obiettivi quindi sono compatibili con la finalità degli obiettivi dell'aggiornamento del PTAR volti principalmente al mantenimento/raggiungimento di un buono stato di qualità delle acque.

5.1.4 Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio è stato approvato con D.C.R. n. 66 del 10.12.2009.

La Giunta Regionale del Lazio ha adottato l'aggiornamento del Piano di Risanamento della qualità dell'aria (A-PRQA), realizzato con il supporto dell'ARPA Lazio, nell'agosto del 2020: tale aggiornamento è stato approvato definitivamente con Determinazione Dirigenziale n. 27 del 2 febbraio 2022.

5.1.4.1 Analisi degli obiettivi

La Giunta Regionale già con deliberazione 30 dicembre 2016, n. 834 "Linee guida per la redazione dell'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (A-PRQA)" ha approvato gli obiettivi dell'A-PRQA, in coerenza con le previsioni del D. Lgs. n.155/2010 che sono di seguito elencati:

A_PRQA_OB1: Il risanamento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui si registrano superamenti del limite di legge per almeno un inquinante;

A_PRQA_OB2: Il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure rivolte prevalentemente: alla riduzione delle emissioni, alla riduzione dei consumi, alla promozione di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili.

A_PRQA_OB3: realizzare un sistema di valutazione e controllo in tempo reale dei livelli di inquinamento, capace di acquisire e diffondere le informazioni utili e necessarie ad una corretta gestione delle situazioni di rischio tramite la creazione di un centro per la qualità dell'aria presso l'ARPA Lazio.

5.1.4.2 Analisi di coerenza

Gli obiettivi del PUA perseguono la tutela delle risorse naturali e della salute umana; all'interno delle aree del PUA (fascia costiera) si persegue il mantenimento della qualità dell'aria oltre che del suolo e dell'acqua quindi in definitiva gli obiettivi del piano sono compatibili tutti con quelli del PRQA.

5.1.5 Piano energetico Regionale (PER Lazio)

Il Piano Energetico Regionale (PER-Lazio) insieme al Rapporto ambientale e alla Dichiarazione di sintesi del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato approvato con D.G.R. n. 98 del 10 marzo 2020 (pubblicata sul BURL del 26.03.2020, n.33): aggiorna gli obiecti della pianificazione energetica del Lazio in continuità con il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 e soprattutto inizia il percorso di aggiornamento del Piano Energetico Regionale vigente che è del 2001.

Il PER verifica il bilancio energetico della Regione per poi definire per scenari, agli orizzonti temporali 2020, 2030 e 2050, degli obiettivi per il Lazio di produzione da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi finali lordi di energia in modo da analizzare differenti percorsi e obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico laziale.

Nel 2022, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 595 del 19/07/2022, alla luce dei mutamenti degli scenari energetici e della nuova normativa comunitaria e nazionale in materia energetica, è stata adottata la proposta di aggiornamento del Piano Energetico Regionale (PER Lazio) e del relativo Rapporto Preliminare - Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. - Art. 12 della Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e ss.mm.ii.

5.1.5.1 Analisi degli obiettivi

L'aggiornamento del PER intende raggiungere i seguenti obiettivi:

A_PER_OB1: portare al 2030 e al 2050 la quota regionale di rinnovabili elettriche sui consumi finali elettrici rispettivamente al 55% e ad almeno il 100% puntando sin da subito anche su efficienza energetica ed elettrificazione dei consumi;

A_PER_OB2: sostenere la valorizzazione delle sinergie possibili con il territorio per sviluppare la "prosumazione" distribuita da FER (gruppi di autoconsumo collettivo e comunità energetiche) - accompagnata da un potenziamento ed integrazione delle infrastrutture di trasporto energetico e da una massiccia diffusione di sistemi di storage e smart grid – al fine di raggiungere, rispettivamente al 2030 e al 2050, il 32% e 89% di quota regionale di energia da FER sul totale dei consumi;

A_PER_OB3: ridurre i consumi finali totali, rispetto ai valori del 2019, rispettivamente del 33% al 2030, e del 58% al 2050 per effetto, in primis, dell'efficientamento energetico, di un'ambiziosa riduzione (rispettivamente del 41% al 2030 e del 86% al 2050) dei consumi finali termici (in particolare nei settori edilizia e trasporti) e di una significativa transizione all'elettrico nei consumi finali;

A_PER_OB4: incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 21% anno 2019 al 30% nel 2030 al 69% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage (ad accumulo elettrochimico e a vettore idrogeno), sistemi di smart grid, mobilità sostenibile, alternativa e condivisa;

A_PER_OB5: abbattimento dell'uso di fonti fossili e raggiungimento al 2030 gli obiettivi del Fit-for-55 e al 2050 la neutralità climatica in termini di emissioni di CO₂ in particolare del 100% nel settore civile, del 96% nella produzione di energia elettrica, del 95% nel settore trasporti e del 89% nel settore industria (cfr. § 2.3) in considerazione di attività "hard to abate". Le emissioni residuali, e assolutamente marginali, al 2050 dovranno essere compensate con opportuni interventi di assorbimento da programmare nei prossimi Piani Operativi Pluriennali, con lo scopo di raggiungere "NETZERO";

A_PER_OB6: sostenere la Ricerca e l'ecosistema dell'innovazione mantenendo forme di incentivazione diretta per i prodotti e le "tecnologie pulite";

A_PER_OB7: sostenere lo sviluppo occupazionale e il riposizionamento competitivo delle strutture esistenti verso le filiere della transizione ecologica favorendo, nelle direttrici della nuova politica di coesione 2021-2027, tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista socioeconomico e ambientale; implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della PAL, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali.

5.1.5.2 Analisi di coerenza

Il PUA per sue competenze non ha una forte attinenza con il PER in quanto verte su aspetti che esulano almeno a livello generale da quelli energetici: in realtà comunque gli obiettivi di sostenibilità

delle risorse e del territorio che sono perseguiti dal PUA (uso del fotovoltaico) sono direttamente continuativi al PER relativamente alla riduzione dei consumi energetici.

5.1.6 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio 2019-2025, quale aggiornamento del precedente Piano di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 18 gennaio 2012, n. 14, è stato approvato, ai sensi dell'Art. 7, c.1 della Legge Regionale n. 27/1998, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 5 agosto 2020.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso il quale Regione Lazio definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

5.1.6.1 Analisi degli obiettivi

Il PRGR deve perseguire almeno i seguenti obiettivi:

PRGRU_OB1. Entro il 2025 chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno del territorio regionale con obiettivo prioritario di portare la raccolta differenziata almeno al 70%.

PRGRU_OB 2. Investimenti nelle nuove tecnologie per il trattamento del rifiuto che incorpori tutte le migliori BAT (*Best Available Techniques*) e BRef (*Best References*) dell'Unione europea proponendosi come riferimento per la rigenerazione di materia ottenuta dai rifiuti urbani.

PRGRU_OB 3. Certezza dei tempi nelle procedure autorizzative.

PRGRU_OB 4. Fornire sostegno e finanziamenti per la realizzazione di nuovi impianti pubblici di trattamento di quei flussi di rifiuti per i quali la capacità impiantistica regionale risulta insufficiente.

PRGRU_OB 5. Una politica agricola 'per' i rifiuti. Raccolta differenziata spinta, nonché il riciclo e il riuso, e nuove tecnologie consentiranno di dare nuova vita ai rifiuti, a partire dall'uso agricolo. Per questo si potranno utilizzare le leve della politica agricola con incentivi.

PRGRU_OB 6. Prevenzione e riduzione dei rifiuti.

PRGRU_OB 7. Dai rifiuti, nuovi lavori verdi (green economy)

PRGRU_OB 8. Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale.

PRGRU_OB 9. Attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso,

PRGRU_OB 10. Misure per incrementare la raccolta differenziata.

5.1.6.2 Analisi di coerenza

Il PRGR è un piano settoriale che riguarda la regolamentazione della produzione e smaltimento dei rifiuti: in tal senso gli obiettivi del PRGR non sono tutti fortemente rapportabili a quelli del PUA soprattutto gli obiettivi che riguardano finanziamenti, green economy o problematiche legate ad infiltrazioni mafiose.

In ogni caso il PUA persegue sia le nuove tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti sia la raccolta differenziata a livello di strutture e servizi, ma soprattutto l'obiettivo della tutela dell'ambiente e della sostenibilità delle risorse risulta fortemente compatibile con una corretta politica dei rifiuti.

5.1.7 Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)

Il Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica, in corso di aggiornamento, ha l'obiettivo di realizzare la mobilità sostenibile, l'integrazione dei vari modi di trasporto, un sistema coordinato di servizi di trasporti e di logistica funzionale alle previsioni di sviluppo socio-economico e di riequilibrio territoriale della Regione Lazio.

Il 24/06/2022 con Determinazione n. G08266 è stato emesso il parere motivato alla VAS relativo alla proposta di "Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica - PRMTL" con le relative integrazioni da recepire per l'approvazione definitiva.

5.1.7.1 Analisi degli obiettivi

In base agli obiettivi strategici, il PRMTL ha definito obiettivi specifici per ciascun settore di mobilità considerando solo i settori compatibili con il territorio in esame:

PRMTL_OB1: Rete ferroviaria di capacità adeguata, utilizzata in modo efficiente mediante l'uso di tecnologie per la gestione delle informazioni e del traffico, competitiva rispetto agli altri modi di trasporto garantendo adeguati livelli prestazionali in termini di tempi di percorrenza, integrata con gli altri modi di trasporto, e dotata di efficienti nodi di interscambio sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci e chiusa a maglia con la realizzazione del collegamento tra direttrice tirrenica e direttrice centrale a sud di Roma e del collegamento tra Orte e Civitavecchia. "Land bridge" tra Tirreno e Adriatico

PRMTL_OB1: Trasformazione del sistema stradale da un sistema "Romano-centrico" a un sistema a maglia, capace di accogliere le componenti future del sistema stradale, ponendo al centro la sicurezza stradale e gestione del sistema stradale e informare gli utenti in tempo reale e in modo dinamico

PRMTL_OB2: Sistema ciclabile interregionale che si connette alle direttrici delle regioni limitrofe: Toscana e Umbria a nord; Marche e Abruzzi a Est; Campania a Sud che si può spostare in sicurezza fra la costa, le aree interne e quelle montane, anche nel caso dell'area romana, dove il territorio da attraversare è densamente abitato, potenziando l'intermodalità, raggiungendo con la bicicletta le stazioni dei treni regionali e poi utilizzando le reti locali a partire dalle stazioni di arrivo.

PRMTL_OB3: Trasporto pubblico locale adattabile (servizi adattati alle reali esigenze degli utenti), accessibile (servizi facilmente raggiungibili e utilizzabili), intermodale (servizi totalmente integrati tra loro), con qualità e innovazione (servizi innovativi, affidabili, sicuri e di basso impatto)

PRMTL_OB4: Sviluppo Blue economy nel Lazio e potenziamento dei porti laziali a livello internazionale (scali crocieristici) e nazionale (nautica e yatching)

PRMTL_OB5: Collegamento alta velocità ferroviaria e servizi rapidi ferroviari con aeroporto di Fiumicino reso più efficiente e di qualità superiore

PRMTL_OB6: Garantire l'accessibilità e i servizi logistici necessari agli insediamenti produttivi esistenti e futuri e alle aree urbane dove avviene la distribuzione, favorendo il riequilibrio modale riducendo la quota su gomma e incrementando la quota di ferro e nave e la razionalizzazione dell'auto-transporto attraverso il consolidamento dei carichi e l'aggregazione della domanda, realizzando un sistema centralizzato di monitoraggio integrato a livello nazionale e internazionale delle merci pericolose e usando le tecnologie ICT per la pianificazione e il monitoraggio delle prestazioni dei servizi e dei viaggi (eFreight, eCustoms).

5.1.7.2 Analisi di coerenza

Il Piano della Mobilità è un piano che definisce ed indirizza le politiche sui trasporti regionali ed extra regionali in funzione della capitale e dei suoi flussi.

Per questo motivo parte dei suoi obiettivi esulano dal confronto con il PUA ed i suoi obiettivi specifici. In ogni caso l'offerta del servizio turistico del PUA e il suo modello gestionale si affida a corrette forme di accessibilità che collimano con il sistema proposto dal Piano di mobilità regionale in special modo per quello che riguarda la rete ciclabile e le connessioni tra sistema locale e interprovinciale a livello sostenibile.

5.1.8 Piano di Assetto Idrologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter Legge n. 183 del 1989, degli art. 11 e 12 L.R. 39/1996 dell'art. 1 L. 267/1998 e dell'art. 1-bis della L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale nella regione Lazio l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC) all'interno del territorio di sua competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. In particolare il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione.

Il PAI riporta le diverse situazioni di pericolo connesse alla presenza di frane e di inondazioni e le relative discipline di utilizzo del territorio in relazione ai due fenomeni:

- all'art. 6 delle NTA vengono riportate le situazioni di pericolo connesse alla presenza di frane e Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo.
- all'art. 7 il PAI riporta le situazioni di pericolo d'inondazione stimate (ai sensi del DPCM 29/09/98) e sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi il Piano disciplina l'uso del territorio in funzione di tre classi di pericolosità:

- all'art. 9 delle NTA vengono definite aree di attenzione quelle porzioni del territorio in cui i dati disponibili indicano la possibilità di potenziali condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio.

Nello specifico il territorio di Terracina in quanto appartenente al bacino regionale del Lazio è disciplinato dal PAI approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35

5.1.8.1 Analisi degli obiettivi

Le finalità del PAI riguardano:

PAI_OB1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;

PAI_OB 2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

PAI_OB 3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;

PAI_OB 4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;

PAI_OB 5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

5.1.8.2 Analisi di coerenza

Il PUA persegue la tutela delle risorse e del territorio sia a livello ecosistemico che paesaggistico e sostenibile: le azioni che il PUA permette di svolgere sono finalizzate anche alla difesa del suolo, delle risorse idriche e della stabilità del territorio per cui è completamente compatibile con il PAI.

Inoltre il PUA segue e osserva le segnalazioni poste dal PAI sul proprio ambito.

Nello specifico si evidenzia che è presente un'area a rischio R4 da frana sull'arenile adiacente all'incrocio tra viale Matteotti e via Guglielmo Marconi.

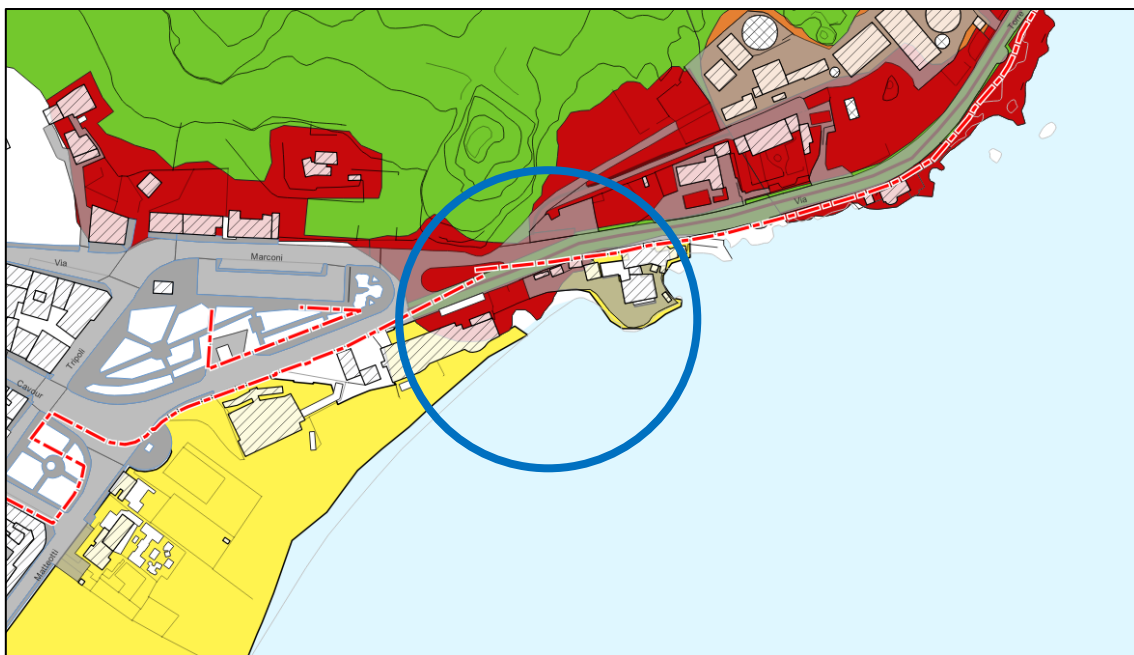


Figura 5-4 Stralcio del PAI con evidenziato il rischio R4 sull'arenile

Risulta inoltre un'area di attenzione e rischio R3 sull'arenile nel tratto ovest a circa 650 ml dal confine con il comune di San Felice Circeo.



Figura 5-5 Stralcio del PAI con evidenziato il rischio R3 sull'arenile

Il PUA tiene conto delle indicazioni del PAI e prevede di porre attenzione ai tratti a rischio segnalati secondo le norme del PAI stesso.

5.1.9 Piano Territoriale Provinciale Generale di Latina (PTPG)

Lo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), elaborato ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 25 del 27 settembre 2016.

Non ci sono delle indicazioni specifiche relative alla fascia costiera anche se il piano dovrà tenere conto della fragilità del sistema ambientale e naturale sottoposto alla pressione del settore turistico sempre più forte.

5.1.9.1 Analisi degli obiettivi

Il PTPG persegue i seguenti obiettivi:

PTPG_OB1: sviluppo sostenibile del sistema delle attività entro i limiti di trasformabilità dettati dalla sicurezza ambientale e dalla pericolosità geologica;

PTPG_OB2: tutela degli ambienti costieri e marini;

PTPG_OB3: tutela delle risorse idriche sotterranee;

PTPG_OB4: salvaguardia e priorità degli usi idropotabili dei corpi idrici;

PTPG_OB5: tutela degli acquiferi.

5.1.9.2 Analisi di coerenza

Il PUA ha come obiettivo principale la tutela del territorio costiero e delle sue risorse e la ricerca di usi sostenibili del territorio collimando con gli obiettivi del PTPG di Latina.

5.1.10 Piano Regolatore Generale di Terracina

Il Piano Regolatore Generale di Terracina è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 873 del 28/11/1972; con Deliberazione di Giunta Comunale n. 331 del 10/07/2007 è stato scansionato e passato in formato digitale.

Il piano di Terracina risente degli indirizzi programmatici regionali e interregionali che rivestono l'area di Terracina di funzioni importanti sia per la posizione baricentrica tra le aree metropolitane di Roma e Napoli sia per la localizzazione nella fascia marittima e nell'agro pontino con relativi flussi.

Il PRG definisce una partizione funzionale del territorio comunale urbanizzato articolato in:

- centro storico collinare;
- centro storico costiero;
- settore costiero compreso tra il Porto, il Canale Linea ed il grande viale Monte-Mare di P.R.;
- settore costiero dal viale Monte-Mare di P.R. a Porto Badino;
- fascia balneare urbana dal Porto a Porto Badino;
- fascia balneare esterna da Porto Badino al confine di S. Felice Circeo;
- settore di espansione residenziale-turistica della Valle;
- zone residenziali di La Fiora e di Borgo Hermada;
- Borgata di Piazza Palatina.



Figura 5-6 Stralcio dell'inquadramento del PRG di Terracina

Relativamente alla fascia costiera, oggetto della presente relazione, il PRG non prevede delle destinazioni specifiche salvo quella generica di arenile sia nell'area a ovest di Porto Badino sia nell'area propriamente urbana tranne nell'area portuale e quella adiacente che è anche soggetta al Piano Particolareggiato Esecutivo Centro Storico in declivio e pianura approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 448/73 del 26/06/1980.

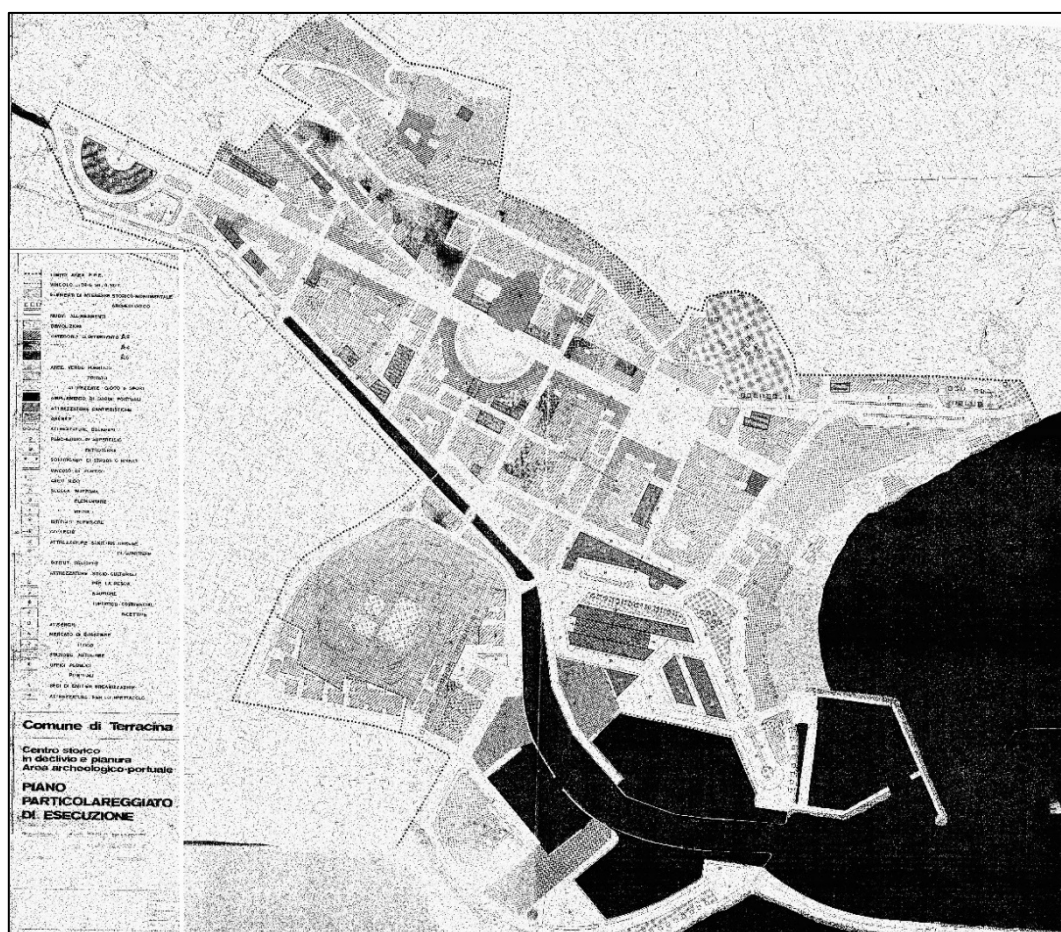


Figura 5-7 Stralcio del PPE del centro storico

In tale tratto, che coincide con la spiaggia storica di Terracina, si localizzano le strutture ricettive all'interno della fascia degli arenili con alle spalle aree a verde pubblico, a parcheggio, attrezzature sanitarie e portuali e alberghiere.

5.1.10.1 Analisi degli obiettivi

Da una lettura delle finalità del Piano Regolatore Generale di Terracina si possono estrapolare i seguenti obiettivi principali:

PRG_OB1: Definizione delle funzioni attribuibili nel prossimo futuro alla città e al territorio di Terracina desunte da studi e proposte di piano a livello regionale e nazionale (Progetto 80, proposta di programma di Sviluppo Economico del Lazio, Piano regolatore Generale per l'area di sviluppo industriale Roma-Latina e piano del comprensorio turistico dei Campi Flegrei a Foce verde);

PRG_OB2: Recupero del centro antico a livello tecnico economico delineando i termini della incentivazione delle sue funzioni e prevedendo la dotazione delle necessarie infrastrutture nel quadro degli interventi di risanamento edilizio (centro storico – città alta);

PRG_OB3: Risoluzione delle interferenze tra traffico di attraversamento, canali e integrazione di servizi in continuità con la conservazione del tessuto originario (centro storico costiero);

PRG_OB4: Ristrutturare per ordinare e valorizzare una zona adatta a divenire il cuore della città (settore costiero tra il porto e il Viale di P.R. Montemare);

PRG_OB5: Riqualificazione delle fasce balneari, suddivise in 2 porzioni funzionali (fascia balneare urbana da Fondi a Porto Badino e fascia balneare esterna da Porto Badino fino al confine con s. Felice Circeo), per diversificare l'offerta turistica affinché risponda alle caratteristiche del turismo moderno e tutela dell'interesse turistico in tutti gli interventi che modificano o condizionano l'ambiente e l'assetto del territorio;

PRG_OB6: Funzionalizzazione dello schema della viabilità soprattutto in prossimità della costa, valorizzazione della linea ferroviaria, adeguata organizzazione dei trasporti e eliminazione del traffico nel centro storico.

5.1.10.2 Analisi di coerenza

Il PUA è un piano settoriale seppur locale che persegue la protezione della fascia costiera e la sua promozione turistica ed economica in modo sostenibile e agevolato: in questo risulta fortemente compatibile con gli obiettivi 4, 5 e 6 del PRG.

Il PUA in ogni caso segue le indicazioni del PRG, e del piano attuativo che lo esplica, che comunque, salvo la parte centrale e portuale, non forniscono indicazione sulla destinazione e l'uso dell'arenile.

5.1.11 Piano della Mobilità Sostenibile Comunale (PUMS)

Il PUMS è stato adottato con Deliberazione Commissariale, assunta con i poteri della Giunta Comunale, n. 42 del 18/04/2023. Il PUMS è uno strumento di carattere strategico che si propone di soddisfare le esigenze di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane al fine

di conseguire una superiore qualità della vita nelle città. Il PUMS si integra con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e si basa su principi di integrazione, partecipazione e valutazione.

Le linee guida per la redazione dei PUMS prodotte dall'Unione Europea (ELTIS) e dal governo nazionale (MIT) sono caratterizzate dall'indicazione di cinque e quattro macro-obiettivi rispettivamente a quali si riferiscono gli obiettivi del PUMS di Terracina.

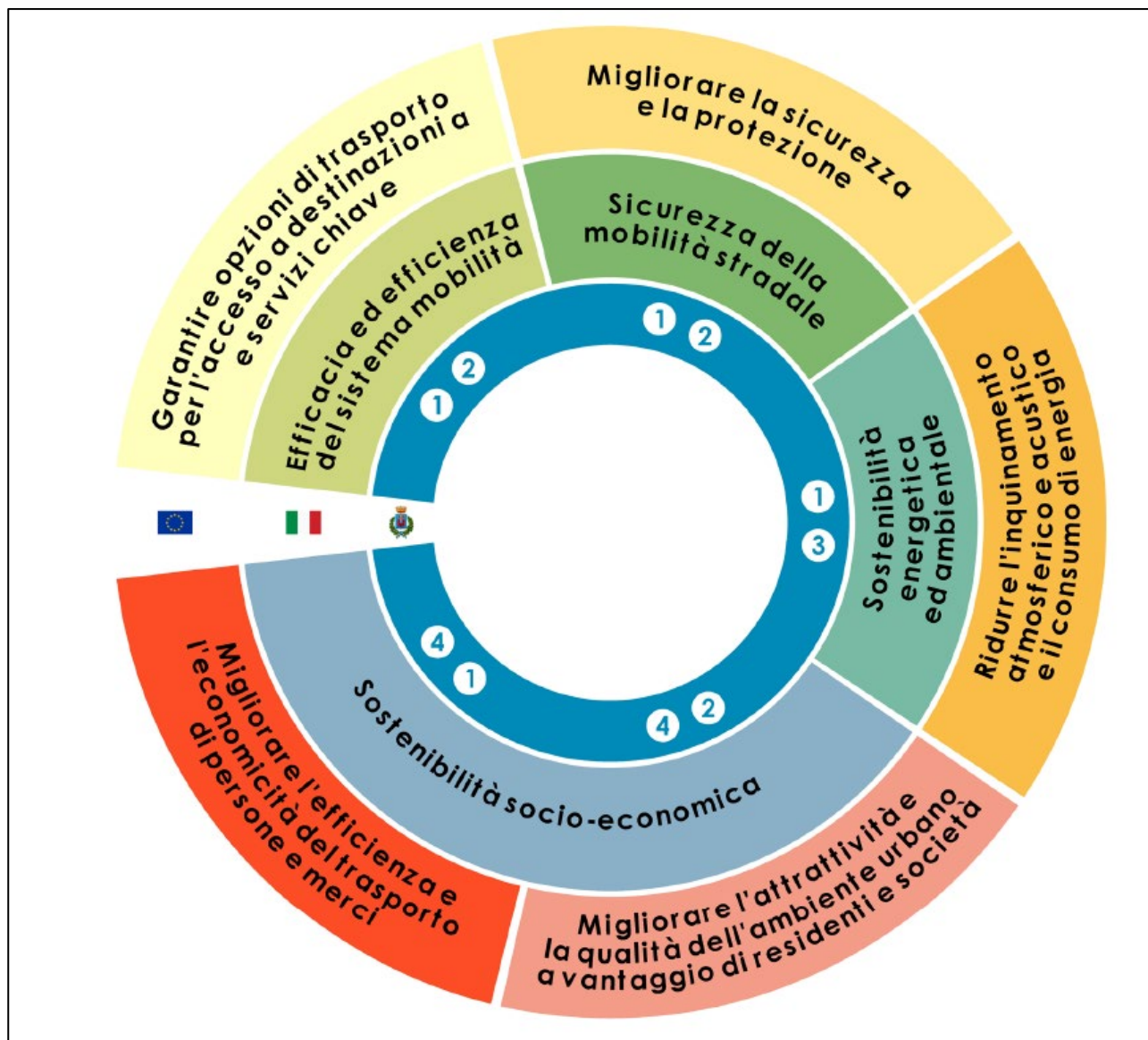


Figura 5-8 Rapporto tra obiettivi europei, nazionali e del comune di Terracina

5.1.11.1 Analisi degli obiettivi

Il Comune di Terracina ha definito 4 macro-obiettivi da cui declinare poi azioni strategiche specifiche. Tali macro-obiettivi sono:

- PUMS_OB1: mobilità sostenibile: soddisfare le diverse necessità di mobilità dei residenti, delle imprese e di tutti i fruitori della città, restituendo gli spazi pubblici urbani alla condivisione tra tutti gli utenti;

- • PUMS_OB2: equità, sicurezza e inclusione sociale: sostenere e garantire adeguate condizioni di salute, sicurezza, accessibilità e informazione per tutti;
- • PUMS_OB3: qualità ambientale: favorire e sviluppare la sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;
- • PUMS_OB4: innovazione ed efficienza economica: valorizzare le opportunità di innovazione tecnologica ed efficientamento economico del sistema.

La declinazione dei macro-obiettivi in azioni strategiche come oggi espresse dagli atti dell'Amministrazione, ma entrambi da sottoporre al vaglio del processo partecipativo, è la seguente:

mobilità sostenibile

- Il recuperare ed adeguare l'uso delle strade e delle piazze, tenendo conto delle esigenze dei diversi utenti (pedoni, ciclisti e utilizzatori del TPL), in particolare negli ambiti ad elevata densità di residenza o di servizi (come le scuole);
- Il diminuire gli spostamenti quotidiani con auto e moto, a favore di modalità di trasporto a minore impatto (piedi, bici, TPL) all'interno della città;
- Il ottimizzare l'offerta e l'integrazione dei differenti sistemi di trasporto pubblico e/o privato per garantire l'accessibilità alla città;
- Il programmare la mobilità delle merci in termini di orario di accesso e ottimizzazione dei ca-rici, in particolare verso il centro storico;

equità, sicurezza e inclusione sociale

- Il diminuire l'incidentalità stradale, con il fine di azzerare gli incidenti mortali (Visione Rischio Zero);
- Il ridurre le barriere di accesso ai servizi di mobilità e alla fruizione dello spazio pubblico;
- Il diffondere e migliorare l'informazione rivolta ai residenti e utenti della città per ampliare la consapevolezza e la libertà di scelta sull'offerta dei servizi di mobilità presenti nel territorio;

qualità ambientale

- Il diminuire le emissioni atmosferiche inquinanti;
- Il ridurre i consumi energetici ed in particolare quelli di combustibili fossili (benzina, GPL, gasolio, ecc.) impiegati dal settore dei trasporti;
- Il ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂) derivanti dal settore dei trasporti;
- Il ridurre l'inquinamento acustico ponendo particolare attenzione alle aree più sensibili;
- Il intraprendere politiche di incentivazione all'uso della mobilità elettrica;

innovazione ed efficienza economica

- Il garantire l'equilibrio economico del sistema di mobilità e rendere efficace ed efficiente la spesa pubblica destinata alle infrastrutture e ai servizi alla mobilità;
- Il promuovere l'efficienza economica del traffico commerciale (distribuzione urbana delle merci, logistica merci, trasporto merci con veicoli ciclo a pedalata assistita);

- Il razionalizzare l'utilizzo delle risorse di mobilità, mettendo in risalto forme di condivisione dell'uso dell'auto/bici, di promozione dell'innovazione tecnologica e gestionale nell'ambito del settore.

5.1.11.2 Analisi di coerenza

Gli obiettivi del PUMS sicuramento non si pongono in contraddizione agli obiettivi di PUA ma anzi se utilizzati correttamente rendono la gestione dell'ambito più semplice. Nello specifico il favorire una mobilità sostenibile, affidata al maggiore uso di mezzi non inquinanti e con la formazione di isole ambientali aumenta la naturalità della costa.

5.2 Sviluppo sostenibile e strategie di sostenibilità

Nel settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile che rileva l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals*, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

5.2.1 Strategie nazionali

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese

La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza. In questo percorso, il Ministero dell'Ambiente – coordinato dalla DG SVI - ha lavorato in stretta collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Economia.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell’Agenda 2030.

AREA	OBIETTIVO GENERALE
Persone	Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	Garantire le condizioni per lo sviluppo potenziale umano
	Promuovere la salute e il benessere
Pianeta	Arrestare la perdita di biodiversità
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
Prosperità	Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	Decarbonizzare l'economia
Pace	Promuovere una società non violenta e inclusiva
	Eliminare ogni forma di discriminazione
	Assicurare la legalità e la giustizia
Partnership	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze
	Migrazione e sviluppo
	Salute
	Istruzione
	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
	Il settore privato
Vettori di sostenibilità	Conoscenza comune
	Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti
	Istituzioni, partecipazione e partenariati
	Educazione, sensibilizzazione, comunicazione
	Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche

Tabella 5-1 Aree tematiche e obiettivi generali della SNSvS

5.2.2 Strategie regionali

Nel quadro delle grandi sfide lanciate dall'Agenda 2030 – per la conservazione dell'ambiente, il capitale umano/relazionale, quello economico, culturale e sociale – la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRVS) del Lazio mira a individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goal e ai target contenuti nella Risoluzione “Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile” adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile “Lazio, regione partecipata e sostenibile” è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 170 del 30 marzo 2021.

Il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche è al centro della SRSvS, come peraltro di tutta la programmazione regionale, secondo un approccio complessivo ed unitario.

Lo sviluppo sostenibile è lo strumento che potrà rendere possibile la crescita di tale benessere ma, al contempo, anche la competitività del sistema produttivo, riducendo l'esposizione ai rischi socio-ambientali e, come la realtà attuale ci insegna, anche socio-sanitario.

La Regione pone quindi al centro della propria strategia il benessere della persona, considerando le quattro costituenti fondamentali del benessere:

- sicurezza (intesa come capacità di vivere in un ambiente pulito e in un'abitazione sicura, e come capacità di ridurre la vulnerabilità da cause ambientali);
- risorse materiali per un buon livello di vita (capacità di accedere alle risorse necessarie per ottenere reddito e guadagnarsi da vivere);
- salute (capacità di nutrirsi adeguatamente, di sfuggire alle malattie evitabili, di avere sufficiente acqua potabile, di avere aria pulita e capacità energetiche);
- relazioni sociali (opportunità di esprimere valori estetici e ricreativi connessi agli ecosistemi, valori culturali e spirituali associati agli ecosistemi, di osservare, studiare e imparare gli ecosistemi).

Nella prima fase di elaborazione della Strategia, la scelta di approfondire alcune tematiche prioritarie in quanto di specifico interesse regionale, è nata dallo sforzo di tenere insieme tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico) e dai principali orientamenti comunitari, nazionali e regionali.

Tematiche prioritarie	DEFR 2021 – 2023, DSP 2018-2023, IDIRIZZI 2027. MACRO AREE – Indirizzi programmatici – Obiettivi programmatici.
Cambiamenti climatici e risorse idriche	PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Ambiente – <i>Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; Contrasto al dissesto idrogeologico; Qualità dell'aria; Bonifiche siti inquinati</i>
Mobilità sostenibile	PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – <i>in modo diretto o indiretto tutti gli obiettivi programmatici</i>
Economia del mare	CREARE VALORE – Valore Turismo – <i>Politiche per il turismo balneare e gestione integrata delle coste</i> PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – <i>Sviluppo del sistema portuale; Sviluppo del ramo della logistica</i>
Città intelligenti	CREARE VALORE – Valore Impresa – <i>Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città (in modo indiretto)</i> PER FAR MUOVERE IL LAZIO – Muovere – <i>Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale</i> PRENDERSI CURA – <i>Prendersi cura - Sanità e welfare</i> PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Urbanistica – <i>Sostegno ai comuni per la pianificazione urbanistica</i> PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA – <i>Diritto alla casa, Cittadinanza pari opportunità, Cultura, Sport, legalità e sicurezza</i>
Economia circolare	CREARE VALORE – Valore Impresa - <i>Sviluppo dei luoghi per l'impresa</i> PER PROTEGGERE IL TERRITORIO – Rifiuti – <i>Incremento della raccolta differenziata; Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento</i>
Povertà	PER PRENDERSI CURA – <i>Prendersi cura welfare – in modo diretto o indiretto tutti gli obiettivi programmatici</i>
Accesso allo studio	PER PROMUOVERE LA CONOSCENZA – Conoscenza – <i>Modernizzare l'offerta formativa scolastica; Interventi per il diritto allo studio universitario</i>

Tabella 5-2 Raffronto tra tematiche prioritarie e programmazione della Regione Lazio

Si queste tematiche prioritarie sono stati condotti e sviluppati con gli stakeholders dei *focus group* dai quali sono scaturite una serie di proposte ed azioni.

5.2.3 Coerenza del PUA con le strategie sostenibili

Il PUA è uno strumento settoriale che si occupa della gestione della fascia costiera comportando sia la sua promozione che la sua tutela. In tale ottica risulta forte la sua continuità con gli obiettivi delle strategie sostenibili sia a livello nazionale che a livello regionale.

A livello nazionale, tralasciando le aree tematiche meno affini al settore del piano in oggetto (Persone, Pace e Vettori di sostenibilità), il PUA persegue la gestione sostenibile delle risorse naturali e la custodia dei paesaggi e i beni culturali (tutela delle visuali, uso di materiali ecocompatibili, attenzione alla gestione della risorsa acqua) la promozione di ricerca e innovazione sostenibili e di modelli sostenibili di consumo (uso del fotovoltaico, differenziazione dei rifiuti e politiche *plastic free*), il mantenimento della salute e del patrimonio naturale e culturale (connessione alle reti tecnologiche, abbattimento delle barriere architettoniche, tutela dell'arenile).

A livello regionale, escludendo le tematiche meno congrue (Povertà e accesso allo studio) che esulano dalle competenze del Piano stesso, il PUA è sicuramente in linea con gli obiettivi del SRSvS relativamente alla protezione dell'ambiente e delle risorse, all'attuazione di mobilità sostenibile, all'utilizzo di politiche di sviluppo dell'offerta turistica balneare, alla protezione del territorio insediato, e all'incentivare la raccolta differenziata e le nuove tecnologie sostenibile.

In conclusione il PUA si muove in direzione di un generale sviluppo sostenibile.

5.3 Le componenti ambientali

Allo scopo di fornire le indicazioni necessarie per la valutazione delle ricadute sulle componenti ambientali delle previsioni del PUA, sono state individuate le componenti ambientali utili per individuare quei settori dove ricercare le possibili interferenze. Di seguito sono elencate le componenti ambientali:

- COMP1. aria;
- COMP 2. acqua;
- COMP 3. suolo;
- COMP 4. flora, fauna e biodiversità;
- COMP 5. paesaggio e sistema storico culturale;
- COMP 6. sistema economico /turismo;
- COMP 7. rifiuti;
- COMP 8. energia.

5.3.1 Aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Lazio viene realizzato impiegando congiuntamente l'insieme degli strumenti previsti dalla normativa (d.lgs. 155/2010 e s.m.i.):

- la rete fissa di monitoraggio;
- le catene modellistiche (forecast e near-realtime);
- le misure indicative;
- i metodi oggettivi di tipo statistico.

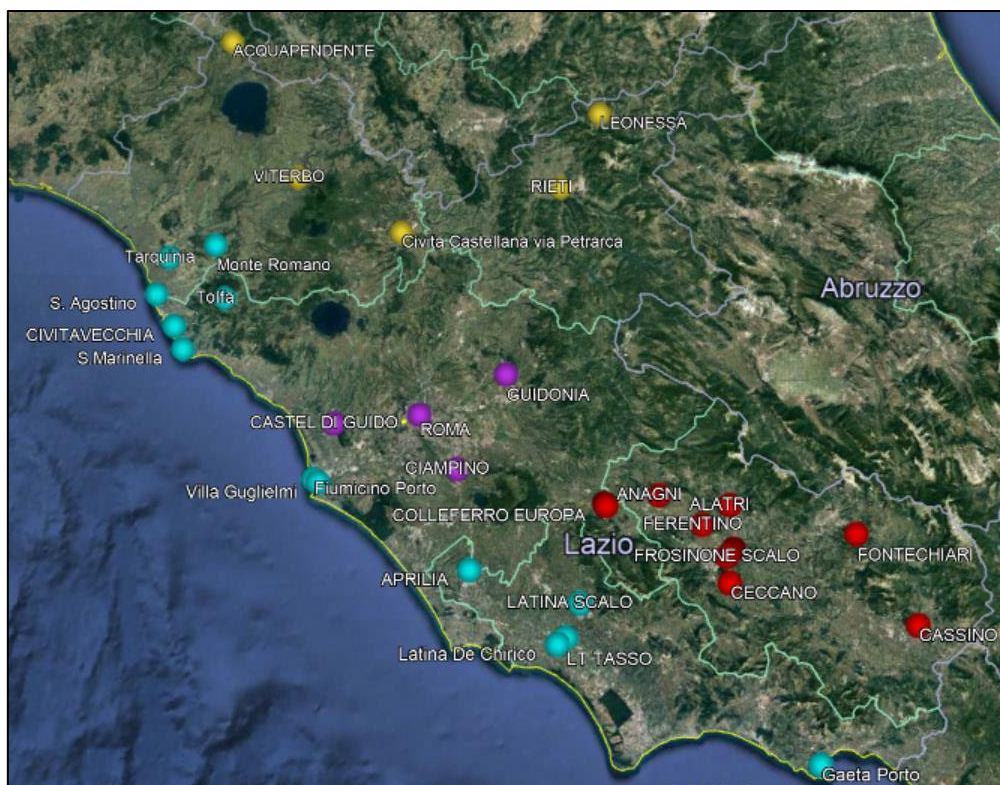


Figura 5-9 Postazioni di monitoraggio della rete regionale della qualità dell'aria

Le misure indicative vengono realizzate attraverso il monitoraggio effettuato con i mezzi mobili che sono dotati degli stessi analizzatori installati presso le stazioni della rete fissa.

Il monitoraggio realizzato con i mezzi mobili viene effettuato per indagare porzioni di territorio più o meno distanti dai punti fissi di misura con lo scopo di aumentare e migliorare la conoscenza dello stato della qualità dell'aria sul territorio regionale.

La differenza sostanziale tra le misure della rete di monitoraggio fissa e le misure indicative è la continuità temporale. Nel primo caso la copertura temporale è continua (ad eccezione di problemi strumentali), nel secondo caso è inevitabilmente legata alla durata della campagna di misura che, nell'arco di 1 anno civile, deve coprire almeno il 14 %.

Le campagne hanno quindi generalmente una durata media di circa due mesi (suddivisi tra il periodo invernale e quello estivo), e sono realizzate in base ad una programmazione annuale, che talvolta deve essere rivista alla luce di eventuali richieste da parte di altre amministrazioni, dell'autorità giudiziaria e del verificarsi di emergenze ambientali quali ad esempio gli incendi.

5.3.1.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Nel comune di Terracina il monitoraggio avviene tramite mezzo mobile di rilevamento effettuato in 2 campagne.

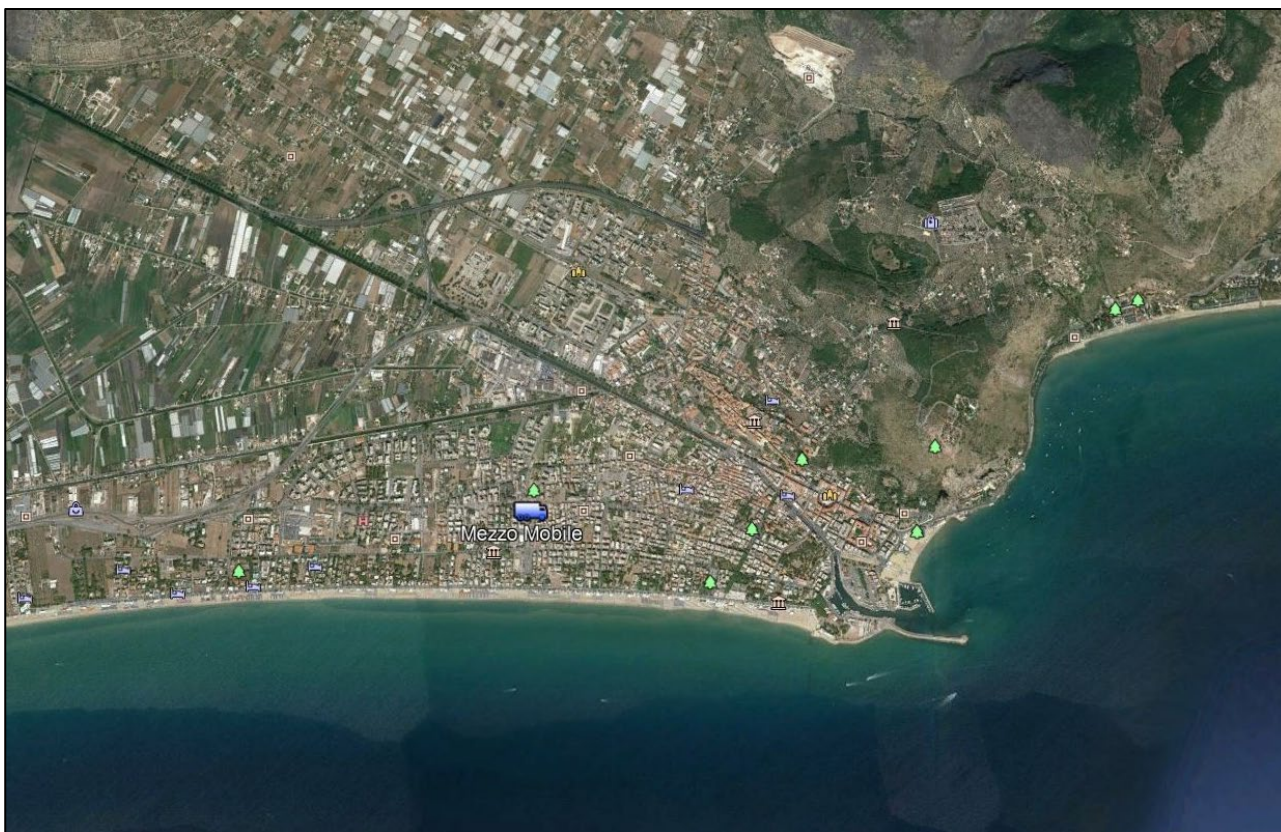


Figura 5-10 Posizionamento del laboratorio mobile nel comune di Terracina

Per la misurazione dei livelli di qualità dell'aria dell'ambito di intervento si fa riferimento al rapporto di Legambiente "Ecosistema Urbano di Terracina 2021" relativo al comune di Terracina presentato a marzo 2022.

Secondo tale rapporto è buona la qualità dell'aria relativamente alle componenti biossido di azoto ed ozono, mentre per quanto riguarda le polveri sottili, in questi anni, si è assistito ad un progressivo peggioramento con valori di Pm10 e Pm2,5 che al 2020 risultano entrambi superiori alla media di riferimento e ai limiti stabiliti dal OMS (organizzazione Mondiale della Sanità). I dati forniti dall'Arpa Lazio andrebbero confermati predisponendo centraline di misura fisse o aumentando il numero e la frequenza delle campagne di misura soprattutto per la rilevazione dell'ozono nel periodo estivo e delle polveri sottili nel periodo invernale.

Il PUA non attua opere e attività che comportino alterazioni dello stato dell'aria in quanto si occupa di regolamentare le attività balneari ma soprattutto non incentiva l'aumento di flussi antropici o di qualsiasi attività inquinante oltre quanto già in essere.

5.3.2 Acqua

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)⁴ si occupa del monitoraggio delle risorse idriche con l'obiettivo di garantirne la tutela e il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa.

Relativamente ai corsi idrici superficiali, si evidenzia che il sistema idrologico della regione Lazio si sviluppa su 40 bacini idrografici. I più importanti sono il bacino del Tevere, il bacino del Liri-Garigliano, il bacino del Fiora, il bacino dell'Arrone e quello del Badino. Il reticolo idrografico delle acque superficiali interne presenta una notevole variabilità di ambienti idrici, con fiumi di rilievo come il Tevere, il Liri-Garigliano, l'Aniene e il Sacco, e corsi d'acqua con bacini significativi come il Fiora, il Marta, il Mignone, l'Arrone, l'Astura, il Salto, il Turano, il Velino, il Treja, il Farfa, il Cosa, l'Amaseno, il Melfa e il Fibreno.

Al fine di assicurare un adeguato livello di protezione ambientale dei corpi idrici fluviali, nel territorio regionale sono stati individuati 72 corsi d'acqua significativi, scelti in base all'estensione del bacino imbrifero che sottendono e all'importanza ambientale e/o socioeconomica che rivestono. Tali corsi d'acqua vengono costantemente monitorati per poter esprimere un giudizio di qualità sul loro stato ambientale e verificare il rispetto della normativa. Attualmente la rete regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua comprende 147 stazioni sulle quali l'ARPA effettua, con cadenza mensile, campionamenti ed analisi di tipo biologico e chimico fisico.

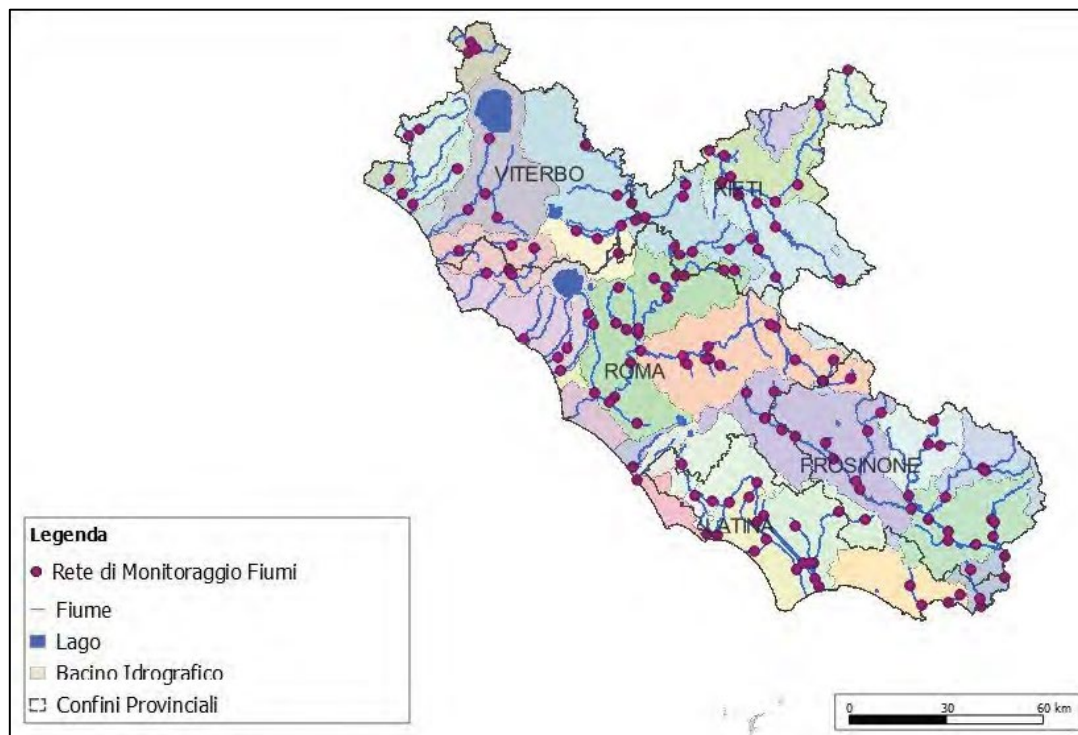


Figura 5-11 Rete regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua

⁴ Si veda a questo proposito il paragrafo 5.1.3

Relativamente alle acque marino-costiere, la qualità ambientale delle acque marino costiere è controllata mediante analisi di tipo biologico e chimico effettuate dall'ARPA con cadenza bimestrale, sulle 24 stazioni di misura, distribuite nei corpi idrici identificati per tale tipo di acque, secondo quanto previsto dall'attuale normativa di riferimento.

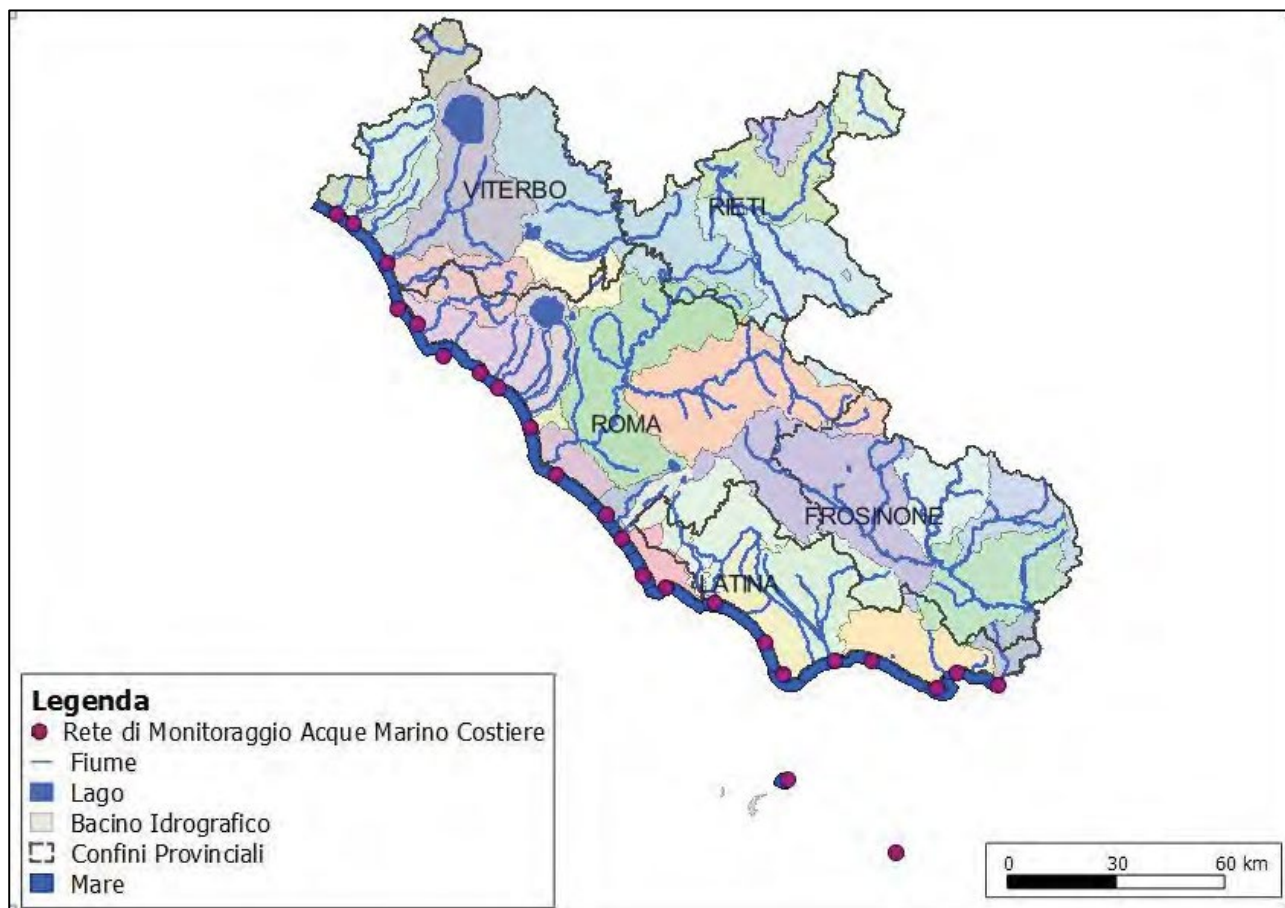


Figura 5-12 Rete regionale di monitoraggio delle acque marino costiere

5.3.2.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Secondo il rapporto di Legambiente “Ecosistema Urbano di Terracina 2021” risulta buono il consumo idrico pro-capite (154 litri/giornalieri ad abitante), ma continua ad essere un serio problema la dispersione idrica, arrivata al 73%, con un dato che peggiora costantemente negli anni a testimonianza di una infrastruttura obsoleta che necessita di urgenti ed ingenti investimenti.

È necessario ampliare la raccolta della rete fognaria da cui resta fuori una fetta ancora consistente di popolazione (68% la copertura della popolazione a livello di Ato4), tenendo sotto controllo gli adeguamenti tariffari (+21% dal 2014 al 2020), la morosità e l'abusivismo degli allacci. Occorre una grossa spinta sugli investimenti pubblici, insufficienti, per l'ammodernamento della rete idrica che non possono essere sostenuti solo dalla tariffa. Importante da questo punto di vista l'inserimento del progetto di rifacimento della rete idrica delle province di Latina e Frosinone tra i 170 progetti proposti da Legambiente al Governo per il PNRR. Vanno diffuse le buone pratiche di recupero e riuso delle

acque (meteoriche, grigie, etc.) nella logica dell'Economia Circolare. Per avere un quadro più esauritivo, l'analisi della qualità delle acque superficiali va estesa a tutti i possibili inquinanti ed in particolare a quelli derivanti dall'uso intensivo dei prodotti chimici in agricoltura.

Il PUA non attua opere e attività che comportino alterazioni dello stato di qualità delle acque anzi nel regolamentare le strutture stagionali e removibili degli stabilimenti balneari e di qualsiasi tipo di attrezzatura turistica impone l'allaccio alla rete idrica fognante o altro elemento depurativo onde evitare scarichi di reflui e simili nelle foci dei fiumi o addirittura nella acque marine.

5.3.3 Suolo

“Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra”.

La conoscenza dell'uso del suolo è utile per specificare le tipologie di copertura delle aree di studio ma anche per verificare le azioni di sfruttamento del territorio da parte dell'uomo che molto spesso incidono sull'equilibrio dell'ecosistema. I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulle diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

Uno dei temi principali è la trasformazione da un uso 'naturale' (quali foreste e aree umide) ad un uso 'semi-naturale' (quali coltivi) o - cosa peggiore - 'artificiale' (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche. Inoltre la crescita e la diffusione delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

Al fine della individuazione e descrizione dei sistemi ambientali che attualmente caratterizzano con la loro presenza l'ambito territoriale oggetto di studio si è partiti dalla predisposizione della carta dell'uso del suolo. In generale tale tipo di analisi consente di individuare, in maniera dettagliata ed in funzione della scala di definizione, l'esistenza o meno di aree ancora dotate di un rilevante grado di naturalità (relitti di ambiente naturale e/o seminaturale) al fine di valutare la pressione antropica in atto ovvero il livello di modificazione ambientale già posto in essere dall'azione antropica sull'ambiente naturale originario, sia in termini quantitativi che qualitativi; quanto sopra anche al fine di una prima identificazione delle risorse naturali presenti nell'ambito territoriale oggetto di studio.

5.3.3.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Analizzando gli usi del suolo del comune di Terracina è evidente una forte caratterizzazione agricola (superfici agricole utilizzate - in arancio nella figura seguente) e poi una fascia di usi urbani (superfici artificiali - in grigio) che segue la linea di costa e poi sale a costituire il centro storico di Terracina e una quinta a est di elementi naturali (superfici boscate e altri ambienti seminaturali - in verde chiaro) che coincidono le aree del Parco dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi.

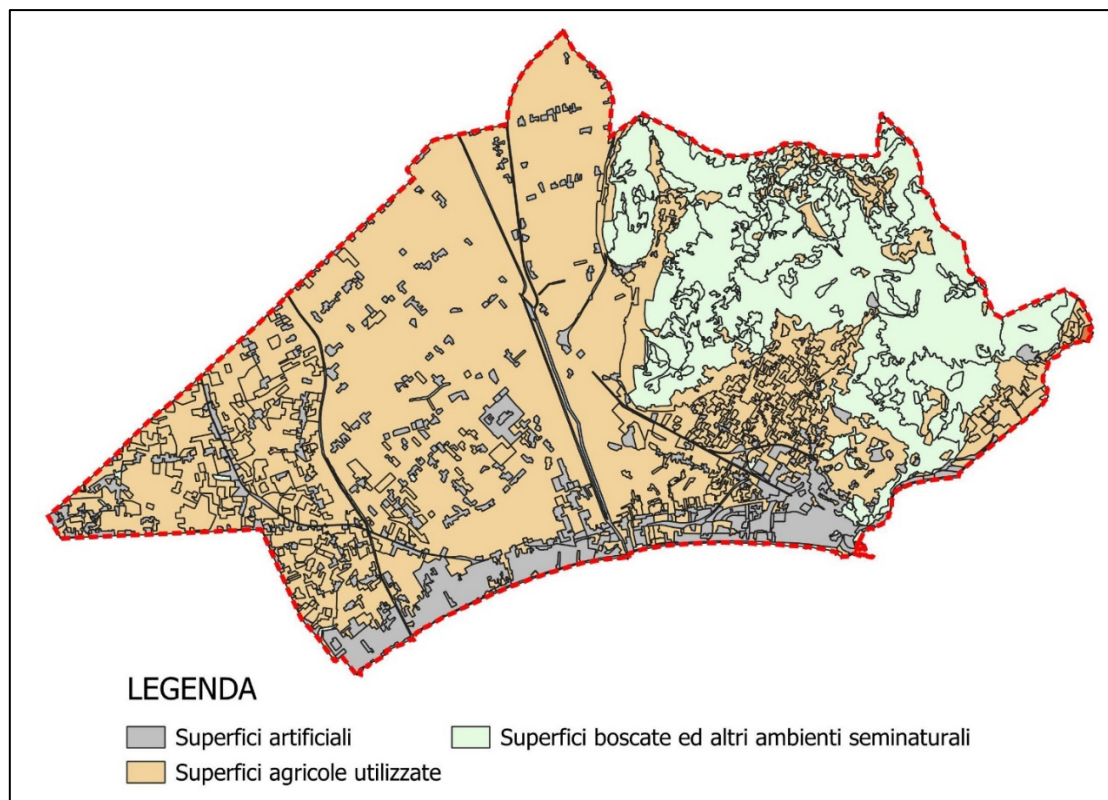


Figura 5-13 Uso del suolo del comune di Terracina

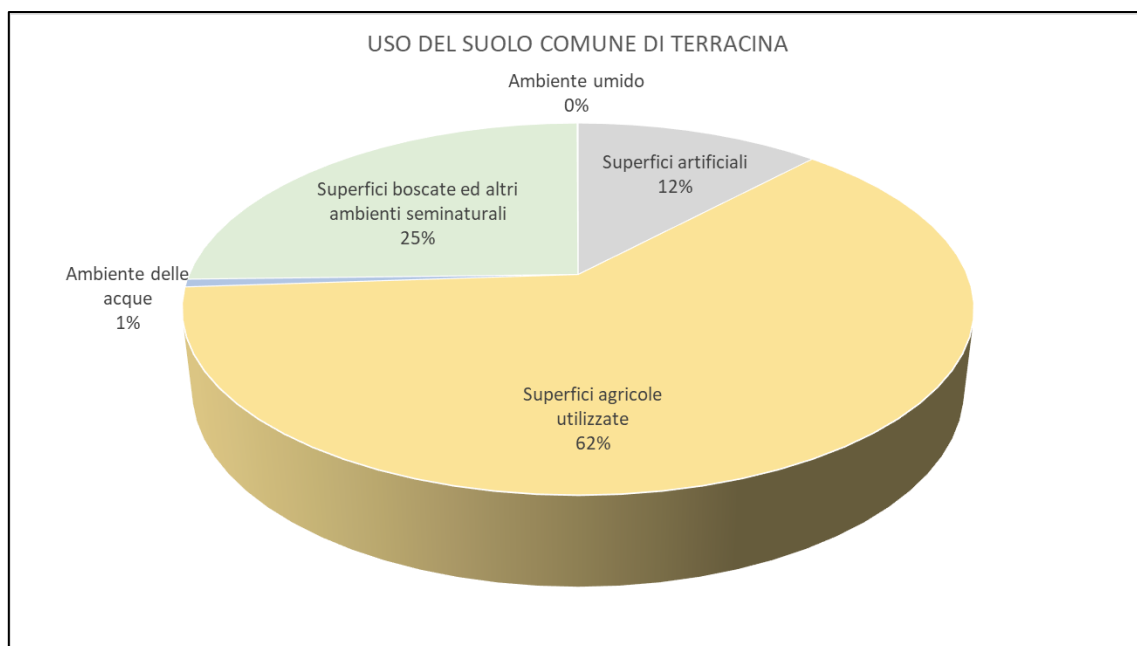


Grafico 5-1 Percentuali degli usi del suolo del comune di Terracina

Secondo Legambiente il consumo di suolo è molto alto (12,03%), va ridotto e regolamentato con norme urbanistiche che riducano o annullino la possibilità di nuove edificazioni in aree già densamente edificate. Va posta notevole attenzione al dissesto idrogeologico del territorio (frane e inondazioni) che interessa un terzo (32,29%) della superficie di Terracina con migliaia di persone a rischio e al fenomeno dell'erosione costiera che impatta su oltre il 50% delle nostre coste basse mettendo a rischio un pezzo importante dell'economia balneare della nostra Città. Vanno sviluppati progetti di recupero ambientale delle cave, avendo Terracina ben 6 cave sul proprio territorio contro una media di città confrontabili di soli 2,9, cave che deturpano fortemente il paesaggio della città e costituiscono un grave fattore di degrado ambientale. Inoltre negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione della superficie agricola utilizzata (SAU) che si è già ridotta di oltre il 25% e che continua a ridursi costituendo un elemento di forte criticità per un Comune, come quello di Terracina, in cui l'agricoltura rappresenta un settore chiave dell'economia.

Il PUA non prevede ulteriore consumo di suolo innanzitutto perché prevede oltre al 51% di spiaggia libera e inoltre il suolo destinato alle attrezzature (stabilimenti, chioschi o cabine) è ridimensionato in modo da non creare impatto fisico e visuale. È importante inoltre ribadire che le nuove attrezzature devono essere removibili e stagionali.

5.3.4 Flora, fauna e biodiversità

Il Lazio si estende su una superficie di 17.227 km², con un confine naturale verso occidente definito dalla sua costa tirrenica, con una lunghezza di 235 km; un'altra linea perpendicolare di 130 km collega idealmente la foce del Tevere al crinale dei Monti della Laga, dove con il M. Gorzano 2.458 m si raggiunge la massima altezza. La Regione presenta un'elevata eterogeneità ambientale, dalla fascia costiera marina, alle alte colline dei complessi vulcanici con i loro estesi laghi, le vallate e pianure interne, le montagne prossime alla costa e quelle interne dell'Appennino che spesso conservano ambienti subalpini ed alpini. Questa diversità ambientale è alla base di una ricchezza floristica⁵ molto elevata, di 3371 specie (comprendendo anche le specie alloctone che sono 477) tra quelle vascolari (circa il 37 % di quelle stimate in Italia, che sommano a circa 9.200 entità tra specie e sottospecie), e questo determina anche una notevole complessità della vegetazione.

Il Lazio è anche una delle regioni italiane più ricche di specie animali, dovuta a motivi di carattere zoogeografico ed ecologico. La sua posizione geografica, lungo il versante medio-tirrenico della Penisola, ha permesso la coesistenza di specie di diversa origine che la hanno occupata in tempi diversi (ad esempio le specie di provenienza settentrionale durante le glaciazioni del Quaternario).

⁵ Cfr. Cartografia della flora vascolare del Lazio, opera in più volumi derivata da un progetto iniziato negli anni '80 che riporta mappe distributive di tutte le specie laziali

Secondo i dati raccolti nel progetto “Osservatorio sulla Biodiversità del Lazio” nel territorio regionale sono presenti poco meno del 50% delle oltre 56.000 specie italiane, tra invertebrati e vertebrati.

Sistema delle aree protette

La Regione Lazio ha istituito un Sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio (vedi le LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree. Il sistema è costituito da un insieme articolato di riserve, parchi e monumenti naturali, a cui si aggiungono le aree protette statali, parchi nazionali, riserve statali e aree marine protette. L'insieme delle aree protette tutela il vasto patrimonio di biodiversità e geodiversità regionale e il ricco patrimonio storico e culturale, e favorisce inoltre lo sviluppo sostenibile delle attività agricole, forestali, il mantenimento delle attività artigianali tradizionali richiamando un vivace turismo responsabile.

La superficie protetta nel Lazio è pari a circa il 13,5% del territorio terrestre regionale.

Oltre alle aree naturali protette sono presenti anche 3.163 ettari di zone di protezione esterna e di aree contigue che svolgono una funzione di cuscinetto tra le aree protette e quelle non protette.

Le aree protette, con la loro complessità e varietà, hanno diverse funzioni, tra le quali quelle di tutelare la biodiversità e promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, gestendo e conservando specie, habitat ed ecosistemi, recuperando e valorizzando gli ambienti naturali nel loro complesso, incluse le ricchezze storiche, culturali e antropologiche. Al loro interno si organizzano iniziative e programmi per la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali, dei diversi utenti e dei visitatori (corsi di educazione ambientale, iniziative di turismo naturalistico e didattico).

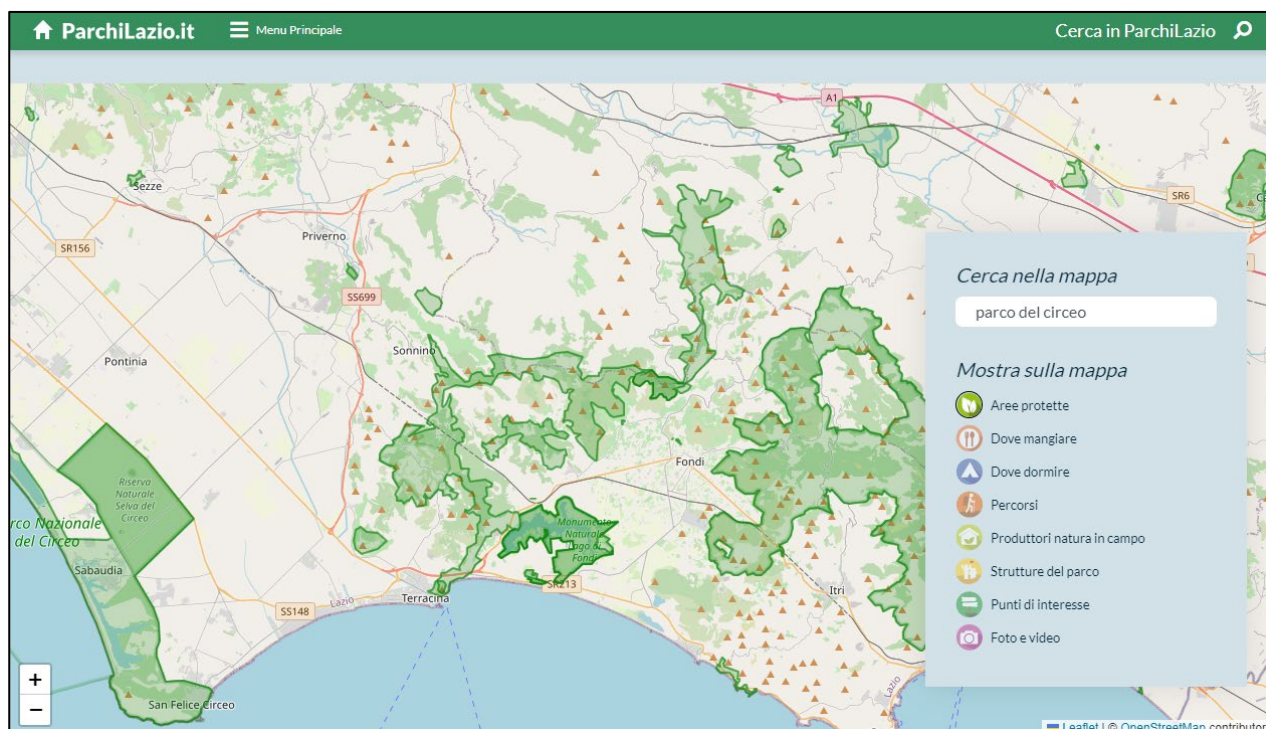


Figura 5-14 Mappa delle aree naturali del Lazio nel quadrante interessato (estratto da ParchiLazio.it)

Siti di Interesse Comunitario e Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. Infatti la Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Un ulteriore obiettivo della Direttiva è inoltre quello di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	%	superficie a mare sup. (ha)	%	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	%	superficie a mare sup. (ha)	%	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	%	superficie a mare sup. (ha)	%
**Abruzzo	4	288.112	26,60%	0	0	53	232.707	21,48%	3.410	1,362%	1	19.886	1,84%	0	0
Basilicata	3	135.280	13,43%	0	0	41	38.672	3,84%	5.208	0,88%	14	26.566	2,64%	686	0,12%
Calabria	6	248.476	16,32%	13.716	0,78%	178	70.197	4,61%	20.251	1,15%	0	0	0	0	0
Campania	15	178.750	13,08%	16	0,002%	93	321.391	23,51%	511	0,06%	16	17.287	1,26%	24.561	2,99%
Emilia Romagna	19	29.457	1,31%	0	0	71	78.064	3,48%	68	0,03%	68	158.729	7,07%	3.489	1,60%
Friuli Ven. Giulia	4	59.587	7,58%	231	0,28%	55	75.302	9,58%	2.239	2,69%	4	53.871	6,85%	2.760	3,32%
**Lazio	18	356.368	20,68%	27.581	2,44%	161	98.526	5,72%	32.935	2,92%	21	24.233	1,41%	5	0,0004%
Liguria	7	19.715	3,64%	0	0	126	138.067	25,49%	9.133	1,67%	0	0	0	0	0
Lombardia	49	277.655	11,64%	/	/	175	204.430	8,57%	/	/	18	19.769	0,83%	/	/
**Marche	19	116.746	12,42%	1.101	0,28%	68	94.488	10,05%	900	0,23%	8	10.196	1,08%	0	0
**Molise	3	33.876	7,59%	0	0	76	65.607	14,71%	0	0	9	32.143	7,21%	0	0
*Piemonte	19	143.163	5,64%	/	/	95	119.548	4,71%	/	/	31	164.901	6,50%	/	/
PA Bolzano	0	0	/	/	/	23	7.306	0,99%	/	/	17	142.626	19,28%	/	/
PA Trento	7	124.192	20,01%	/	/	123	151.373	24,39%	/	/	12	2.941	0,47%	/	/
Puglia	6	100.868	5,16%	313	0,02%	73	232.618	11,90%	65.527	4,26%	5	160.837	8,23%	9.268	0,60%
Sardegna	31	147.644	6,13%	29.977	1,34%	87	269.333	11,18%	95.357	4,25%	6	97.094	4,03%	21.211	0,95%
Sicilia	15	270.144	10,46%	109.850	2,91%	208	360.735	13,96%	108.287	2,87%	15	19.447	0,75%	30	0,001%
Toscana	17	33.344	1,45%	16.871	1,03%	90	207.770	9,04%	26.228	1,60%	44	98.119	4,27%	44.302	2,71%
Umbria	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.212	12,19%	/	/	2	18.121	2,14%	/	/
*Valle d'Aosta	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.717	14,02%	/	/
Veneto	26	188.692	10,25%	571	0,16%	63	198.871	10,80%	3.805	1,09%	41	170.606	9,27%	0	0
TOTALE	275	2.821.818	9,34%	200.228	1,30%	1979	3.094.143	10,24%	373.857	2,42%	335	1.283.089	4,25%	106.311	0,69%

Tabella 5-3 Elenco dei SIC e ZPS in Italia

Il territorio regionale ospita 200 siti della rete Natura 2000.

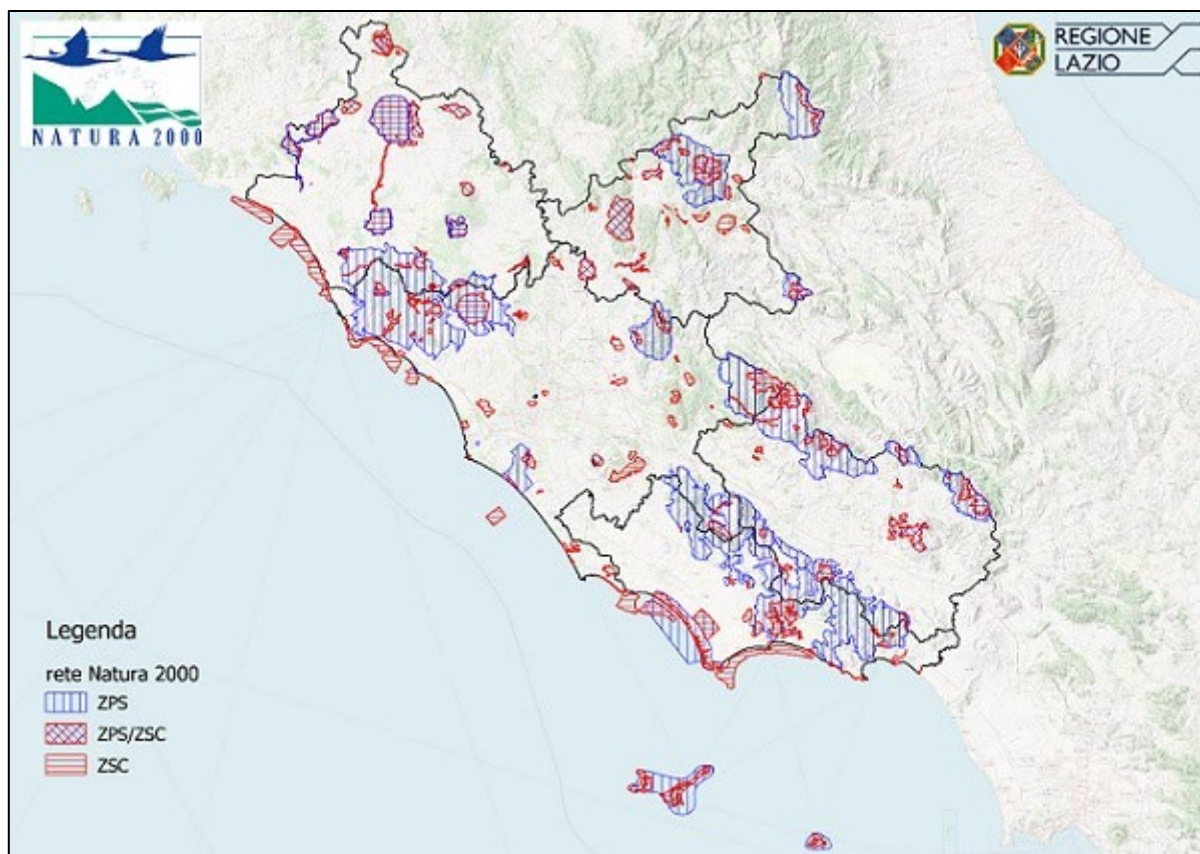


Figura 5-15 Sic e ZPS della Regione Lazio

5.3.4.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Il Comune di Terracina si localizza all'interno del Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi; inoltre sempre a Terracina si trovano anche 2 Monumenti Naturali ossia il Monumento Naturale Campo Soriano e il Monumento Naturale Tempio di Giove Anxur. Oltre alle aree protette nazionali sono presenti anche i siti di Natura 2000 ossia la ZSC⁶ Fondali tra il Capo Circeo e Terracina e la ZSC Fondali Tra Terracina Lago Lungo, la ZPS Monti Ausoni e Aurunci che in parte si sovrappone al Parco Regionale già citato e alle ZSC Monte Leano e Monti Ausonio meridionali, la ZSC Canali in disuso della Bonifica Pontina e la ZSC di Monte S. Angelo. Inoltre adiacente al comune, anche se esterno, si colloca il Parco Nazionale del Circeo.

⁶ Zona Speciale di Conservazione già Sito di Interesse Comunitario (SIC)



Figura 5-16 Il sistema di aree protette del Comune di Terracina

È necessario evidenziare che comunque le aree protette e i siti della rete Natura 2000 non investono direttamente l'area oggetto di studio ossia l'arenile definito dal PUA. Inoltre i siti comunitari più vicini si trovano comunque in una posizione altimetrica e morfologica che li rende soggetti a deboli impatti antropici.

In ogni caso il PUA e le sue attività non comportano modifiche permanenti allo stato dei luoghi in quanto le eventuali nuove strutture sono removibili e stagionali e la regolamentazione degli usi che deriva è volta alla tutela della naturalità dell'arenile.

5.3.5 Paesaggio e sistema storico culturale

Lo strumento che nella regione Lazio si occupa dell'individuazione e della gestione delle risorse paesaggistiche e culturali è il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il PTPR⁷ individua i paesaggi rilevanti e caratterizzanti il territorio e i beni singoli e collettivi di valore naturale e storico-testimoniale.

5.3.5.1 Contesto comunale e ambito di intervento

La tavola B (Beni paesaggistici) relativa al comune di Terracina evidenzia la presenza di molteplici beni che elenchiamo di seguito:

⁷ Si veda a questo proposito il paragrafo 5.1.2

1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 134 co. 1 lett. a) e art. 136 co. 1 D. Lgs 42/2004)

- lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (art. 8 delle NTA);

2) aree tutelate per legge (art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1 D. Lgs 42/2004):

- a) protezione delle fasce costiere marittime (art. 34 delle NTA);
- c) protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 36 delle NTA);
- f) protezione dei parchi e delle riserve naturali (art. 38 delle NTA);
- g) protezione delle aree boscate (art. 39 delle NTA);
- m) protezione delle aree di interesse archeologico (art. 42 delle NTA);

3) Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134 co. 1 lett. c) D. Lgs 42/2004):

- insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto (art. 44 delle NTA);
- beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (art. 46 delle NTA);
- beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (art. 46 delle NTA);



Figura 5-17 Stralcio della Tavola B del PTPR relativa al comune di Terracina

Nell'ambito del PUA non sono presenti beni individui o collettivi di valore storico testimoniale; a livello paesaggistico invece c'è da notare che l'area coincide con la fascia di rispetto della costa così come anche i fiumi e le relative fasce di rispetto si trovano all'interno dell'ambito PUA.

Il PUA comunque persegue la tutela dei valori ambientali e paesaggistici in quanto il suo fine primario è quello di proteggere la risorsa arenile e quindi di conseguenza suolo e acqua.

5.3.6 Rifiuti

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani nel Lazio si fa riferimento al "Rapporto sui rifiuti urbani" pubblicato dall'ISPRA nel dicembre 2022, nel quale vengono presentati i dati di produzione e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani relativi all'anno 2021 a livello nazionale e regionale.

La raccolta differenziata nella regione Lazio ha raggiunto la soglia media, superandola, del 50% con punte superiori in alcune province (Viterbo).

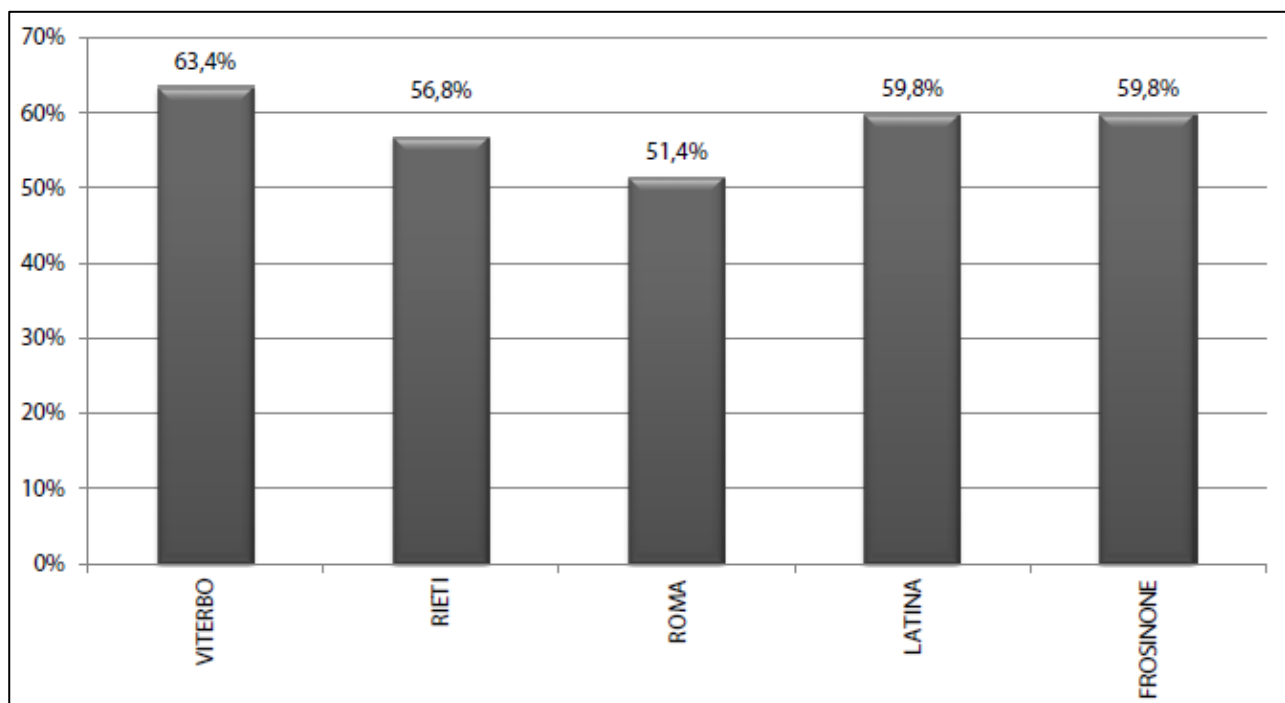


Grafico 5-2 Percentuali di raccolta differenziata su scala provinciale, anno 2021

5.3.6.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Secondo la relazione di Legambiente del 2021 continua ad essere buona la raccolta differenziata (75,11%) (che conferma anche nel 2020 Terracina nella classifica dei Comuni Ricicloni del Lazio di Legambiente che quest'anno sono diventati 203) ma continua a salire la produzione pro-capite di rifiuti arrivata a 582 kg/pro-capite, mentre resta alta la produzione pro-capite della costosa e inquinante frazione indifferenziata (145 Kg/pro-capite), ancora molto lontana dai migliori Comuni, i Comuni Rifiuti Free che producono meno di 75Kg/pro-capite di indifferenziata (26 sono quest'anno i Comuni Rifiuti Free nel Lazio). È necessario inoltre ridurre ed ottimizzare i costi di gestione del servizio (più elevati della media nazionale), anche per poter ridurre significativamente la Tari e cercando di attivare, al più presto, la Tariffa puntuale, come sta avvenendo in molti Comuni italiani, la cui

attuazione era stata prevista nel Lazio dal 2020. Critico, nonostante molti sforzi di Legambiente con le sue iniziative e campagne di contrasto alla plastica, è l'indicatore di produzione della Plastica differenziata (16,75 Kg/abitante anno) ancora lontano dalla soglia dei 10 KG/pro-capite che determina l'ingresso nella classifica dei Comuni #plasticfree premiati da Legambiente.

Il PUA prescrive nelle NTA modalità di utilizzo della raccolta differenziata sia a livello gestionale sia a livello di fruizione delle strutture dotando tutti gli arenili di punti di raccolta differenziata e prescrivendo una politica "*plastic free*".

5.3.7 Energia

La Regione Lazio svolge compiti e funzioni che concernono le attività finalizzate alla ricerca, alla produzione, al trasporto ed alla distribuzione di qualsiasi forma di energia, comprese le fonti rinnovabili, l'elettricità, il petrolio e il gas naturale. Considerato il ruolo attribuito alla Regione nel settore del risparmio energetico e dello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia l'Area Infrastrutture Energetiche provvede all'attuazione Piano Energetico Regionale adottato nel rispetto dei criteri e degli indirizzi previsti dalla normativa statale.

Secondo lo studio condotto dal PER Regionale, il Lazio ha avuto un trend di crescita della popolazione non affine a quello italiano con una stima di crescita che invertirà la rotta nel 2046. Tale differenza si riflette anche a livello occupazionale e settoriale con tassi di crescita inferiori per l'agricoltura e l'industria e tassi prevalentemente superiori per i servizi.

Il Lazio si caratterizza, rispetto all'Italia, per un maggiore contributo percentuale al Consumo Interno Lordo (CIL) sia del petrolio e prodotti petroliferi sia dei combustibili solidi, accompagnati da un minor peso di gas naturale e rinnovabili, legato alla diversa distribuzione di consumi infrasettoriali: il solo settore dei trasporti¹¹ arriva a coprire circa il 42% dei consumi finali (contro il 32% a livello nazionale), mentre il contributo dell'industria arriva a circa l'11% (contro il 22% nazionale). Infine, oltre il 44% dei consumi è destinato al settore civile, dato in linea con quanto osservato per l'Italia nel suo complesso.

A tale considerazione si aggiungono altri aspetti ossia che il settore della generazione elettrica non in linea con la media nazionale e che la percentuale di rinnovabili elettriche è molto più bassa nel Lazio rispetto alla media nazionale, in parte per diversa disponibilità delle fonti e presenza o meno di alcune tipologie impianti sul territorio.

5.3.7.1 Contesto comunale e ambito di intervento

Sempre in base alla relazione di Legambiente, emerge il dato davvero basso del fotovoltaico installato nel comune di Terracina, (125 KW/1000 abitanti contro una media nazionale di 365 KW/1000 abitanti), inferiore anche a molte città della Provincia di Latina.

Il PUA promuove l'uso di energie rinnovabili mediante l'uso di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e l'uso di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in affiancamento a quella fornita dalla rete elettrica.

5.4 Le componenti ambientali e la valutazione delle ricadute degli obiettivi/azioni del PUA sull'ambiente

5.4.1 Le ricadute degli obiettivi/azioni del PUA sulle componenti ambientali

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del PUA potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione delle ricadute degli obiettivi e delle conseguenti azioni del PUA sulle componenti ambientali. Pertanto è stata preparata una matrice che mette in relazione gli obiettivi generali con le azioni previste dal PUA

Di seguito l'elenco degli obiettivi del PUA già indicati al paragrafo **4.2**:

- OB_PUA_1 garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti con l'obiettivo primario di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero del Comune di Terracina;
- OB_PUA_2 armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile attraverso uno specifico quadro normativo di riferimento che definisca principi, criteri e modalità per la concessione dei beni del demanio marittimo; finalizzato alla valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico;
- OB_PUA_3 la individuazione, secondo criteri di sostenibilità, delle più corrette forme di accessibilità e di utilizzo delle aree tenendo conto delle caratteristiche ambientali e paesistiche specifiche meritevoli di tutela;
- OB_PUA_4 la promozione della fruibilità sociale delle risorse in maniera compatibile con i valori presenti;
- OB_PUA_5 la promozione di attività economiche e turistiche sostenibili;
- OB_PUA_6 la possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività d'impresa;
- OB_PUA_7 l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
- OB_PUA_8 la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli.

Nella tabella seguente sono stati messi in relazione gli obiettivi del PUA con le azioni previste ai fini della valutazione delle ricadute delle azioni sulle componenti ambientali.

N.	OBIETTIVI	AZIONI	N.
OBI1	Garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti con l'obiettivo primario di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero del Comune di Terracina	Aumento delle aree a spiaggia libera che rappresentano oltre il 51% dei metri lineari di arenile	AZ_1
		Decongestionamento delle aree con maggiore utilizzo a stabilimento balneare (nella zona di viale Circe)	AZ_2
		Assicurare tramite misure necessarie adottate la libera visuale del mare per almeno il 50% dell'arenile	AZ_3
OBI2	Armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile attraverso uno specifico quadro normativo di riferimento che definisca principi, criteri e modalità per la concessione dei beni del demanio marittimo finalizzato alla valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico	Redazione del disciplinare tecnico e normativo delle strutture	AZ_4
		Individuazione delle tipologie di usi degli arenili (in conformità alle normative regionali)	AZ_5
OBI3	Individuazione, secondo criteri di sostenibilità, delle più corrette forme di accessibilità e di utilizzo delle aree tenendo conto delle caratteristiche ambientali e paesistiche specifiche meritevoli di tutela	Utilizzo di percorsi ciclo pedonali (viale Circe) per l'accessibilità all'arenile	AZ_6
		Individuazione di varchi di accesso al mare su spiaggia libera nella misura di uno ogni massimo 300 metri	AZ_7
OBI4	la promozione della fruibilità sociale delle risorse in maniera compatibile con i valori presenti	Individuazione degli Ambiti omogenei sulla base di criteri morfologici e ambientali e con una normativa specifica	AZ_8
OBI5	la promozione di attività economiche e turistiche sostenibili	Inserimento prescrizioni per l'utilizzo di materiali eco-compatibili oltre ad incentivare il risparmio energetico e la riduzione dei rifiuti promuovendo l'utilizzo dei vuoti a rendere (<i>plastic free</i>)	AZ_9
OBI6	la possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività d'impresa	Individuazione dei caratteri delle strutture balneari attraverso la redazione del disciplinare tecnico delle strutture	AZ_10
		Inserimento della possibilità della destagionalizzazione delle attività turistico ricreative sul demanio marittimo	AZ_11
OBI7	l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale	Inserimento delle prescrizioni per l'utilizzo di materiali eco-compatibili oltre ad incentivare il risparmio energetico e la riduzione dei rifiuti	AZ_12

		promuovendo l'utilizzo dei vuoti a rendere (<i>plastic free</i>)	
OBI8	la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli	Inserimento nel PUA di prescrizioni atte a garantire l'accessibilità anche alle persone diversamente abili sia per le aree in concessione che per le spiagge libere	AZ_13
		Inserimento della tipologia spiaggia libera con servizi	AZ_14

Tabella 5-4 Matrice di correlazione tra gli obiettivi e le azioni previste dal PUA

Per la valutazione delle ricadute delle azioni sulle componenti ambientali è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni del PUA, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quella azione.

Si riporta una tabella che permette una facile lettura della valutazione degli obiettivi/azioni del PUA con le componenti ambientali. In prima approssimazione la valutazione è stata effettuata secondo la seguente scala di giudizio:

Relazione positiva tra le azioni del PUA e la componente ambientale	
Relazione nulla (effetti trascurabili o reversibili) tra l'azione del PUA e la componente ambientale	
Relazione negativa tra le azioni del PUA e le componenti ambientali	

AZIONI DEL PUA	COMP1	COMP2	COMP3	COMP4	COMP5	COMP6	COMP7	COMP8
AZ_1								
AZ_2								
AZ_3								
AZ_4								
AZ_5								
AZ_6								
AZ_7								
AZ_8								
AZ_9								
AZ_10								
AZ_11								
AZ_12								
AZ_13								
AZ_14								

Tabella 5-5 Matrice delle ricadute sulle componenti ambientali degli obiettivi/azioni del PUA

Dalla matrice sopra riportata risulta che molte azioni presentano una ricaduta positiva o nulla sulle componenti ambientali. Alcune azioni sono trasversali alle varie componenti ambientali come l'aumento di spiagge libere fino ad oltre il 51% della lunghezza dell'arenile o come il decongestionamento delle aree con maggiore utilizzo prospicienti viale Circe o come l'azione dell'utilizzo di materiali eco-compatibili oltre ad incentivare il risparmio energetico e la riduzione dei rifiuti promuovendo

l'utilizzo dei vuoti a rendere (*plastic free*). Tutte queste azioni portano un beneficio generale allo stato dell'ambiente esplicitato dalla relazione positiva tra l'azione e le componenti ambientali. Vi sono altre azioni che sono più specifiche e che hanno ricadute solo su alcune componenti ambientali come l'individuazione di varchi di accesso al mare su spiaggia libera nella misura di uno ogni massimo 300 metri oppure come la redazione del disciplinare tecnico delle strutture o ancora come l'individuazione degli Ambiti omogenei sulla base di criteri morfologici e ambientali con una normativa specifica. Si evidenzia che dalla matrice sopra citata si deduce che nessuna azione ha delle ricadute negative ed impattanti sulle componenti ambientali a conferma della sostenibilità delle scelte ed azioni previste dal PUA.

5.5 Criteri per la verifica di assoggettabilità

Per la redazione della presente Verifica ci si riferisce all'Allegato I Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii adattando tali criteri alla situazione locale e sviluppandoli, in particolare, negli aspetti che, pur con la modestia dell'intervento, possono determinare impatti e/o pressioni ambientali. Il rapporto preliminare risponde pertanto, attraverso le analisi e le valutazioni illustrate, ai seguenti punti:

Punti previsti dall'allegato I al D. Lgs. 152/2006	Analisi e Valutazioni
<i>Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi</i>	
in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	<i>Il Piano proprio per la sua natura specifica non definisce un quadro di riferimento per altre attività diverse da quelle specificatamente connesse alla sua attuazione</i>
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	<i>In Piano non ha influenza su altri piani e programmi né tantomeno assume rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente</i>
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	<i>Il PUA comporta delle azioni i cui eventuali effetti negativi sull'ambiente possono considerarsi nulli anzi aumentando la percentuale di aree a spiaggia libera predispone ad un minore numero di attività e di impatti.</i>

Punti previsti dall'allegato I al D. Lgs. 152/2006	Analisi e Valutazioni
	<i>Il Piano inoltre persegue e promuove la sostenibilità ambientale specificatamente:</i> <i>nello sviluppo delle attività turistiche compatibile con la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri e la salvaguardia il litorale ed inoltre;</i> <i>nella valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico mediante azioni armoniche e mediante nuovi criteri di accessibilità e fruibilità sostenibili;</i> <i>nell'aumento di aree a spiaggia libera garantendo la salvaguardia di spazi liberi utili.</i> <i>Per questo motivo e anche per la natura del piano stesso, che appunto gestisce e regola l'utilizzo della fascia balneare, i contenuti del piano non comportano effetti negativi sull'ambiente.</i>
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	<i>Nell'ambito interessato dal Piano non sono state riscontrate particolari criticità ambientali. Con riferimento al PUAR è prevista la traslazione di una concessione demaniale per portarla alla distanza di 100 metri dalla foce del fiume Sisto. In tale contesto i problemi ed i rischi ambientali dovuti dall'attuazione del Piano possono considerarsi pressoché nulli anzi volti ad annullare ogni criticità.</i>
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	<i>Il PUA interpreta e segue i dettami del PUAR e delle normative regionali nel settore ambientale con particolare riferimento alle componenti ambientali di Aria, Acqua, Suolo, Rifiuti e Inquinamento e a tale proposito introduce specifiche prescrizioni volte a rendere il piano sostenibile. A questo proposito si vadano le Norme Tecniche di Attuazione che impongono precise prescrizioni</i>

Punti previsti dall'allegato I al D. Lgs. 152/2006	Analisi e Valutazioni
	<i>per la salvaguardia delle componenti ambientali con riferimento in particolare a: Acqua, aria, rifiuti, energia e sistema economico/turismo.</i>
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
Qual è la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli impatti	<i>L'attuazione delle previsioni del piano non comporterebbe una trasformazione irreversibile del territorio così che anche i possibili ed eventuali impatti risulterebbero reversibili, di durata limitata e frequenza (per esempio è previsto la rimozione a fine stagione delle strutture balneari).</i>
carattere cumulativo degli impatti	<i>Il modesto impatto ambientale dovuto all'attuazione del PUA non andrebbe a sommarsi ad altri, eventuali, problematiche ambientali insistenti sull'ambito d'intervento.</i>
natura transfrontaliera degli impatti	nessuna
rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	<i>L'intervento non determina attività pericolose per la salute umana, né modifiche all'ambiente e al regime delle acque, migliora l'accessibilità in sicurezza dell'arenile e il suo uso anche quando è di fruizione pubblica.</i>
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	<i>Gli eventuali impatti dovuti all'attuazione del Piano avrebbero entità ed estensione nello spazio pressoché irrilevanti in quanto riguardano interventi puntuali con caratteristiche e dimensioni non rilevanti. L'area interessata è l'arenile del comune di Terracina.</i>
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	<i>L'area di intervento non è interessata da particolari vulnerabilità né in riferimento alle caratteristiche intrinseche del territorio né in rapporto agli effetti derivanti dall'attuazione del piano. Il valore dell'area è altresì tutelato dalla corretta utilizzazione dell'arenile che il piano appunto ge-</i>

Punti previsti dall'allegato I al D. Lgs. 152/2006	Analisi e Valutazioni
	<i>stisce e regola anche mediante la conservazione e dei caratteri costitutivi del territorio a livello ambientale e paesaggistico in conformità al Piano Territoriale Paesistico Regionale.</i> <i>Relativamente ai fattori ambientali la variante non opera cambiamenti che possano alterare o peggiorare le condizioni dell'area, delle acque, del suolo e del sistema dei rifiuti in quanto vi sono norme precise e puntuali a questo riguardo.</i>
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	<i>Le aree protette ed i siti di Rete Natura 2000 sono esterni all'ambito del PUA: in ogni caso il Piano non prevede alcun intervento potenzialmente accrescitivo dello sfruttamento turistico ricettivo che potrebbe riferirsi alle aree protette e creare delle situazioni di impatto sulle stesse. La strutturazione dei servizi nuovi, removibili, non impatta sul paesaggio costiero.</i>

Tabella 5-6 Allegato I Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi

5.6 Sintesi delle motivazioni

In conclusione da un'analisi generale del Piano in oggetto, della sua coerenza con piani e programmi territoriali, delle peculiarità ambientali dell'ambito e derivate dal quadro conoscitivo approfondito, emerge che:

- il PUA recepisce gli obiettivi e le prescrizioni del PUAR, assoggettato a VAS, oltre le normative regionali di riferimento;
- il PUA garantisce la libera visuale del mare superiore al 50% della linea di costa per ciascun'ambito omogeneo assicurando la tutela del paesaggio costiero recepito dal PTPR come paesaggio naturale;
- il PUA supera il requisito minimo di spiaggia a pubblica fruizione fissato dalla Regione Lazio del 20% per ogni ambito individuato e il contestuale requisito minimo di spiaggia a pubblica fruizione del 50% lungo tutta la linea di costa;
- le previsioni del PUA, costituenti il quadro di riferimento per la realizzazione degli interventi in esso contenuti, non producono effetti negativi sull'ambiente ma anzi aumentano la sostenibilità territoriale grazie all'aumento delle spiagge a pubblica fruizione che passano dal 49,6% (dato ufficiale trasmesso alla Regione) al 50,8% incrementando la riserva degli arenili;

- il PUA prevede una normativa specifica per garantire l'accesso libero all'arenile anche utilizzando strade private adiacenti la costa;
- il PUA recepisce la normativa regionale relativa alla raccolta dei rifiuti avendo inserito specifiche prescrizioni nelle NTA prevedendo la raccolta differenziata. Inoltre sempre nelle NTA sono state inserite prescrizioni per disincentivare l'uso dei contenitori in plastica per cibi e bevande, favorendo l'installazione di dispositivi per l'erogazione automatica di acqua potabile nei punti di ristoro e/o aree attrezzate e l'adeguamento alle politiche di "plastic free", nella prospettiva della progressiva riduzione dei rifiuti in attuazione delle norme vigenti;
- il PUA perseguendo la finalità del risparmio energetico prevede, negli schemi compositivi delle strutture da utilizzare per le varie tipologie di usi, l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria;
- il PUA prevede l'allaccio alle reti tecnologiche, con particolare riferimento alle reti delle acque nere, o provvedere con altri sistemi tecnologici da concordare con l'ufficio del Demanio Marittimo comunale in fase di rilascio della concessione secondo le modalità stabilite dalla vigente legislazione in materia, che risulta condizione necessaria per avviare qualsiasi tipo di attività prevista dal PUA;
- le strutture da utilizzare per le varie tipologie di usi sono tutte completamente removibili e in materiali ecocompatibili per non produrre impatti sull'ambiente;
- l'attuazione del Piano non determinerebbe rischi per la salute umana mentre le possibili problematiche ambientali e i rischi per l'ambiente possono essere considerati limitati e reversibili;
- gli eventuali impatti determinati dall'attuazione del Piano sarebbero reversibili;
- anche le conclusioni a cui perviene la Valutazione di Incidenza fase di screening escludono incidenza significativa diretta ed indiretta sul mantenimento dell'integrità dei siti di Rete Natura 2000 con riferimento agli obiettivi di conservazione (ove esistenti).

In sintesi l'attuazione del Piano non induce effetti negativi significativi per l'ambiente e per il territorio ma anzi li riduce.

Sulla base di quanto emerso dal presente rapporto non si ritiene necessario l'assoggettamento del PUA in oggetto alla vera e propria procedura di VAS.